di Marco Fornari

[DOSSIER]

Gn E ALTRI Eleme


Un fantoccio raffigurante un "Troll", gnomo dispettoso scandinavo.



Se vi chiedessero di descrivere uno gnomo cosa rispondereste? Molto probabilmente comincereste col dire che si tratta di una creatura piccolissima, dall'aspetto massiccio, con la faccia rubizza e un volto da vecchio sormontato da un buffo cappellino rosso a punta. Descrivereste, insomma, il prototipo di gnomo che fa parte ormai dell'iconografia moderna e che scrittori e disegnatori contemporanei hanno descritto e illustrato in numerosi libri di favole.
Secondo la concezione "moderna", gli gnomi sarebbero esseri di indole per lo più benevola, molto vicini alla natura che avrebbero il compito di custodire e sorvegliare preservandola dalla violenza esercitata dall'Uomo. In questa visione edulcorata e filoecologista, gli gnomi rappresenterebbero il lato positivo dell'umanità stessa, una sorta di "coscienza buona" in costante lotta contro il lato oscuro, rappresentato dal progresso incontrollato e dalla tecnologia. Ma non è sempre stato così.

Spiriti degli elementi

In origine gli gnomi erano considerati spiriti elementali (o elementari). Per capire cosa ciò significhi dobbiamo fare un salto indietro nel tempo, quando la concezione del mondo era molto diversa da adesso. Un tempo, infatti, si pensava che il creato fosse composto da quattro elementi fondamentali: aria, acqua, terra e fuoco. Già nell'antichità i quattro elementi venivano associati a determinati esseri che ne impersonavano le qualità. Filone d'Alessandria, nel I secolo d.C. sosteneva nel *De Gigantibus* che "*ciascuno degli elementi contiene degli esseri viventi adattati alle sue proprie caratteristiche*" e che dunque esistono oltre agli animali terrestri ed acquatici, delle creature nate dal fuoco e altre creature invisibili che abitano l'aria.
Nel XI secolo, Michele Psello, il grande erudito e filosofo bizantino, scrisse nel suo *De Daemonibus* che vi erano sei categorie di demoni appartenenti agli elementi: i *Leliures*, del fuoco (che vivono nella parte alta dell'atmosfera), quelli dell'aria (che invece abitano nella parte bassa), quelli della terra (che vivono in superficie), quelli acquatici, quelli sotterranei e i cosiddetti Lucifugi (creature tenebrose e inquietanti). Ma è soltanto nel XVI secolo con Paracelso, che questi spiriti vengono inquadrati in un sistema di riferimento rigorosamente basato proprio sui quattro elementi. Paracelso, sostiene





omi

ntali









che questi esseri da lui stesso battezzati *Elementali*, pur avendo una certa affinità con gli esseri umani (chi in maniera più evidente, chi meno), non discendono da Adamo. Rappresentano una via di mezzo tra la tangibilità e la concretezza degli esseri umani e l'incorporeità degli spiriti. Egli, nel suo *Liber de Nimphis* classifica gli Elementali in quattro tipologie: le Ondine o Ninfe (riferite all'elemento Acqua), i Silfi (riferiti all'elemento Aria), le Salamandre (riferite all'elemento Fuoco) e gli Gnomi (riferiti all'elemento Terra). Per questi esseri l'elemento in cui vivono è permeabile esattamente come per noi lo è l'atmosfera. Nel loro elemento, infatti, essi si muovono con destrezza e agilità. Gli gnomi, dunque, riescono a penetrare nelle rocce e a muoversi nel sottosuolo come se questo fosse vuoto. Così scrive Paracelso a proposito di questo concetto: "*Per gli Gnomi dei monti la terra è aria e vuoto. Nel vuoto infatti qualunque cosa vive, cioè vi abita, vi cammina, vi risiede. La terra invece è vuoto solo per gli gnomi. Questi infatti attraversano pareti solide, pietre e rocce come spiriti, perché tutto questo per loro è vuoto cioè nulla*".
Lo stesso concetto riguarda le altre

tre tipologie. Le Ondine percepiscono l'acqua come "vuoto" e in essa si muovono senza problemi, le Salamandre non hanno alcun problema a vivere tra le fiamme e i Silfi si spostano nell'aria come facciamo noi.

Un mondo parallelo

Dunque queste creature vivono in un mondo per così dire "parallelo" al nostro dove, similmente per quanto ci riguarda, la natura fornisce loro tutto il necessario per vivere. "*Dobbiamo parlare quindi di quello che è commestibile e potabile per loro.* - scrive Paracelso a tale proposito - *L'acqua ci imbeve, cioè ci sazia: non è così per gli Gnomi, né per le Ninfe, né per gli altri due generi. Come per estinguere la sete ci è data l'acqua così è stata creata per loro un'altra acqua che non vediamo né su cui possiamo indagare. E' necessario che bevano, ma quel genere di bevanda che si beve nel loro mondo. Anche è necessario che mangino, ma quello che il conosciamo, ma anche le altre che vivono nel fuoco, nell'acqua e nella terra. Egli dunque non veste soltanto noi, ma anche Gnomi, Ninfe, Salamandre e Silvestri perché tutti sono sotto la sua protezione e da lui tutti sono vestiti e alimentati*".

Paracelso ritiene che gli Elementali non possiedono un'anima e che il loro desiderio più grande sia proprio quello di averne una. Per farlo cercano la compagnia degli esseri umani e in particolare desiderano ardentemente sposarsi con membri della nostra razza, poiché il vincolo sacro del matrimonio può fornire loro un'anima immortale.

Hanno una loro vita sessuale e a volte si accoppiano anche con gli esseri umani. Le più predisposte a questo tipo di attività sono sicuramente le ondine. Da sempre esse, grazie anche al loro aspetto molto simile al nostro, adescano i viandanti sulle sponde di fiumi e laghi per circuirli e ottenere favori di natura sessuale.





In alto: il celebre monumento alla Sirenetta di Hans Christian Andersen a Copenaghen. Una strana creatura per metà scimmia e per metà pesce, in realtà si tratta di un falso asiatico frutto di un abile montaggio di parti.

loro mondo produce. (...) E' certo che il loro mondo ha particolari proprietà come il nostro ha le sue".

La statura degli Elementali dipende dalla compattezza dell'elemento di cui fanno parte. Ecco quindi che gli gnomi sono piccoli ed incorporei mentre di contro i silfi sono di dimensioni più rilevanti e decisamente più corporei (nonostante nell'immaginario popolare i silfi e le loro compagne, le silfidi, siano viste come creature eteree). Gli Elementali vivono un'esistenza molto simile alla nostra. Sono socialmente organizzati, hanno proprie leggi, svolgono lavori, provano emozioni e si ammalano esattamente come noi. Secondo Paracelso "*il loro lavoro è simile a quello degli uomini secondo la natura del mondo in cui abitano. Chi infatti ci ha dato la lana delle pecore la dà anche a loro perché Dio crea non soltanto le pecore che*

Né gli Elementali disdegnano di accoppiarsi anche tra di loro scavalcando le barriere degli elementi che li dividono. In seguito a questi rapporti misti gli Elementali possono generare figli malformati che assumono caratteristiche particolari dando origine ad altre tipologie di creature facenti sempre parte del più antico folklore. Quando le Ondine generano un figlio malformato questo ha l'aspetto di una Sirena. Se, invece, a generare un figlio malformato è una Silfide questi prenderà l'aspetto di un gigante. Viceversa l'aberrazione risultante da una Salamandra sarà una Scintilla e quella generata da una femmina di Gnomo prende il nome di Nano.

Ma vediamo ora quali sono secondo Paracelso i caratteri distintivi dei più noti spiriti Elementali, ossia gli gnomi.

Custodi di ricchezze

La parola gnomo, che Paracelso utilizza per primo, dovrebbe derivare dal greco *gnomizo*, ossia "conosco" oppure da *genomos* "della terra, terrestre". Fatto sta che gli gnomi di Paracelso sono molto diversi da quelli a cui siamo abituati oggi. Il grande medico e occultista cinquecentesco, infatti, li immagina come esseri fatti di materia luminosa, alti circa 40 centimetri. Amano dimorare nelle montagne, dove scavano cunicoli e gallerie che servono per contenere tesori di rara bellezza da essi stressi fabbricati. Queste ricchezze sono inaccessibili a meno che gli gnomi stessi non indichino la strada a chi li cerca. Questo può avvenire se, come spesso accade, gli gnomi instaurano un rapporto di collaborazione e di mutuo scambio con gli esseri umani. Una volta stabilito un patto tra uomo e gnomo questo è indissolubile. Stando infatti a quello che scrive Paracelso, "*Sono (gli gnomi) infatti obbligati e costretti al patto con gli uomini in modo che non possono allontanarsi da loro senza causa. (...) Così gli gnomi una volta prestato servizio sono costretti a rispettare i patti: si devono però rispettare e mantenere a nostra volta le condizioni da loro richieste. Se da ambedue le parti si rispettano onestamente patti e promesse, quelli si dimostrano sinceri, costanti, fedeli nei loro compito e in particolare utili agli uomini mostrando loro le ricchezze*".

Nonostante la loro indiscutibile somiglianza con altre creature dell'immaginario popolare, tra cui le fate e i folletti, gli gnomi non vanno assolutamente assimilati agli esponenti del cosiddetto Piccolo Popolo. I Fairies (come vengono chiamati gli esseri fatati) appartengono a un altro filone del folklore popolare per lo più nordico, che li concepisce più come spiriti intermediari. Tuttavia fu proprio Paracelso a rendere più sottile la differenza tra le due tipologie di spiriti convogliando negli gnomi gran parte degli attributi e delle caratteristiche proprie dei folletti: la dimensione innanzitutto, ma anche la tendenza ad aiutare gli esseri umani.

L'immagine che abbiamo oggi degli gnomi comincia a delinearsi solo molto tempo dopo le teorizzazioni di Paracelso. Già nell'Ottocento e in seguito con l'opera di scrittori come Montfaucon De Villars, gli gnomi assumono sempre più l'aspetto che oggi ci è più familiare. De Villars, infatti, tende ad avvicinare sempre più gli gnomi alle creature fatate del folklore nordico facendone dei guardiani di tesori, rendendoli più concreti, e "vestendoli" con abiti curiosi (tra cui il famoso cappellino a punta). Di fatto dunque gli gnomi perdono il loro carattere immateriale anche se rimane inalterato il loro tratto distintivo principale e cioè il fatto di essere composti dalle parti più sottili dell'elemento terra.

Gli occultisti moderni ritengono che gli gnomi presiedano alla vegetazione e in particolare alle radici delle piante. Possono causare i terremoti, anche a causa della loro particolare abilità a muoversi nel sottosuolo e a modificare così l'assetto geologico di intere regioni e, in casi estremi, sono in grado di esercitare un influsso anche malefico sulle persone. L'umore che li contraddistingue è infatti la melancolia, che secondo le credenze cinquecentesche era associata proprio all'elemento terra. Tale caratteristica viene amplificata negli esseri umani se in loro vicinanza si trova uno gnomo, e questo secondo la tradizione potrebbe provocare tali sbalzi nell'umore delle persone da spingerle addirittura al suicidio.

La prossima volta che vi sentite tristi, perciò, guardatevi intorno. E se vedete un berretto a punta nelle vicinanze seguite il nostro consiglio e... cambiate aria!







Qui in alto: Un Gremlin alto quindici cm catturato in Spagna e finito sotto formalina.
A destra: Una sovrapposizione fotografica raffigurante Sir Artur Conan Doyle che osserva un gruppo di fatine danzanti.

In basso: un folletto del fuoco fotografato in Val Cavarnia sul finire degli anni ottanta.



...8 n° 7/8 - LUGLIO-AGOSTO 1998
...in abb. post.-45% art. 2 comma 20/B
...662/96 - Filiale di Milano

Lire 5000

GRUPPO FUTURA

CORPO MENTE SPIRITO

Essere

NEW AGE



ALIMENTAZIONE

Il mare in pentola

INTERVISTA

James Redfield: profezie per il 2000

TERAPIA

Una salute di cristallo

TATUAGGI

Con l'anima sulla pelle

speciale UFO

incontri ravvicinati con gli alieni

9 771126 367001

DOSSIER

oggetti volanti non identificati

Invece di chiudere gli occhi, puntateli al cielo per intercettare i segnali di vita che arrivano da altre galassie. Alieni a bordo di dischi volanti potrebbero sfrecciare in queste notti estive per stabilire un contatto. Come accoglierli? In quindici pagine tutto quello che bisogna sapere sugli extraterrestri

attenti all'ufo

di Fabio Gariani e Giuseppe Perfetto

MARKA

Luminosi e oscuri. Affascinanti e terribili al tempo stesso. Dalle forme più inconsuete. Veloci e imprendibili come le creature leggendarie del Piccolo Popolo. Sono loro... proprio loro: gli UFO, gli Oggetti Volanti non Identificati che tanto hanno fatto e fanno parlare, riempiendo riviste, libri, notiziari televisivi e programmi radio. Volenti o nolenti, gli UFO appaiono, sgusciano tra le maglie dei radar civili e militari, provocano black-out elettrici su città intere, inseguono aerei, si avvicinano alle navette spaziali degli astronauti, atterrano. E da essi fuoriescono loro: gli extraterrestri, gli alieni. Alcuni usano anche un altro termine per indicare questi misteriori esseri. La sigla? E.B.E., tre lettere che stanno a indicare l'acronimo inglese di *Extraterrestrials Biological Entity*, ovvero Entità Biologiche Extraterrestri. L'UFO, per contro, può essere riletto come un "Vaso di Pandora": una volta aperto, non si può più richiudere. Una volta entrati in contatto con questo fenomeno, non ci si può più sottrarre al suo fascino enigmatico e inquietante. La volontà dell'uomo è sempre stata indomabile, spinta in avanti, verso l'ignoto, alla conquista di nuove conoscenze. Con tutti i rischi e i vantaggi del caso. L'ufologia, la disciplina che oggi, a meno di due anni dal Duemila, continua strenuamente la sua ricerca della verità, vanta un passato costellato di glorie, sconfitte, vittorie e ostracismi di diverso tipo. Un percorso sostenuto però da ricercatori, uomini e donne in tutto il mondo, che cercano di far luce sul mistero degli UFO e dei contatti con presunte entità aliene.



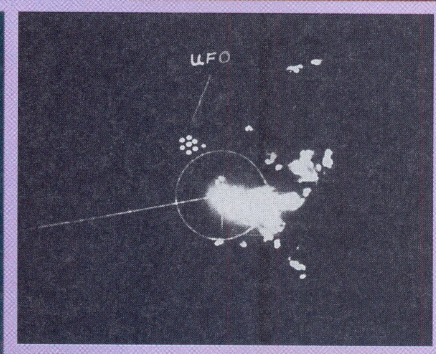
GRAZIATA PRESS

La "prima volta" dei marziani

Un balzo indietro nella storia. Regoliamo la nostra "macchina del tempo" sul 24 giugno 1947. Quel giorno segna negli Stati Uniti e nel resto del mondo la nascita dell'ufologia, la disciplina che si occupa dello studio, l'analisi, la raccolta e l'interpretazione di tutti gli avvistamenti, notturni, diurni, in volo o su radar, degli UFO. L'avvistamento, che di per sé fu molto simile alle centinaia di migliaia di altri che si produssero negli Stati Uniti in quel periodo, ebbe comunque l'effetto di una bomba: stampa, radio, televisione diedero un grosso spazio all'avvenimento, siglando la nascita di un fenomeno che poi interessò *anche gli alti vertici del* Pentagono a Washington.

Il protagonista di questa storica vicenda fu Kenneth Arnold, pilota civile e uomo d'affari che il 24 giugno 1947 (siamo a poche settimane dal fatidico UFO-crash avvenuto a Roswell, in Nuovo Messico, e al relativo recupero da parte delle squadre speciali dell'aviazione americana dei presunti corpi alieni, n.d.a.), decollando con il suo aeromobile dal piccolo aeroporto di Chehalis, nello stato dell'Idaho, si aggiunse a squadre di ricerca aerea che stavano cercando di identificare un altro velivolo, un C-46 della Marina Militare, caduto per cause ignote sulle dorsali delle Mountains Cascade. La rotta di Arnold era verso la cittadina di Yakima, a circa 175 chilometri a est, nello Stato di Washington. Il suo volo era regolare, senza problemi, quando a un certo punto, come raccontò una volta giunto a terra, la sua attenzione fu attratta da forti bagliori luminosi in pieno giorno. Erano le 15 e il suo aereo stava sorvolando le vette innevate del monte Rainier; stupefatto e allibito, Kenneth Arnold, guardando in direzione dei bagliori nei cieli, avvistò una formazione di nove oggetti brillanti e luminosi che volavano ad alta velocità. La formazione volante non identificata viaggiava radente la sommità del monte Baker. Arnold raccontò che «sembrava balzassero in avanti a scatti, quasi legati da un filo invisibile, seguendo una rotta



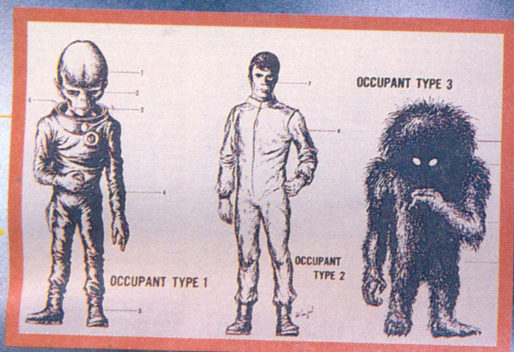


A sinistra, due immagini di avvistamenti radarici in cui è possibile notare la formazione di una squadriglia di UFO in volo. L'avvistamento avvenne nei cieli sopra Washington.

navigano anche in rete

Consigliamo alcune "rotte" per navigare in Internet sulle onde del www... ma lasciamo ai lettori il gusto della scoperta e dell'ignoto! È molto semplice: basta digitare la parola UFO. Ne vedrete delle belle...

- ALIEN CULTURE (Spirit)
  http://www.ufomind.com
- UFO BC
  http://www.renaissoft.com/ufobc
- AREA 51
  http://www.ufomind.com
- UFOLOGIST
  http://www.ourworld.compuserve.com:80/homepages/Andy Page
- RUSSIAN UFO PAGE: Ural UFO
  http://www.wic.net/page/rusweb.html
- ALIEN HUNTER
  http://www.anw.com/Saber



A fianco, partendo da sinistra, l'identikit di un umanoide molto diffuso negli incontri di III tipo; al centro, il "tipo umano" legato all'epoca dei contattisti; a destra, una ricostruzione grafica di alieni, o presunti tali, con componenti parafisiche.

SUI RAPIMENTI UFO

- *Whitley Strieber*
  Communion (1988, Rizzoli)
- *Budd Hopkins*
  Intrusi (1988, Armenia)
- *Richard Boylan*
  Incontri ravvicinati tra umani ed extraterrestri (1996, Gruppo Futura)
- *Karla Turner,*
  Rapite dagli UFO (1996, Mediterranee)

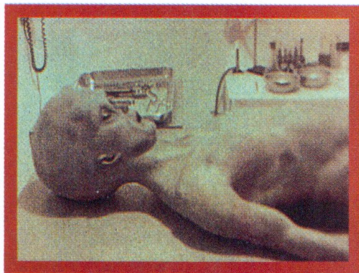
SULLE TEORIE PSICOLOGICHE

- *Carl G. Jung*
  Sulle cose che si vedono nel cielo (1974, Sonzogno)

SULLE TEORIE PARAFISICHE

- *John Keel*
  Creature dall'ignoto (1978, Fanucci)
- *Jacques Vallèe*
  Messaggeri di illusioni, il culto degli UFO (1984, Sperling & Kupfer)



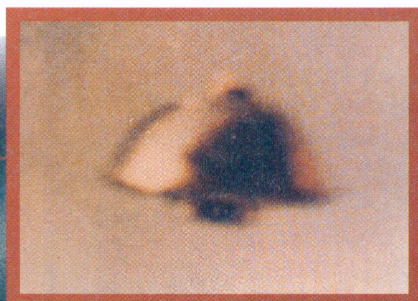


Un fotogramma tratto dal discusso filmato di Ray Santilli, legato al recupero e alla successiva autopsia dei corpi alieni trovati nell'UFO precipitato a Roswell, nel Nuovo Messico, l'8 luglio 1947.

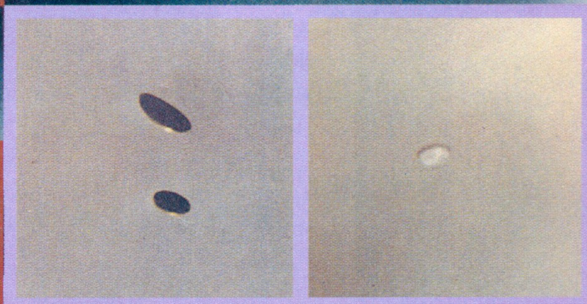
presentato un rapporto su cinque distinti studi psicologici effettuati su protagonisti di "abduction": il risultato conclusivo fu che in tutti i soggetti non si riscontrarono stati mentali anomali. Esistono poi gli effetti fisico-fisiologici. Numerosi rapiti riportano cicatrici simili, risultanti da apparenti interventi di prelievo di tessuti; per Budd Hopkins ciò costituirebbe la prova principale: «Questa importante evidenza aiuta a convalidare il fenomeno, così come a fissarlo nel dominio fisico, piuttosto che in quello psicologico o spirituale». Un'ulteriore prova è costituita dalla presenza degli impianti alieni, cioè i presunti micro-congegni che gli extraterrestri inserirebbero nel corpo del rapito a fini di monitoraggio. È frequente che individui che asseriscono di essere stati sequestrati a bordo di dischi volanti e poi esaminati, lamentino anche emorragie dalle cavità nasali, la cui causa viene attribuita all'inserimento di un qualche oggetto nel naso. Dalla letteratura internazionale sull'argomento risultano pochissime le indagini a proposito di questi presunti congegni alieni. Nel 1995, in Canada, è stato analizzato uno di questi impianti dal dottor George Hathaway, prelevato chirurgicamente dalla parte posteriore dell'orecchio sinistro di una donna con ripetute esperienze "abduction". L'oggetto metallico delle dimensioni di un millimetro, di colore scuro, analizzato chimicamente e al microscopio elettronico è risultato composto da silicio, alluminio e titanio, elementi che potrebbero comporre un dispositivo per trasmettere segnali. Altri tre impianti sono stati asportati dal corpo di rapiti e studiati dai medici Derrel Sims e Roger Leir: uno aveva forma triangolare delle dimensioni di cinque millimetri, gli altri due avevano forma e grandezza di un piccolo seme. Questi oggetti, che risultarono magnetizzati, erano costituiti da un nucleo metallico avvolto da una membrana proteica molto resistente. Se questi micro-congegni esistessero realmente, si porrebbe un inquietante quesito: questi oggetti hanno un'origine extraterrestre o sono stati impiantati da esseri umani impegnati in un'operazione finalizzata a qualche oscura forma di controllo del comportamento? Un altro riscontro che attesterebbe l'oggettività degli IR4 è costituita da quel cinque per cento di casi in cui sul terreno si sono trovate le tracce dell'UFO, nel punto in cui, dicono i testimoni, l'astronave sarebbe atterrata. Inoltre, in un quarto dei casi di rapimenti UFO, vi è più di un protagonista: nei racconti dei testimoni sono alte le correlazioni delle descrizioni e la coerenza dei dettagli.

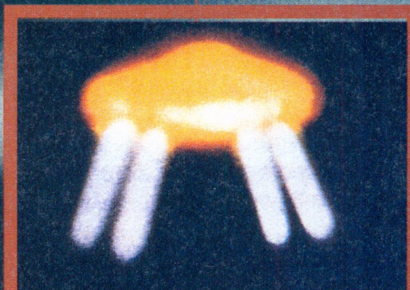
*extra*indirizzi

- **Nonsiamosoli**, Giorgio Bongiovanni, via Asti 23, 63018 Porto Sant'Elpidio (AP)
- **Movimento Raeliano**, Casella Postale 225, 1211 Ginevra (Svizzera)
- **Fratelli dell'Eternità**, corso Europa 708/5, 16100 Genova
- **Nostri Fratelli Extraterrestri**, via Vodice 13, 22100 Como
- **Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)**, c/o Gianpaolo Grassino, Casella Postale 82, 10100 Torino, tel. 011/3290279
- **Centro Ufologico Nazionale (CUN)**, c/o Roberto Pinotti, Via Odorico Pordenone 36, 50127 Firenze
- **Società Fortiana Italiana**, Casella Postale 18, 17012 Albissola Marina (SV)
- **Gruppo Clypeus**, Casella Postale 604, 10100 Torino



A fianco, immagine ingrandita di disco diurno avvistato nei cieli di Melbourne, in Australia. In basso, tipico avvistamento di IR-1 avvenuto in Francia: sono visibili i 4 fasci di luce. Qui sotto, sequenza di dischi diurni in formazione.





avvistamenti e incontri ravvicinati

Ecco la chiave di classificazione adottata per lo studio degli avvistamenti UFO. Le sigle furono coniate dal compianto professor Joseph Allen Hynek, già consulente scientifico del Project Blue Book dell'USAF e, in seguito, fondatore del CUFOS (Centro per lo Studio degli UFO) con sede a Evaston, nell'Illinois. È considerato da molti studiosi il "padre" dell'ufologia scientifica.

► Luci Notturne (LN)

Oggetti con movimento erratico di forma stellare, molto lontani dall'osservatore.

► Disco Diurno (DD)

Un oggetto di forma lenticolare o di diverso aspetto, avvistato in pieno giorno, privo di aloni o colori cangianti. Nettamente visibile a media o lunga distanza dall'osservatore.

► Radar-Visuali (RV)

Avvistamenti rilevati e condotti da personale militare e/o civile mediante radar di vario genere, sia a bordo di aeromobili che in stazioni fisse a terra. Spesso, però, gli UFO riescono a eludere questo tipo di intercettazione, rimanendo trasparenti alle onde radar.

► Incontro Ravvicinato del Primo Tipo (IR-1)

Avvistamento di un UFO che si libra nell'aria entro e non oltre i cento metri dall'osservatore.

► Incontro Ravvicinato del Secondo Tipo (IR-2)

Osservazione a distanza ravvicinata, anche meno di cento metri, di un UFO atterrato al suolo. Si rivelano interazione fisiche sul testimone (scottature, ustioni, perdita momentanea della vista, induzione di percezioni extrasensoriali, tumori alla pelle, anomalie temporali), interazione elettromagnetiche con strumenti nei dintorni del testimone, black-out elettrici momentanei o di lunga durata, interferenze radio e radar, rilascio di sostanze sconosciute al suolo presso l'UFO, tracce fisiche dell'UFO sul terreno, effetti termici sull'ambiente e sugli animali, bruciature.

► Incontro Ravvicinato del Terzo Tipo (IR-3).

Contatto diretto tra una o più entità "presunte" di origine aliena. Il testimone reagisce con stati emozionali dissimili, quali paura, neutralità o un particolare stato di pace e tranquillità.

► Incontro Ravvicinato del Quarto Tipo (IR-4).

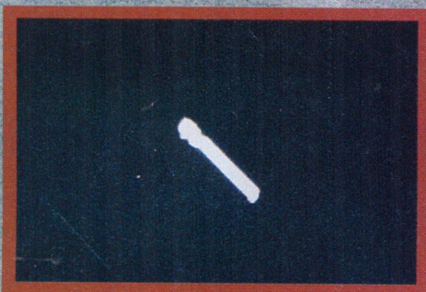
Contatti volontari e/o casuali con gli occupanti fuoriusciti dall'UFO atterrato. Gli effetti sui testimoni vanno dal terrore puro, a uno stato di benessere fisico-spirituale, all'indifferenza. Sensazioni a volte accompagnate da effetti fisici-psichici sul testimone. Le esperienze di abduction che si verificano negli IR-4 sono ricordate dall'ostaggio al momento del rilascio.

► Incontro Ravvicinato del Quinto Tipo o Abduction (IR-5).

È il rapimento di una persona, contro la sua volontà, da parte di una o più entità aliene, o presunte tali. Al rilascio, l'ostaggio è soggetto a totale rimozione dell'evento, il cui ricordo riemerge dall'inconscio solo dopo molti anni.







A sinistra, un UFO ripreso sopra il cielo della Sicilia da una pattuglia dei carabinieri negli anni '70. Sotto, lo stesso tipo di oggetto volante legato al medesimo avvistamento, fotografato dopo la sua trasformazione. In basso nell'altra pagina, una rarissima forma UFO avvistata nei cieli norvegesi.

prestabilita». Le dimensioni di ogni oggetto volante potevano raggiungere quelle dei quadrimotori aerei dell'epoca, cioè circa 26-28 metri di diametro circa. La forma degli UFO era perfettamente discoidale, come due piatti convessi collegati l'uno all'altro. Arnold stimò che potevano trovarsi a circa 40 chilometri dal suo aereo. Mantenendosi a stento calmo e freddo, riuscì anche a calcolare mediante triangolazione la possibile velocità dei nove UFO: circa 2.700 Km/h. Erano dunque in grado di superare la barriera del suono (in termini tecnici Mach 1,1.000 Km/h.) quando ancora non era stato infranto il "muro" nello storico volo del pilota-collaudatore americano Chuck Yager. Gli oggetti, dopo averlo superato sfrecciando nel cielo, si persero all'orizzonte. Appena atterrato a Yakima, Arnold fece rapporto alle autorità aeroportuali civili che informarono subito i militari. Ma già poche ore dopo il suo rapporto si tentò di dare una interpretazione semplicistica dell'avvistamento: poteva trattarsi di razzi sperimentali lanciati dalla base aerea militare di Moses Lake. Ma Arnold, che volava da anni, sapeva riconoscere un razzo e quegli oggetti non avevano nessuna caratteristica fisica o aerodinamica simile agli oggetti fino ad allora conosciuti.

chi si nasconde a bordo della navicella

Nella variegata e al contempo controversa casistica ufologica, gli IR con i relativi, ipotetici, abduction, hanno composto un mosaico intricato. Fin dagli anni Settanta, i ricercatori hanno cercato di riordinare in uno schema di classificazione coerente i tipi di "contatto" o "incontro" con gli occupanti degli UFO. Riportiamo qui di seguito il modello adottato da molti studiosi messo a punto dall'ufologo americano Ted Bloecher, autore del catalogo HUMCANT (Humanoid Reports Catalogue, ovvero Catalogo dei Rapporti sugli Umanoidi).

- **Tipo A:** entità osservata muoversi all'interno dell'UFO.
- **Tipo B:** entità vista entrare e uscire dall'UFO atterrato.
- **Tipo C:** entità avvistata nelle immediate vicinanze dell'UFO, ma non effettivamente vista entrare o uscirne da testimoni.
- **Tipo D:** non viene osservato alcun fenomeno UFO, ma soltanto la presenza isolata di un umanoide. Nella zona dove si verifica l'incontro, sono segnalati, nell'arco di svariati chilometri, avvistamenti di oggetti volanti non identificati.
- **Tipo E:** non è segnalata attività UFO nella zona dell'incontro. È solo riportato l'avvistamento di un'entità aliena isolata.
- **Tipo F:** non viene riportata nessuna segnalazione di presenze aliene e nemmeno di attività UFO nei paraggi, ma nonostante tutto, i testimoni raccontano di una serie di "contatti mentali" o "psichici" con un'intelligenza sconosciuta che parla loro telepaticamente.
- **Tipo G:** casi di abduction da parte di creature aliene nei confronti di testimoni umani. Si registrano anche effetti collaterali di "missing-time" e dilatazioni spazio-temporali.

Dai piatti volanti agli oggetti non identificati

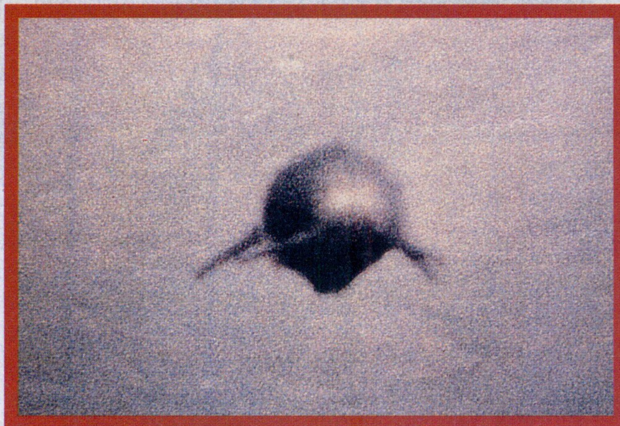
La stampa coniò il termine "Flying Saucers", letteralmente "Dischi Volanti" o "Piatti Volanti". Negli anni, il termine si convertì nella più scientifica sigla *Unidentified Flying Object*, Oggetto Volante non Identificato. È certo è che dall'avvistamento di Arnold iniziarono a giungere sia ai comandi militari che alle radiotelevisioni di ogni Stato americano segnalazioni di ogni tipo. Ondate di avvistamenti UFO con relativi atterraggi e avvistamenti di strane creature umanoidi, iniziarono a invadere gli uffici del Governo. Si parlò di isteria collettiva e di errate interpretazioni del fenomeno.

Ma dopo questo episodio, pubblicizzato dai media, le autorità governative e l'allora Servizio Segreto, l'OSS (che si trasformerà successivamente nell'attuale CIA) e l'FBI iniziarono a indagare, inviando i propri agenti sui luoghi coinvolti da questi eventi. Fandonie o dietro questi fatti si poteva nascondere una minaccia alla sicurezza nazionale degli USA? L'Intelligence doveva sapere.

La congiura del silenzio

Dopo l'avvio dei primi progetti di ricerca sugli UFO, l'US Air Force emise alcuni codici di comportamento regolamentare distribuiti a tutti gli ufficiali e sottufficiali in forza alle basi aeronautiche operative e a tutte quelle unità legate ad attività di volo. Il primo segnale ufficiale dell'effettivo interesse di Washington sulla questione UFO fu l'ordinamento AFR 200-2 (Air Force Regulation n. 200-2). Fu promulgato il 26 agosto 1953 come prima conseguenza diretta delle attività della Commissione Robertson, conosciuta anche come "Robertson Panel" che ha visto il coinvolgimento della CIA.

Questo gruppo, giudicato dal professor James McDonald, un pioniere coraggioso che accusò formalmente il governo americano di "occultare e manovrare" la politica di indagine intorno alla questione UFO, diede un colpo netto di mannaia alla questione, separando per sempre il problema dall'ambito civile rispetto a quello militare. Gli scienziati della Commissione, infatti, fornirono una serie di "strategie" ai vertici direttivi dell'USAF al Pentagono. Il risultato fu quello che oggi negli ambienti ufologici internazionali è definito il "debunking", ovvero il discredito totale della questione, insabbiando o alterando i rapporti UFO giunti alle unità competenti, creando una patina di ridicolo sulla questione, stornando così l'interesse dell'opinione pubblica. C'è chi oggi parla di questa strategia di discredito come di una specie di "congiura del silenzio" gestita dai Servizi Segreti stessi. La regolamentazione dell'USAF, rappresenta, per contro, un elemento per dimostrare quanto la questione UFO, sfrondata dall'aspetto folkloristico e di lucro, sia di interesse fondamentale ancora oggi. Anche l'ex-Unione Sovietica e le nazioni dell'Est non sono da meno in questa oscura partita. A causa dell'AFR 200-2 (seguito poi dall'ancora più restrittivo emendamento AFR 80/17 che traslava i divieti anche sulle organizzazioni civili legate al settore militare, e dall'ordine J.A.N.A.P. 146, Joint Army-Navy-Air Publication, in vigore ancora oggi), le segnalazioni provenienti dalla sfera governativa e militare vennero drasticamente ridotte o mai comunicate. Un esempio di questa linea di condotta ci proviene dalla statistica: nel 1952, questi tipi di segnalazioni avevano raggiunto una cifra superiore a 300, nel 1953 furono sensibilmente ridotti a 42 e nel 1966 ne pervennero all'opinione pubblica soltanto 12. Le cifre parlano chiaro.
Ma questi dati a un'analisi più approfondita apparvero improbabili: le segnalazioni UFO continuavano a manifestarsi con percentuali nettamente superiori a quelle fornite dall'USAF. L'ufficio preposto per le indagini, operando rigorosamente e con scrupolosità quasi maniacale, filtrava in modo arbitrario e del tutto personale i rapporti e le segnalazioni.





Ci sono quelli "solidi" e quelli "tenui"

Il fenomeno UFO si presenta sotto il duplice e contrastante aspetto della concretezza fisica e dell'immaterialità: in ufologia, si parla rispettivamente di UFO solidi (hard) e UFO tenui (soft). Talvolta questi due aspetti coesistono in un medesimo avvistamento. Nel suo aspetto solido, l'UFO si presenta con le caratteristiche di un vero e proprio apparecchio di avanzata tecnologia, apparentemente metallico, di forma varia (generalmente circolare), capace di manovre straordinarie. L'UFO può essere captato con i radar, fotografato, filmato e lasciare segni tangibili della sua comparsa fisica (per esempio con tracce al suolo del suo atterraggio). Da questi elementi si ricava l'impressione che l'UFO sia un oggetto materiale, anche se non sottoposto a leggi fisiche note. Nella concezione "soft", l'UFO appare come qualcosa che non ha consistenza materiale, ma diversamente dall'UFO solido mostra le capacità di materializzarsi e smaterializzarsi, di divenire fluido, trasparente o di fondersi con un altro UFO. L'aspetto tenue coinvolge anche gli occupanti: si hanno casi di "esseri" che si materializzano e si smaterializzano all'interno di fasci di luce prodotti dall'UFO, compaiono o scompaiono dentro abitazioni o automobili.

Fantasia o realtà?

Le teorie oggettiviste considerano il fenomeno UFO come realtà fisica che corrisponde, nel suo modo di manifestarsi, alle descrizioni dei testimoni. Le diverse origini di questa realtà stanno alla base di altrettante ipotesi: teoria del fenomeno naturale sconosciuto, teoria dell'arma segreta, teoria extraterrestre, teoria parafisica. Gli studiosi che invece, per contro, sostengono la natura soggettiva del fenomeno negano ogni realtà concreta agli UFO e tendono a fornire spiegazioni esclusivamente d'ordine psicologico o sociologico. Gli esempi più importanti di questa categoria sono la teoria dell'astrofisico Donald Menzel, secondo cui i testimoni interpretano erroneamente fenomeni naturali osservati in condizioni insolite e pertanto gli UFO non sarebbero altro che elaborazioni soggettive di comuni stimoli ottico-atmosferici, e la teoria delle proiezioni inconsce, secondo la quale i dischi volanti sarebbero le immagini simboliche della perfezione, prontamente evocate e chiamate in causa per realizzare il desiderio inconscio di vedere segni salvifici nel cielo.



A sinistra, la discussa foto del recupero di un presunto alieno caduto ad Aztec in Nuovo Messico, da parte di due agenti della CIA. A destra, una ricostruzione artistica dei presunti alieni del metronotte genovese Fortunato Zanfretta.

I nuovi angeli

Il celebre psicanalista svizzero Carl Gustav Jung sosteneva che i dischi volanti sono una immagine visualizzata nel cielo (la rappresentazione archetipica del Mandala) da individui desiderosi di realizzare armonia ed equilibrio sul nostro pianeta. Sotto le sembianze del disco volante, l'uomo moderno proietta nel cielo ciò di cui ha simbolicamente bisogno e non riesce a elaborare in altro modo. Il disco rappresenta l'integrazione psichica, cioè quel

dagli USA, 5 progetti per conoscere

▸ **Project SIGN.** È la prima, storica commissione d'inchiesta americana sul fenomeno UFO, varata dall'Air Force statunitense). Conosciuta anche con l'appellativo di Project Saucers (Progetto Dischi) fu avviata dopo l'avvistamento di Kenneth Arnold, il 24 giugno 1947 e diretto dal generale in capo Nathan F. Twining. Il Sign chiuse i battenti nel 1949.

▸ **Project GRUDGE.** Seconda commissione d'inchiesta sul problema UFO da parte delle Forze Armate americane. Letteralmente, il termine "Grudge" significa "rancore", "astio", quasi a indicare la volontà di smitizzare il fenomeno UFO. Comandato dal generale Charles P. Cabell, fu varato l'11 febbraio 1949 e chiuso su volere di Washington nell'agosto dello stesso anno.

▸ **Project TWINKLE.** Con sede operativa prima a Vaughn e in seguito presso la base USAF di Holloman, nel New Mexico, trae il nome dal termine "splendore" o "battito di ciglia". Le sue indagini si attivarono a partire dal 31 agosto 1949 per terminare nel 1951.



▸ **Project BEAR.** In codice "Progetto Orso", il programma di indagine inizia le sue attività il 10 settembre 1951, chiudendo i battenti nel marzo '52.

▸ **Project BLUE BOOK.** Entrato in azione nel marzo del 1952, ha chiuso ufficialmente le proprie indagini su volere delle alte sfere di Washington nel dicembre del 1969 con la lapidaria frase: «Gli UFO non sono una minaccia alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Gli UFO non esistono». Il Blue Book, inizialmente guidato dal carismatico capitano Ruppelt, dal 1953 è passato sotto il comando di più capitani, fino al maggiore Hector Quintanilla.

senso di totalità che ai nostri giorni gli uomini sentono tanto mancare in se stessi. Jung disse che la visione dei dischi volanti rappresenta una "realtà psichica" per coloro che credono alla loro esistenza, e interpreta il significato degli UFO come mito moderno che si origina dalla paura di una distruzione collettiva della umanità in un'epoca di grandi rivoluzioni. In periodi passati le masse avrebbero visto segni nel cielo sotto forma di apparizioni angeliche o diaboliche, visioni apocalittiche e prodigi; allo stesso modo, nella nostra era tecnologica, la gente vede astronavi extraterrestri. In definitiva, secondo Jung, la veridicità delle testimonianze non ha grande importanza, la hanno invece i bisogni profondi degli uomini: se anche non esistessero, gli UFO e le entità extraterrestri dovrebbero essere inventati. L'uomo d'oggi di fronte a un universo senza ordine e senza senso vive l'angoscia della solitudine e del silenzio.

Per placare questa "angoscia atea", l'uomo popola il cielo di nuovi dei e nuovi angeli, inventando fedi nelle quali l'espressione "altro mondo", una volta sinonimo di "mondo soprannaturale", assume il significato di "altro pianeta".

Universi paralleli

L'ipotesi extraterrestre, che si fonda sull'idea dell'arrivo sul nostro pianeta di visitatori provenienti da altri mondi attraverso astronavi interplanetarie pilotate da esseri intelligenti, era quella più diffusa nella comunità ufologica fino alla metà degli anni Sessanta, da allora quella più studiata è la teoria parafisica elaborata da Jacques Vallèe e John Keel. Questa teoria postula l'esistenza di mondi o dimensioni collaterali o compenetranti la nostra: universi paralleli abitati da esseri intelligenti che per qualche ignota ragione hanno interesse o necessità a manifestarsi agli uomini. Gli emissari di questi mondi ultrafisici giungono sul nostro pianeta assumendo fattezze, caratteristiche e nomi diversi, adattandosi ai contesti socioculturali dei Paesi in cui si manifestano, influenzando notevolmente lo sviluppo e il corso della civiltà terrestre. L'apparizione di esseri mitologici, la presenza di creature fantastiche o il verificarsi di eventi eccezionali ricorrono immancabilmente e periodicamente lungo tutta la storia dell'umanità fino ai nostri giorni. Seguendo gli schemi propri dei popoli presso cui compaiono, prendono consistenza personaggi misteriosi che sostengono di provenire da località leggendarie e lontanissime. Queste entità (angeli, demoni, apparizioni religiose, gnomi, fate, fantasmi e materializzazioni varie), tutte riconducibili a una comune matrice che si manifesta secondo sembianze adatte allo sviluppo socioculturale e tecnologico dell'umanità in quel dato periodo, oggi recitano il ruolo di occupanti di macchine volanti. Questo nuovo modo di rendersi percepibili agli uomini sarebbe un adeguamento al momento storico che stiamo vivendo, ricco di conquiste tecnologiche, di promesse fantascientifiche e di voli spaziali verso mondi sconosciuti. Per Vallee, gli UFO non sarebbero altro che la forma, adeguata ai nostri tempi e luoghi, con cui si manifesta all'uomo questa presenza culturale antichissima e primordiale, il cui differente grado di materializzazione nel nostro mondo tridimensionale sarebbe all'origine dell'aspetto solido o tenue dell'UFO. La visione dell'UFO come oggetto extraterrestre è considerata un adattamento inconsapevole operato dal testimone: un incontro con una "realtà altra" così sconvolgentemente estranea che richiede di essere difensivamente reinterpretata in una chiave di lettura in qualche modo accettabile, utilizzando predeterminati schemi di riferimento, ovvero secondo i "miti autorizzati". Per Keel, il fenomeno si mimetizza in funzione delle credenze, delle conoscenze e delle aspettative dell'osservatore-percipiente; gli UFO non esisterebbero come oggetti materiali e tangibili, ma sembrerebbero trasformazioni energetiche di realtà estranee, ultradimensionali, che si vestono con i panni della nostra comprensione.

linea diretta con il channeling



Il channeling è quella particolare esperienza di modificazione della coscienza attraverso la quale il medium, detto *channel*, riceve messaggi o entra in comunicazione spirituale con entità di altre dimensioni. Il movimento si sviluppa negli Stati Uniti negli anni '80 e diviene espressione di una nuova forma di religiosità, dove al vecchio concetto spiritista di "aldilà" e "aldiqua" si sostituisce la nozione di un universo a più dimensioni, con diversi piani di realtà, mondi abitati da esseri intelligenti con cui è possibile entrare in comunicazione psichica e ricevere insegnamenti spirituali. Nel mondo sono oltre un centinaio i gruppi con il compito di intraprendere contatti su larga scala con esseri abitatori di altri pianeti o dimensioni.

cosa dicono i fratelli dello spazio

In base all'analisi sociologica operata da Jean B. Renard, ecco le caratteristiche comuni ai gruppi che si dedicano al culto degli UFO e delle entità extraterrestri.

• **Rivelazione al fondatore e proselitismo:** i fondatori di gruppi UFO-cultisti affermano di aver avuto un incontro ravvicinato del quarto tipo (apparizione dell'UFO, visione degli occupanti e comunicazione); l'incontro fisico inaugura i contatti psichici successivi, nei quali gli extraterrestri inviano telepaticamente i loro messaggi; il contatto materiale con le "guide celesti" legittima l'autorità del fondatore; la verità delle comunicazioni verrà confermata dalla venuta sulla Terra dei "fratelli dello spazio".
• **Trascendenza dei messaggeri:** gli extraterrestri sono descritti come esseri "superiori" e più evoluti sotto tutti gli aspetti (fisico, mentale, spirituale, sociale, scientifico) con tutte le proprietà della "divinità celeste" (trascendenza, onniscienza, perfezione e redenzione).
• **Critica alla società contemporanea e profezie catastrofiste:** il messaggio degli extraterrestri è essenzialmente una critica alla società che sta portando il pianeta verso l'autodistruzione, preannunciando la fine del mondo (disastri ecologici, catastrofi naturali, cataclismi, maremoti, spostamento dell'asse terrestre).
• **Attesa messianica degli extraterrestri e della Nuova Era:** la venuta sulla terra delle "entità celesti" avrà l'obiettivo di salvare l'umanità e di inaugurare una nuova epoca di pace e felicità sul nostro pianeta.

Parola di contattista

Si chiamano contattisti e sono le persone che raccontano di essere venute in contatto diretto con gli occupanti degli UFO. Ma come avviene il contatto? Di solito, il protagonista assiste all'atterraggio di un disco volante dal quale escono esseri dall'aspetto umanoide o angelico che, avvicinandosi a lui, gli comunicano, o nella sua lingua o telepaticamente, di essere il prescelto per una missione: comunicare agli altri uomini i loro messaggi. Dopo il primo incontro, in genere ve ne sono altri in cui il contattista viene invitato a intraprendere viaggi nello spazio e a visitare altri pianeti. A questo punto, il contattista comincia a diffondere gli ammonimenti che riceve dai "fratelli dello spazio", di solito creando attorno a sé un gruppo dalle spiccate connotazioni spiritualiste e religiose. Lo psicologo Leo Sprinkle ha messo in evidenza che negli ultimi anni vi è stata un'evoluzione della fenomenologia presentata dai protagonisti di incontri ravvicinati: questi, innanzitutto, sono individui che presentano predisposizioni personali o familiari al primo incontro a cui fa seguito l'episodio di rapimento da parte degli extraterrestri; infine, avviene l'esperienza del contattismo con relativa trasmissione di dati, fino al reclutamento dell'individuo come messaggero delle entità aliene. Inoltre, gli insegnamenti da divulgare sono sempre tesi al raggiungimento della "coscienza cosmica" da parte dell'umanità. I contenuti dei messaggi che le entità extraterrestri trasmettono ai contattisti sono generalmente incentrati su cinque argomenti.

• **Ecologia:** l'energia nucleare costituisce un pericolo mortale per l'umanità, gli esseri umani stanno distruggendo la Terra.
• **Futuro:** i "messaggeri cosmici" vogliono salvarci e aiutarci a superare la difficile situazione del mondo.
• **Cosmologia:** i contattisti ricevono insegnamenti relativi al funzionamento dell'universo.
• **Scienza:** vengono trasmesse informazioni relative a diverse branche della scienza, per esempio formule matematiche così "complesse" da non poter essere decifrate e comprese.
• **Morale:** molti messaggi sono principi morali-religiosi e norme di vita che gli uomini dovrebbero seguire, a cui si aggiungono discorsi di pace e fratellanza.

Non sono tutti pazzi

All'interno del movimento New Age è andata costituendosi una sorta di "religione cosmica", centrata sul contatto mistico con i fratelli extraterrestri che tende a fondere più teorie e fenomeni: avvistamenti UFO, channeling, esperienze extra-corporee, rapimenti alieni, esperienze di premorte, visioni mariane. Una ricerca condotta da Kenneth Ring, professore di Psicologia alla Cunnecticut University, ha esaminato un vasto campione di soggetti che dichiaravano di essere stati protagonisti di dirette esperienze di contatto con realtà extraterrestri e in essi si riscontrarono disturbi nella sfera emotiva generati da traumi infantili. Kenneth Ring, per approfondire le sue indagini, dette vita al "Progetto Omega", il cui scopo era di studiare scientificamente le variazioni che la coscienza umana subisce dopo l'incontro con realtà extra-ordinarie. Confrontando quattro gruppi (individui "rapiti" da alieni, persone interessate all'ufologia ma senza esperienze in merito, soggetti che avevano avuto esperienze di premorte e persone interessate alle esperienze di premorte), si riscontrò nei soggetti la piena capacità di interpretare i dati percettivi sulla base di giudizi logici e visioni coerenti, a cui si associava un'insolita combinazione di fattori emotivi: essi traevano dalla loro "esperienza visionaria" un'ispirazione verso l'espansione della coscienza, sviluppando doti quali altruismo e ottimismo.



rapimenti celesti

L'ufologia scientifica degli anni '60 e '70 si basava sugli avvistamenti di oggetti volanti. Col tempo è aumentata la casistica relativa a incontri ravvicinati del terzo e quarto tipo. La statistica internazionale più sicura riporta che dal 1973 al 1988, i casi di rapimenti UFO (o "abduction") furono oltre 300. Le nazioni più interessate dal fenomeno sono Stati Uniti, Brasile e Gran Bretagna. Negli ultimi dieci anni, i racconti di casi di rapimenti alieni sono divenuti il fenomeno ufologico principale, soprattutto in seguito allo straordinario successo riportato dalla pubblicazione di due libri sull'argomento, usciti entrambi nel 1987, *Communion* di Whitley Strieber e *Intrusi* di Budd Hopkins. Strieber racconta di essere stato ripetutamente rapito da creature extraterrestri, portato all'interno di UFO e sottoposto a esami. L'ufologo Budd Hopkins narra una storia di rapimenti ripetuti che ha avuto per protagonista un'intera famiglia lungo l'arco di tre generazioni. L'impianto del libro è costruito intorno alla tesi che gli alieni stiano da tempo perseguendo un piano di sperimentazioni genetiche sulla razza umana.

Cosa succede agli ostaggi

Il confronto delle testimonianze di esperienze di rapimento UFO rivela tali somiglianze che è possibile fornirne una "descrizione tipo". L'ora del rapimento si colloca fra le 22 e le 3 di notte. Il protagonista, che in genere sta viaggiando in auto su strade isolate, avvista un UFO che si presenta come una luce che si avvicina in velocità. L'auto si ferma oppure procede come se fosse controllata dall'esterno. Il protagonista è paralizzato, può perdere conoscenza o avere la sensazione di essere trascinato all'interno di un tunnel di luce, per poi rinvenire a bordo dell'oggetto volante, solitamente in una stanza circolare illuminata da una luce diffusa. Il soggetto si ritrova sdraiato su una sorta di tavolo operatorio, vicino sono presenti due o tre esseri umanoidi (piccoli, con pelle grigiastra, senza capelli e peli, testa e occhi grandi, bocca e orecchie microscopiche, narici abbozzate) che sottopongono l'ostaggio a una serie di esami: prelievi di sangue o tessuti, ispezione delle zone genitali, operazioni chirurgiche. I rapiti riferiscono la sensazione di essere trattati come cavie da laboratorio dagli occupanti che si mostrano del tutto indifferenti. Talvolta, il testimone riceve comunicazioni del tipo "Non ricorderai nulla al tuo ritorno!", oppure complesse rivelazioni sul futuro del nostro pianeta. Dopo circa tre ore dall'inizio dell'incontro, il protagonista è riportato sulla Terra, in un luogo diverso da quello del prelievo. Può accadere che il protagonista riporti segni fisici dell'incontro (cicatrici, bruciature, irritazioni) che però scompaiono dopo pochi giorni; non è inconsueto che nelle settimane successive si presenti una notevole perdita di peso. Il sintomo presente in quasi tutti i casi è l'amnesia: il protagonista dimentica o ricorda solo in minima parte i fatti della traumatica esperienza. La gran parte delle testimonianze di rapimento UFO si basano sulle rievocazioni dell'esperienza per mezzo dell'ipnosi regressiva.

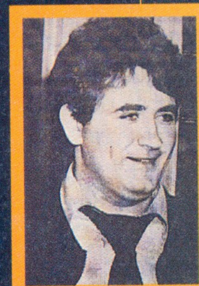


l'indimenticabile storia dei coniugi Hill

Il caso dei coniugi Barney e Betty Hill, avvenuto il 19 settembre 1961, è il primo e più famoso episodio di rapimento UFO. Mentre percorrevano di notte una strada desolata nel New Hampshire, ritornando da una vacanza, osservarono un'insolita luce nel cielo che pareva seguire la loro automobile. Dal momento dell'avvistamento non ricordarono più nulla e, giunti a casa, si resero conto di avere un vuoto temporale di memoria di due ore. Nei giorni successivi, la moglie fu tormentata da incubi notturni, mentre l'uomo riportò disturbi cutanei, ulcera e insonnia; preoccupati, si rivolsero a uno psichiatra, Benjamin Simon, specialista nella terapia ipnotica delle amnesie. Il dottor Simon, con l'intento di far superare agli Hill quella che egli riteneva la rimozione di un'esperienza traumatica, fece rivivere in ipnosi regressiva gli eventi di quella notte. I due, in maniera indipendente, riferirono una storia incredibile: un disco volante si accostò alla loro automobile, poi dissero di essere stati sequestrati dagli occupanti dell'UFO, condotti a bordo, e qui sottoposti a meticolosi esami medici. Il caso dei coniugi Hill, divulgato nel 1966, scatenò quello che il sociologo Ron Westrum chiamò "effetto epidemia": l'immancabile ondata di testimonianze da parte di persone che affermano di aver vissuto esperienze simili.

made in Italy: il "caso Zanfretta"

Nella casistica italiana è presente un solo episodio documenteto di "abduction". Ecco la storia. Il metronotte Fortunato Zanfretta, il 6 dicembre del 1978, durante un consueto giro di sorveglianza nell'entroterra genovese, fu insospettito da strane luci che si muovevano all'interno di una villetta isolata. Dirigendosi verso l'abitazione, con la sua pistola in una mano e una torcia elettrica nell'altra, una forte spinta lo fece cadere a terra. Alzatosi, si trovò di fronte a un essere mostruoso, alto circa tre metri. Fuggì terrorizzato verso l'auto rimanendo abbagliato dalla luce proveniente da un oggetto volante a forma triangolare. Con la radio di servizio richiese soccorso e venne ritrovato poco dopo nel prato della villa in stato confusionale. Zanfretta verrà sottoposto a una serie di regressioni ipnotiche da cui emergeranno i ricordi cancellati: racconterà di essere stato portato in un luogo intensamente illuminato dove esseri alieni giganteschi lo avrebbero spogliato e, dopo avergli posto sulla testa un casco caldissimo, lo avrebbero sottoposto a esami medici e lunghi interrogatori.





Nella pagina a sinistra, una rara e storica foto dei coniugi Betty e Barney Hill. In alto, un primo piano del metronotte genovese Fortunato Zanfretta, vittima di un rapimento alieno avvenuto in Liguria. Sopra, Zanfretta durante un momento della regressione ipnotica a cui è stato sottoposto.



due tesi a confronto

Per alcuni è un viaggio dello spirito...

Una valutazione statistica generale mostra il carattere spiccatamente soggettivo dei casi di rapimento rispetto ad altri fenomeni ufologici: Jenny Randles ha evidenziato che il numero medio di testimoni di casi di "abduction" è 1,3 mentre quello dei casi di avvistamento di dischi volanti è 2,2. Nel '77, l'ipnologo William McCall, insieme ai due ufologi John De Herrera e Alvin Lawson, condusse presso un ospedale della California un esperimento che gettò forti dubbi sulla autenticità dei casi di rapimento UFO e sull'utilità dell'ipnosi come mezzo di indagine.
I tre studiosi constatarono che, se durante lo stato ipnotico si insisteva nelle domande, i rapiti verbalizzavano particolari sempre nuovi, che davano l'impressione di essere stati totalmente inventati. Allora, decisero di sottoporre a ipnosi otto soggetti che non possedevano nozioni ufologiche, ai quali venne richiesto di immaginare un rapimento alieno fittizio.
A questi volontari fu suggerito di avvistare un UFO, di immaginare di esserne a bordo, poi di descriverne l'ambiente interno e gli occupanti, di raccontare il tipo di esami a cui erano sottoposti e dire che messaggi venivano loro comunicati. Il risultato fu che i rapiti immaginari fornirono molti dettagli tipici della casistica reale, senza bisogno di essere sollecitati: non c'erano differenze rilevanti tra i due tipi di testimonianze, tranne la diversa partecipazione emotiva. Infatti, coloro che sono stati "realmente" coinvolti in un rapimento alieno mostrano in regressione ipnotica reazioni emotive spasmodiche, mentre gli pseudo-rapiti dimostrarono pieno autocontrollo. Il francese Jean Giraud pubblicò, nel 1978, uno studio in cui proponeva una interpretazione psicoanalitica dei casi di rapimento in base alla quale l'intera esperienza altro non era che una rappresentazione onirica, prodotta dall'inconscio



se ci sono i testimoni

Nel 24 per cento circa dei casi di "abduction", i testimoni sono più d'uno. Uno dei casi più attendibili è quello che ebbe per testimoni dell'avvistamento un gruppo di sette boscaioli, in Arizona, i quali tornando dal lavoro, la sera del 5 novembre 1975, videro un disco volante fermo sopra una boscaglia. Uno di loro, Travis Walton, si avvicinò all'UFO, un raggio di luce blu proveniente dall'oggetto lo gettò a terra, i compagni terrorizzati fuggirono in automobile, abbandonandolo; tornati sul luogo dell'incontro ravvicinato, non riuscirono a trovarlo, e neppure le ricerche della polizia locale nei giorni successivi ebbero successo. Dopo quasi una settimana, Walton ricomparve in preda a un profondo stato di confusione mentale, dimagrito e con la barba lunga. Rammentava solo alcuni avvenimenti della sua terribile esperienza. Ricorda di essersi svegliato su una specie di tavolo operatorio, in una stanza circolare molto illuminata, circondato da alcuni esseri umanoidi alti poco più d'un metro; terrorizzato, ricorda di aver brandito un oggetto per aggredirli e, così, di averli fatti scappare. Uscito da quella stanza, si sarebbe diretto lungo un corridoio finché altri alieni, di aspetto più umano e più alti dei primi, lo avrebbero costretto a sdraiarsi di nuovo e gli avrebbero messo una sorta di maschera sul viso facendogli perdere conoscenza.

vocabolario interplanetario



- **ABDUCTIONS.** Così si chiamano i rapimenti che rientrano nella categoria Incontri Ravvicinati del Quarto Tipo. Vengono indicati i casi di testimoni che affermano di essere stati prelevati (sempre contro la loro volontà) da umanoidi scesi da oggetti volanti i quali li avrebbero condotti a bordo dell'UFO e sottoposti a "esami medici".

- **AVVISTAMENTO.** Termine usato per designare l'osservazione di un UFO da parte di uno o più testimoni.

- **CLIPEOLOGIA.** Studio delle tradizioni mitologiche, leggendarie, esoteriche collegabili alla presenza di UFO nel passato della nostra civiltà.

- **CONGIURA DEL SILENZIO.** Posizione delle autorità (politiche, militari o scientifiche) tesa a minimizzare, ignorare o screditare notizie di avvistamenti UFO, motivata essenzialmente da ragioni di ordine pubblico per timore degli imprevedibili effetti sociali che potrebbe provocare l'ammissione di questo fenomeno sconosciuto e non controllabile.

- **CONTATTISTA.** Persona che sostiene di comunicare, o avere "contatti telepatici", con esseri intelligenti extraterrestri da cui riceverebbe messaggi che è tenuto a trasmettere agli altri uomini.

- **CULTISMO UFO.** Si istituisce quando un contattista fonda un gruppo creando settariamente un culto attorno agli UFO, una religione sincretista nella quale confluiscono ufologia, tematiche d'ispirazione cristiana, spiritualismo orientale, misticismo, mitologia ed esoterismo.

- **FLAP.** Indica un insieme di avvistamenti UFO concentrati in un breve periodo di tempo, non necessariamente compresi nella medesima area geografica.

- **OCCUPANTI (o UFONAUTI).** Sono le presunte "entità" che vengono osservate in associazione con UFO atterrati o librati vicino al suolo.

- **UFO.** Si riferisce a qualunque oggetto volante che per l'assetto di volo, le caratteristiche aerodinamiche o l'aspetto insolito, non corrisponde ad alcun tipo di apparecchio o missile attualmente noti, o che non si può identificare come oggetto familiare o fenomeno naturale conosciuto.



del soggetto, atta a fornire simbolicamente la soluzione di un problema esistenziale. Questa ipotesi potrebbe anche venir sorretta dalla conclusione a cui pervenne Scott Rogo nell'80: un'attenta analisi psicologica della vita di persone che asseriscono di essere state oggetto di rapimenti alieni, rivela che il protagonista in quel dato periodo stava attraversando, o aveva da poco vissuto, qualche profondo trauma psicologico. Nel 1981 è ancora Alvin Lawson a fornire un'interpretazione del fenomeno in chiave psicanalitica. Lawson si accorse delle inattese analogie fra le testimonianze di rapimento e i racconti di persone che sotto ipnosi regressiva, o per effetto di droghe, rievocavano il momento del parto e della propria nascita. La nascita rappresenta un evento traumatico: il feto passa da un ambiente caldo e semibuio a uno luminoso con esseri che lo esaminano. Similmente, i rapiti sono portati, attraverso un tunnel, in un ambiente pieno di luce dove alieni studiano dolorosamente il suo corpo. Inoltre, le creature extraterrestri vengono di solito descritte come aventi sembianze fetali: pelle chiara, corpi esili, macrocefali, grandi occhi, senza peli e capelli, bocche piccole. Fra gli altri elementi che non depongono a favore della veridicità oggettiva delle esperienze di rapimento alieno c'è chi ha fatto notare che le tecniche chirurgiche e di inseminazione descritte nelle testimonianze sono talmente rozze da non sembrare per nulla all'altezza di quelle che ci si attenderebbe da una presunta razza scientificamente progredita. Infine, come sostenuto dai consulenti scientifici del più importante istituto ufologico americano, il Mutual UFO Network (MUFON), gli effetti fisici dei rapiti (emicranie, irritazioni cutanee, disturbi gastrointestinali) possono essere fatti risalire a un'origine puramente psicosomatica.



... per altri è una missione intergalattica

Le testimonianze di rapimenti UFO sono così simili perché descrivono uno stesso tipo di accadimento oggettivo. A sostegno di questa posizione, un primo elemento a favore è costituito dalle numerose indagini medico-psicologiche in cui si attesta che i rapiti sono persone psicologicamente equilibrate e sane e che sino all'avvento di quell'episodio hanno condotto una vita del tutto regolare. La psicologa Aphrodite Clamar sottopose alcuni "rapiti" a test di intelligenza e di personalità rilevando che, al di là di lievi sintomi ansiosi, non solo i soggetti risultavano totalmente normali, ma manifestavano spiccate capacità creative. Il 17 giugno 1992, presso il prestigioso Massachussets Institute of Technology, si tenne la "Conferenza internazionale di studio sui rapimenti" presieduta dallo psichiatra John Mack, nel corso della quale venne

letture stellari

SULL'UFOLOGIA IN GENERALE

- *Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco*
  Obiettivo sugli UFO (1975, Mediterranee)
- *Allan Hendry*
  Guida all'ufologia (1980, Armenia)
- *J. Allen Hynek*
  Rapporto sugli UFO (1978, Mondadori)
- *Franco Ossola*
  UFO: chi sono, da dove vengono, perché ci spiano (1975, MEB)
- *Roberto Pinotti*
  UFO: visitatori da altrove (1990, Rizzoli)

SUL CONTATTISMO

- *George Adamski*
  A bordo dei dischi volanti (1974, Mediterranee)
- *Barbara Marciniak*
  Tu hai scelto di essere qua (1997, Gruppo Futura)
- *Rael Claude Vorilhon*
  Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta (1985, Mediterranee)

SUGLI EXTRATERRESTRI

- *Jacques Bergier*,
  Gli extraterrestri (1972, Mediterranee)

UN FENOMENO CHE RIPROPONE ANGOSCIOSI INTERROGATIVI SU CIO' CHE ESISTE OLTRE I CONFINI DEL NOSTRO PIANETA

Tre donne (madre e le sue due figlie)

testimoni di una misteriosa e brillante apparizione in cielo

La genitrice, che soffre d'insonnia, ha visto a un tratto una luce intensissima fuori della finestra e ha svegliato le ragazze



Anna Maria Bove, 46 anni, la madre, e (a destra) Tittina, 16 anni, la figlia piccola.

Giovanna, 23 anni, la figlia maggiore, mentre disegna la sagoma dell'ufo che pubblichiamo qui a fianco.

Isernia, *maggio*

La notizia è venuta a galla soltanto adesso, a distanza di qualche settimana, perché le protagoniste hanno

chi dice che si tratta soltanto di fenomeni ottici generati dall'eccessivo inquinamento elettronico (qualcosa di simile alle aurore boreali) e chi in-

parte questo mio timore è più che giustificato. Quella notte telefonai subito al 113, ma dall'altro capo del filo si mi-

Non sono visionarie



Anna Maria Bove, 46 anni, la madre, e (a destra) Tittina, 16 anni, la figlia piccola.

Isernia, *maggio*

La notizia è venuta a galla soltanto adesso, a distanza di qualche settimana, perché le protagoniste hanno avuto timore di non essere credute e di essere prese per visionarie. Mentre è garantito che si tratta di persone assolutamente degne di fede, che non si sarebbero mai confidate col cronista se non fossero state più che sicure di ciò che i loro occhi hanno avuto la ventura di osservare.

Si parla di Ufo, di quelle apparizioni segnalate nei cieli di tutto il mondo e sulla cui natura regna ancora il mistero più profondo. Oggetti, o per essere più precisi, immagini luminosissime di ogni forma e colore, dal rosso cupo al bianco brillante, che all'improvviso solcano il cielo, o si fissano su un punto dell'orizzonte, e altrettanto improvvisamente si dissolvono. C'è chi dice che si tratta soltanto di fenomeni ottici generati dall'eccessivo inquinamento elettronico (qualcosa di simile alle aurore boreali) e chi invece sostiene che non sarebbero altro che astronavi inviate nell'atmosfera del nostro pianeta da parte degli abitanti di altri mondi.

Una sigaretta e un caffè

«*È rimasto proprio lì, immobile per oltre un'ora. E poi a un tratto è scomparso, proprio come una luce che viene spenta*», dice Anna Maria Bove, 46 anni. Ha ancora negli occhi lo stupore anche se è trascorso qualche tempo prima che trovasse la forza di parlarne con un giornalista.

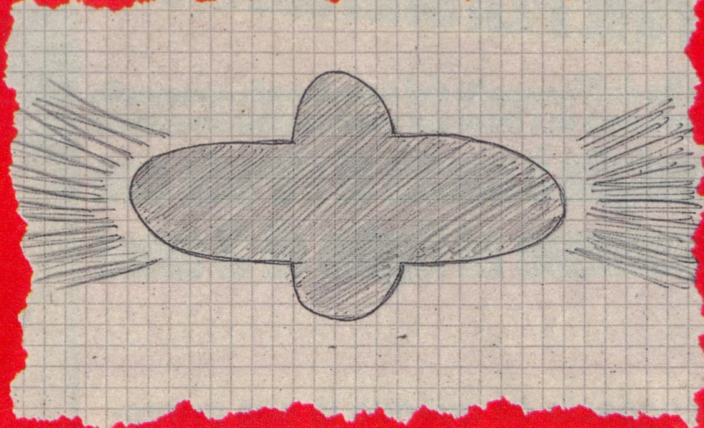
«*Non l'ho fatto prima*» soggiunge «*perché pensavo di non essere creduta. D'altra parte questo mio timore è più che giustificato. Quella notte telefonai subito al 113, ma dall'altro capo del filo si misero a ridere. Penso che non alzarono neanche il naso all'insù per controllare se davvero stessi scherzando*».

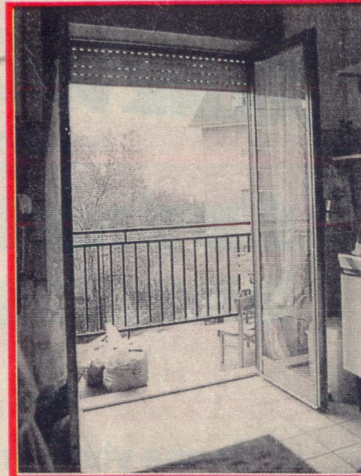
Anna Maria Bove è madre di due graziosissime figlie, Giovanna di 23 anni, che è iscritta a un corso di laurea in giurisprudenza e vuole fare l'avvocato, e Tittina, 16 anni, che frequenta il liceo linguistico. La donna soffre di insonnia, nel senso che la notte dorme pochissimo, non più di un paio d'ore di seguito.

Quella notte, un po' prima delle quattro, si levò dal letto e non sperando di riprendere sonno andò in cucina, si preparò un caffè, accese una sigaretta e sedette al tavolo.

«*La mia attenzione*» racconta «*fu subito attratta da una strana, assurda lumino-*

7-6-95





Il balcone dal quale è stato osservato l'oggetto volante.



PIU' DI UN'ORA A TU PER TU CON L'UFO

L'oggetto aveva la forma di un sigaro e non emetteva alcun rumore - Le donne hanno telefonato alla polizia ma non sono state prese in considerazione

sità che non aveva niente a che vedere con l'illuminazione pubblica. Guardai attraverso i vetri del balcone e vidi la cosa: un oggetto che emanava una luce intensa di uno straordinario bianco-latte, immobile contro il nero del cielo. Sembrava un lungo sigaro con due grosse mezze sfere centrali, una rivolta verso l'alto e l'altra verso il basso. La luce era più intensa alle due estremità».

Col cuore che le batteva forte per l'emozione, Anna Maria Bove andò a svegliare le due figlie, Giovanna e Tittina.

Macchina fotografica

La madre e le sue due figlie aprirono la porta-finestra e uscirono sul balcone per esaminare l'oggetto misterioso. Rimasero a lungo affascinate a osservarlo quindi corsero al telefono per avvertire le forze dell'ordine. L'accoglienza fu quella che già ci è stata descritta. Una delle ragazze andò a prendere la macchina fotografica per documentare l'avvenimento, ma si accorse con rabbia che mancava la

PIÙ DI UN'ORA A TU PER TU CON L'UFO

L'oggetto aveva la forma di un sigaro e non emetteva alcun rumore - Le donne hanno telefonato alla polizia ma non sono state prese in considerazione


Indicato con la freccia il punto in cui ha stazionato il corpo luminoso.

che vedere con l'illuminazione pubblica. Guardai attraverso i vetri del balcone e vidi la cosa: un oggetto che emanava una luce intensa di uno straordinario bianco-latte, immobile contro il nero del cielo. Sembrava un lungo sigaro con due grosse mezze sfere centrali, una rivolta verso l'alto e l'altra verso il basso. La luce era più intensa alle due estremità».

Col cuore che le batteva forte per l'emozione, Anna Maria Bove andò a svegliare le due figlie, Giovanna e Tittina.

Macchina fotografica

La madre e le sue due figlie aprirono la porta-finestra e uscirono sul balcone per esaminare l'oggetto misterioso. Rimasero a lungo affascinate a osservarlo quindi corsero al telefono per avvertire le forze dell'ordine. L'accoglienza fu quella che già ci è stata descritta. Una delle ragazze andò a prendere la macchina fotografica per documentare l'avvenimento, ma si accorse con rabbia che mancava la pellicola.

«*Volevamo chiamare i vicini di casa*» raccontano tutte insieme le tre donne «*ma non lo abbiamo fatto nel timore che, nel frattempo, l'oggetto scomparisse*». L'osservazione dell'Ufo (nessun dubbio che si trattasse di uno di quegli oggetti non identificati che popolano ormai i cieli di tutto il pianeta) durò a lungo, fin dopo le 5 del mattino.

«*Poi all'improvviso quella specie di sigaro è scomparso a velocità impressionante e senza lasciare tracce*» racconta una delle ragazze. «*Non credevamo a queste cose, ma dopo quello che è successo e di cui siamo state testimoni, ci siamo ricredute*».

Ferdinando Fabrizio

Liczne relacje ze spotkań z Obcymi i ich pojazdami potwierdzają przypuszczenie, że przybysze z *innych światów* potrafią „zawijać" czasoprzestrzeń. To tak, jak by tworzyli oni wokół siebie maleńki Wszechświat, podobnie jak pająk wodny tworzy bąbel powietrza. Na tym tle urządzenie do odbywania *podróży w czasie*, skonstruowane przez pewnego mieszkańca Nebraski, niekoniecznie musi być li tylko humbugiem.

Podróże w czasie i przestrzeni to temat książek *science fiction*, ale także przedmiot spekulacji fizyków. Czy są one możliwe?

Naukowi sceptycy uważają, że absolutnie nie, ze względu na niemożliwą do przekroczenia (w naszym pojęciu) barierę prędkości światła. Teoria względności mówi, że jeśli obiekt przyspiesza, jego masa wzrasta w relacji do kwadratu prędkości światła. Oznacza to, że coraz większa prędkość statku wymaga coraz większej energii do przyspieszania go. Takiej energii nie wytwarzają wszystkie gwiazdy razem wzięte.

Ale nawet gdyby to było możliwe, przybysze np. z *Tau Ceti*, lecący z prędkością światła, aby dolecieć do Ziemi potrzebowaliby 17 lat, a gdyby zaś wystartowali z następnego najbliższego układu, ich podróż trwałaby lat 30.

Dalsze spekulacje idące w tym kierunku tracą sens. Mark Davenport, zajmujący się od lat problematyką ufologiczną twierdzi, że należy - bezwarunkowo - porzucić nasze ograniczenia związane z prędkością światła, gdyż ten sposób pokonywania przestrzeni nie wydaje się efektywny. Jeszcze do niedawna traktowaliśmy materię jako coś stałego i solidnego. Obecnie wiemy, że składa się ona z niezwykle subtelnych cząstek, rozsianych w bezgranicznej pustce. Można ją porównać do

planet i gwiazd rozsianych w przestrzeni kosmicznej.

UFO obserwowano w ciągu całej historii człowieka. Miliony ludzi widziały tysiące różnych obiektów latających. Dr **Jacques Vallee**, który jest chyba najbardziej uznanym światowym autorytetem w dziedzinie badań nad UFO, ocenia, że **Nieznane Obiekty Latające lądowały na Ziemi ponad trzy miliony razy**. Niemożliwe jest, aby załogi tych statków spędzały całe dziesięciolecia, przemierzając przestrzeń kosmiczną. Musimy zatem zmienić nasz pogląd na temat podróży w przestrzeni, poprzez zrewidowanie poglądu na temat czasu.

Czas i przestrzeń to pojęcia abstrakcyjne, których używamy, aby łatwiej było naszemu umysłowi funkcjonować w świecie, który - o czym „Nieznany Świat" niejednokrotnie pisał - może składać się ze znacznie większej liczby wymiarów niż jesteśmy to w stanie pojąć. O czasie i przestrzeni myślimy zazwyczaj odrębnie, a przecież nie mogą one istnieć w oderwaniu od siebie. Wraz z zakrzywieniem przestrzeni prędkość upływu czasu maleje. Gdyby udało się przestrzeń zagiąć zupełnie, co przypuszczalnie ma miejsce w **czarnych dziurach**, upływ czasu byłby teoretycznie mniejszy niż zero. Czyli **czas płynąłby wstecz**.

Jeśli np. statek kosmiczny przekroczył prędkość światła, jego masa wzrosłaby do *nieskończoności*, a czas powoli zbliżałby się do zera. W związku z tym fizycy spekulują, że gdyby statek kosmiczny mógł w ten sposób cofać się w przeszłość, byłby również w stanie pojawić się w innym *Uniwersum*.

Na razie niezbyt wiele wiemy o tym, jak manipulować siłami elektromagnetycznymi, ale być może kiedyś będziemy mogli za ich pomocą stworzyć *dziurę* w czasie. **Oppenheimer** (znany głównie jako twórca bomby atomowej) twierdził, że taka dziura ma kształt komina czasowo-przestrzennego, a przejście z jednego obszaru do drugiego odbywa się poprzez skręt przestrzeni. Efekt jest taki, jakby przejść ołówkiem z jednej strony kartki papieru na drugą nie przez narysowanie ciągłej linii poprzez krawędź, ale dzięki zwinięciu kartki w tzw. wstęgę Möbiusa. Mimo, że fizycy nie wiedzą jak tego dokonać, **wielu z nich wierzy, że dziury w czasie mogą istnieć w sposób naturalny**.

Znany kosmolog amerykański **Michael Morris** oraz **Kip Thorne** doszli w swych przemyśleniach do tego, w jaki sposób można odbywać podróże przestrzenne przez dziury czasowe. Jeśli mianowicie założenia wypływające z obecnej wiedzy fizycznej są słuszne, to statek kosmiczny wchodzący w *dziurę czasową* w pobliżu naszego Układu Słonecznego **mógłby wyjść momentalnie w pobliżu innego układu słonecznego**. W ten sposób można by podróżować nie tylko do najbliższych gwiazd, ale i do odległych galaktyk, a nawet w przeszłość. Bariera w postaci prędkości światła, jak również wielkie odległości dzielące cywilizacje w czasie i przestrzeni byłyby w takiej sytuacji bez znaczenia.

Fakt, iż nasza wiedza na razie nie pozwala na skonstruowanie dziury w czasie, nie oznacza, że jest to niemożliwe. Wszystko, co wiemy o UFO i ich załogach to tyle, że dysponują one zaawansowaną technologią. Wielu badaczy, w tym także ze środowisk naukowych, twierdzi, że wyprzedza ona naszą o wiele setek, jeśli nie tysięcy lat. Załoganci tych pojazdów od dawna przekazują nam, że ich pojęcie czasu radykalnie różni się od naszego, gdyż mogą oni czasem manipulować. **Ida Kannenberg**, która od lat ma telepatyczny kontakt z obcymi przybyszami, twierdzi, że podróżując wykorzystują oni do tego celu „zróżnicowanie czasowe". Istota, która się z nią kontaktuje, wyjaśniła, że może manipulować czasem w dowolny sposób. Długie godziny oczekiwań skraca do kilku sekund, a gdy to jest konieczne z powodu wielkiej ilości pracy, może czas dowolnie rozszerzać. Wielu badaczy do tego rodzaju przekazów „channelingowych" (z angielskiego „channel" znaczy przesyłać), czy psychicznie otrzymywanych informacji, odnosi się sceptycznie, ale przecież uzyskanie tego rodzaju danych inną drogą w ogóle nie byłoby możliwe.

Literatura ufologiczna pełna jest świadectw pochodzących z bezpośrednich obserwacji, potwierdzających przypuszczenie, że przybysze *z innych światów* potrafią „zawijać" czasoprzestrzeń. To tak, jakby tworzyli wokół siebie maleńki Wszechświat, podobnie jak pająk wodny tworzy bąbel powietrza. Świadkowie, którzy znajdowali się w pobliżu UFO, często stwierdzają spowolnienie ruchów i mowy, jak również nagłe znikanie statków z pola widzenia.

DRZWI CZASU

UFOs: THE DOOR OF TIME

Np. w październiku 1978 r. **Gary Chpic** spostrzegł chmurę kurzu, z której wyłonił się Nieznany Obiekt Latający. Pod przezroczystą kopułą statku ukazał się humanoid, który, napotkawszy wzrok obserwatora, natychmiast się schował. Obiekt uformował ponownie obłok mgły wokół siebie i w ciągu kilku sekund po prostu zniknął z pola widzenia.

Nie odleciał, lecz właśnie zniknął.

UFO w ogóle robią różne rzeczy urągające wszelkim prawom fizyki, chyba że weźmie się właśnie pod uwagę **możliwość podróży w czasie**. Przykładem jest tu zdolność wykonywania szeregu skomplikowanych manewrów w ułamku sekundy, czego oko ludzkie nie jest nawet w stanie zarejestrować. Członek ekipy australijskiej w grudniu 1978 r. sfilmował dziwne pomarańczowe światło. Po wywołaniu filmu okazało się, że obiekt był miedzianego koloru z przezroczystą kopułą. Jedna klatka filmu zarejestrowała, że dysk wykonał dużą nieregularną pętlę w powietrzu w czasie 1/20 sek. Manewr odbył się tak szybko, że żaden pilot nie byłby w stanie go znieść, gdyż zostałby zmiażdżony przez działające w tym momencie siły. Jedyne wyjaśnienie jest więc takie, że prawa fizyki w bezpośrednim sąsiedztwie obiektu różniły się od normalnie przyjętych.

Innymi słowy einsteinowska prędkość światła nie dotyczy UFO - przynajmniej we wspomnianych przypadkach, kiedy to statek kosmiczny znajdował się w **alternatywnej czasoprzestrzeni** lub w tzw. *„osobistym Uniwersum"*, gdzie znane nam prawa fizyki nie mają zastosowania, przybysze mogą pochodzić ze światów oddalonych o tysiące lat świetlnych lub nawet z... odległej przyszłości.

Czy jednak rzeczywiście nie potrafimy odbywać podróży w czasie i przestrzeni? Badania dotyczące tego problemu prowadzone są od lat; co więcej, jak wiele na to wskazuje, towarzyszą im eksperymenty z ludźmi. W 1943 r. amerykański okręt wojenny USS Eldridge w ramach eksperymentu *„Philadelphia"* został teleportowany ze swego suchego doku do oddalonego o 400 mil Norfolk. Celem eksperymentu było sprawdzenie, czy okręt stanie się niewidzialny. Było to zrozumiałe w sytuacji, gdy armia Stanów Zjednoczonych zaangażowana była właśnie w drugą wojnę światową. Świadkowie eksperymentu i pracownicy dokowi widzieli, jak Eldridge rozpłynął się w zielonkawej mgle, a dwie barmanki wezwały policję, gdy kilku członków załogi rozpłynęło się w powietrzu. Oficerowie, którzy pracowali nad tym projektem, ujawnili później wiele szczegółów, udzielili także publicznych wypowiedzi, których jednak nigdy oficjalnie nie potwierdzono.

W 1953 r. wyszło na jaw, że również rząd USA prowadził podobny eksperyment z okrętem i jego załogą i że zakończył się on pełnym sukcesem. Z tego powodu marynarka wojenna zajęła się pracami w ramach projektu *„Phoenix"*. Jego podstawowym celem było „ukrycie" bombowca. Nasuwają się tu, samo przez się, skojarzenia na temat obiektów znikających z ekranów radarów i pojawiających się znowu setki mil dalej. Wszystkie te projekty są jednak objęte tak ścisłą tajemnicą, że więcej tu spekulacji niż faktów.

Podczas gdy amerykański rząd, armia i NASA zajęte są swoimi badaniami, mieszkaniec Nebraski **Steve Gibbs** zbudował *rezonator*, za pomocą którego można odbywać podróże w czasie. Urządzenie to emituje bardzo niskie częstotliwości (7-12 herzów). Otwarcie drzwi czasu, zdaniem Gibbsa, polega na wytworzeniu odpowiedniego rezonansu. Twierdzi on, że jego urządzenie nie różni się od tego, które zastosowano w eksperymencie *„Philadelphia"*. Mimo że celem omawianego eksperymentu było jedynie uczynienie okrętu niewidzialnym, to w efekcie otrzymano znacznie więcej - **otwarto właśnie drzwi czasu.**

Samo urządzenie to za mało, gdyż jest ono aktywowane przez punkty mocy, które należy odnaleźć, a których cechą charakterystyczną jest to, że

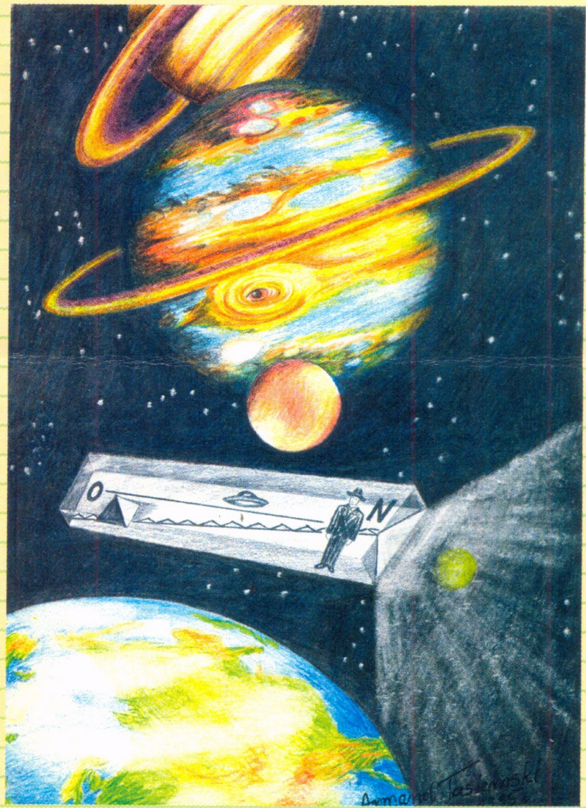
uaktywniają się podczas pełni księżyca.

Odnalezienie takiego punktu nie oznacza jeszcze sukcesu, gdyż trzeba dokładnie znać jego parametry. Drzwi czasu otwierają się kiedy urządzenie jest w rezonansie z tym punktem.

Gibbs twierdzi, że sam odbywał podróże w czasie, ale nigdy cieleśnie, gdyż mieszka za daleko od takiego punktu. Kiedy trzej jego przyjaciele *„wyeksportowali się"* w rok 2000, okazało się jednak, że **każdy z nich ujrzał inną alternatywną przyszłość**. Sam Gibbs utrzymuje, że wielokrotnie już sprawdzało się to, co sam widział w przyszłości, np. w 1990 opisał w swym dzienniku budynek, jaki widział w miejscu ówczesnego parkingu. Obecnie rzeczywiście stoi tam taki budynek.

Zdaniem Gibbsa Wszechświat jest jak wielki hologram. Jakkolwiek zdaje się być realny, to może być zmieniany przez odmienne stany świadomości. **Być może tu tkwi klucz do zagadki?**

Naukowcy NASA dysponują ponoć znaczną ilością materiału badawczego na temat UFO i z pewnością prowadzą od lat badania nad sposobem pokonywania przez te pojazdy czasoprzestrzeni. Niewykluczone również, że mają już jakieś efekty w tej dziedzinie. Być może są przez nich wykorzystywane takie urządzenia jak rezonator Gibbsa?



Grafika Armanda Tasiemskiego „Od Zera do Nieskończoności".

Fizycy wiedzą, że czas obserwatora znajdującego się - dajmy na to - na powierzchni gwiazdy jest różny od czasu innego, odległego obserwatora pozostającego np. w statku kosmicznym, ponieważ pierwszy z nich przebywa w silniejszym polu grawitacyjnym. Zapewne czas jest również uzależniony od innych, nieznanych ziemskiej nauce czynników. Jeśli możliwe jest przesyłanie myśli na odległość, czemu i niemożliwe miałoby być przemieszczanie się w czasie i przestrzeni? Przecież wszystko jest energią...

Opracowanie:
J.S. Urbańska

ARE UFOs HOSTILE TO US?

Robert K. Leśniakiewicz

Czy bać się UFO?

My jesteśmy jeszcze DZIEĆMI WSZECHŚWIATA, podczas gdy Oni są już jego DOROSŁYMI.

Stwierdzenie zawarte w tytułowym pytaniu przypomina trochę zawołanie „Wisła się pali!", a jego alarmujący wydźwięk jest, moim zdaniem, dokładnie taki sam. Cały problem zaś wywołany został korespondencją, jaką od czasu do czasu otrzymuję od przyjaciół, znajomych i nieznajomych czytelników, którzy mieli okazję przeczytać niektóre z moich tekstów, czy też pewne publikacje polskich i zagranicznych ufologów.

Ciekawe, że w korespondencji tej przeważają opinie świadczące o pozytywnym nastawieniu jej autorów do zagadnienia istnienia NOL-i i działalności Obcych Istot na naszej planecie. Około 3/4 korespondentów traktuje ten fakt z nadzieją i wielkim oczekiwaniem na upragniony Kontakt z Nimi - kimkolwiek by byli...

Jest też jednak druga - ciemna strona, czyli pozostałych 25% wypowiedzi. Cechuje je negatywne nastawienie do wspomnianego kontaktu. Dają tu również o sobie znać swoista ksenofobia i lęk przed Nieznanym.

Skąd bierze się to negatywne nastawienie do *Innych* i *ich* działalności na Ziemi? Jak się wydaje, przede wszystkim wynika ono z faktu n i e u c h w y t n o ś c i Obcych w sensie dosłownym. Jak dotąd wszak nikt z ludzi nie złapał Kosmity za rękę i nie zatrzymał go choćby na pogawędkę. To frustruje, gdyż człowiek widzi, że jest skazany na kontakty inspirowane przez Nich (ż a d e n człowiek nie skontaktował się z ufopasażerami z własnej woli i i n i c j a t y w y). Stąd właśnie owe frustracje i przekonanie o Ich wrogich zamiarach. Ziemia - w myśl tych wyobrażeń - jest kolonią Obcych, a żyjący na niej ludzie przypominać mają zwierzęta hodowlane, z których ekstrahuje się energię życiową (z aury) czy jajeczka do dalszego rozmnażania się niektórych istot (Szaraków).

Czy jest tak aby na pewno? Proszę nie zapominać, że to *Oni* prowadzą z n a m i tę grę i to Oni ustalili jej reguły, których możemy się jedynie domyśleć, o ile Oni nam na to pozwolą... Brzmi to paskudnie, ale... Pomyśl, czytelniku, przez moment: czy gdyby Oni żywili w stosunku do nas jakieś złe zamiary, miałbym możliwość opublikowania tego artykułu, ty zaś zapoznania się z nim? Nie! Przy *Ich* technologicznej przewadze Ziemia byłaby natychmiast podbita, a my wszyscy po prostu w mgnieniu oka stracilibyśmy życie.

Jedna z korespondentek wyraziła przypuszczenie, że takie choroby, jak AIDS i EBOLA, to Ich robota, bo zabrali się za nas „w białych rękawiczkach"... Hmmm... - myśl chwytliwa, ale kompletnie nieprzekonywająca. Obie choroby pojawiły się w Afryce - na najbiedniejszym i najbardziej zacofanym pod względem higieny i oświaty seksualnej kontynencie. Na rozprzestrzenienie się wirusa HIV (czyli tego, któremu zawdzięczamy AIDS) wpłynęli sami ludzie z ich ruchliwością, obyczajami i tzw. „luzem" seksualnym. Miejmy wciąż o to pretensje nie do Pana Boga czy Obcych, ale przede wszystkim do samych siebie. Kto wie zresztą, czy HIV nie zsyntetyzowano w jakimś ziemskim laboratorium broni *B* i nie wymknął się on wojskowym spod kontroli? To samo dotyczy niektórych innych chorób. Jest zwłaszcza tajemnicą poliszynela, że wielkie mocarstwa, a i niektóre małe kraje, pracowały nad broniami *B*, bo są tańsze od broni *A* i *C* - czego dowiódł m.in. generał **Ishii Shiro**, który w czasie II wojny światowej w laboratoriach na terenach podbitej Mandżurii tanim kosztem produkował zarazki dżumy, ospy i innych świństw. Shiro uniknął przy tym Trybunału Tokijskiego (coś w rodzaju dalekowschodniej Norymbergi), bo poszedł pracować dla Amerykanów na tych samych zasadach, co Niemiec **Wehrner von Braun** i jego ekipa z Peenemünde.

Idźmy dalej. Nasze ograniczenia czaso-przestrzenne wynikają z bardzo wąskiego spektrum odbieranych przez nas wrażeń - mamy jedynie s z e ś ć zmysłów do poznania wielowymiarowego *Con-*

tinuum. Zmysły te pozwalają nam na kontrolę jedynie trzech wymiarów i wyczuwanie czwartego - czasu. I co? To też wina Kosmitów? Nie chodzi o to, że nasz mózg po prostu jeszcze nie „dorósł" do odbierania piątego, szóstego, siódmego... i entego wymiaru, do którego Oni przypuszczalnie już się przystosowali - wystarczy popatrzeć na Ich głowy i ich stosunek do reszty ciała...

Podejrzewam - nie tylko ja zresztą - że zagadka Obcych tkwi w psychice, a nie w naszym czterowymiarowym świecie. Czterowymiarowy Wszechświat Einsteina - de Sittera jest czerowymiarowym tylko dla nas. Dla Nich może on być o *wiele więcej wymiarowym*, co doskonale tłumaczy wszelkie fenomeny związane z NOL-ami i Obcymi, takie jak ich nagłe pojawianie się i znikanie, porywanie osób i przedmiotów poza nasze wymiary (czytaj: poza wymiary nam znane i przez nas percepowane), wędrówki w czasie i przestrzeni, zjawiska reinkarnacji, dziwnych potworów i dinozaurów (Nessie, ogopogo, mokele-mbembe, l'olitiau, sirrush, yeti, tatzelwurm i reszta menażerii z kart książek **Bernarda Huevelmansa** czy **Pikulskiego**), Trójkąty Bermudzkie i inne Diabelskie Morza czy Hawajskie Wiry, Śródziemnomorskie Dzwony... itp., itd., etc. My jesteśmy po prostu jeszcze **dziećmi Wszechświata, a Oni jego dorosłymi**. Dlatego musimy od czasu do czasu dostać od Nich po łapach... - jak małe dzidziusie.

Zresztą czym mamy naprawdę się chwalić? Przecież z typowym dla małych dzieci bezrozumnym okrucieństwem pastwimy się nad zamieszkiwaną przez nas planetą i nad sobą. Wyzwolenie energii jądrowej i termojądrowej z bezmyślną głupotą obróciliśmy przeciwko sobie (czy tylko?) - dość wspomnieć Nową Ziemię, stepy Orenburga i Żółtych Wód, wymarłe atole Pacyfiku czy pustynie Azji i Ameryki. Nie uczyli tego Kosmici. To my sami spuściliśmy się w ten „kanał". Czarnobyl „podarował" nam skazy genetyczne, które będą musiały być eliminowane przez całe pokolenia... Całe pokolenia będą również cierpieć przez głupotę i nieodpowiedzialność naszych władz, które zresztą do dziś dnia nie opublikowały całej prawdy o tej katastrofie. Pisząc „nasze władze" mam na myśli władze wszystkich krajów RWPG i Układu Warszawskiego, które w imię bzdurnych ideek garstki żądnych władzy przygłupów - zatajając w pierwszym momencie prawdę o katastrofie - z premedytacją skazały na śmierć tysiące ludzi - własnych współobywateli, a ich dzieci na różne mutacje, nie zawsze nieszkodliwe... Piszę te słowa dlatego, by uprzytomnić osobom bojącym się UFO i przybyszów pilotujących te obiekty, że tak naprawdę, Ich eksperymenty są kaszką z mleczkiem w porównaniu z piekłem, które zafundowaliśmy sobie sami poprzez nasze zadufanie i straszliwą krótkowzroczność.

Jedna z najlepszych i uznawanych za najbardziej wiarygodne fotografii UFO wykonana 4 kwietnia 1990 r. w Belgii w okolicach Verviers.

Kolejnym źródłem poczucia zagrożenia są brednie rozprzestrzeniane przez takich „ufologów" jak: **OX-HO** (facet głoszący pod płaszczykiem *New Age* androny o *„nowej fizyce drgań i wibracji"); **Orlon*** - straszący ludzi zmianami w ziemskiej meteorologii i tektonice; **George van Tassel** i jego Asthar Sheran - obiecujący ludziom ewakuację na 100 tysiącach statków kosmicznych w przypadku wojny jądrowej itd. Jest także niejaki *„Komandor X"*, który nie zgadza się z poglądami van Tassala i twierdzi, że Ziemia jest w środku pusta i że mieszkają tam Lemuryjczycy (co nie ma nic wspólnego z Agartą). **John H. Andrews**, widzi dla odmiany w *„Szarakach krwiożercze wampiry biocybernetyczne"*.

Czytając te wszystkie bzdury w rzeczy samej można dostać kociokwiku i popaść w skrajną rozpacz, a nawet chorobę psychiczną.

Nie należy jednocześnie zapominać, że te ufobzdety drukują bezmyślnie pisma brukowe, które trafiają w ręce słabo wykształconych ludzi, często z małych miejscowości, którzy nie dość, że przerażeni tym, co dzieje się w naszym kraju i na świecie, dostają w prezencie jeszcze jedno zagrożenie - tym razem z Kosmosu czy wnętrza naszej Planety. Nie dziwi w takiej sytuacji fakt, że 65% mieszkańców Polski to nerwicowcy. Czy można też dziwić się, że oficjalna nauka na sam dźwięk słowa UFO zachowuje się jak pies Pawłowa? Zawdzięczamy to właśnie takim pseudoufologom.

FORUM NIEZWYKŁYCH HIPOTEZ

Mówiąc nawiasem - ostatnio namnożyło się tego, jak bakterii na pożywce, w krajach byłego Związku Radzieckiego, gdzie różni osobnicy zarabiają ciężkie pieniądze na naiwnych. Takim „zbijaczem kasy" jest np. **Sołomon Szulman**, który, pisząc swą książkę pt. *„Innopłanetianie nad Rossijej"* popełnił prymitywny plagiat, albowiem w 80% światowych przypadków obserwacji oraz spotkań z NOL-ami, zostało przez niego przetransponowane na grunt rosyjski... Podobnie rzecz się ma z **Ażażą**, którego opracowania ufologiczne - jak twierdzą m.in. **Boris Szurinow** i inni liczący się rosyjscy ufologowie - zostały autorowi podyktowane przez... KGB! Przykłady można mnożyć. Oszustów i oszołomów po prostu nigdy nie brakowało i nie brakuje, nie tylko w tej jednej dziedzinie. A nie każdy potrafi redagować pismo w sposób tak odpowiedzialny, wyważony i umiarkowany, jak czyni to naczelny „Nieznanego Świata".

Żyjemy w wirtualnej rzeczywistości wszechświatowego komputera, w wygenerowanej cyfrowo Rzeczywistości naszego dyskietkowego Wszechświata z c = 300.000 km/s, materią jako formą energii, 92 naturalnymi pierwiastkami i innymi - tak nam znanymi i zarazem nieznanymi właściwościami, którymi rządzi ON - Bóg Programu Komputerowego ułożonego przez Kogoś poza naszym *Mega-Megabajtowym* Wszechświatem, żyjącym w komputerze należącym do jakiegoś Yog Sothotha, który ma swych „kolegów" w rodzaju Azathotha, Cthulthu, Shub-Niggurath... - którzy de facto istnieją w świecie poza naszym Wszechświatem Ich komputera. Czy to właśnie chcieli nam przekazać **Howard Phillips Lovecraft, Stanisław Lem** i **Johannes Fiebag** w swych opowiadaniach i opracowaniach naukowych? Być może intuicja (którą również determinuje program komputerowy *Innych*) podpowiedziała im prawdę?... To oczywiście żart, kto wie jednak, czy nie bliski prawdy?

Osobiście wierzę, że tak nie jest i podobieństwo jest czysto przypadkowe. Można domniemywać, że Oni traktują nas jak swoiste *zwierzęta doświadczalne*, a w każdym razie istoty znajdujące się na o wiele niższym poziomie pod względem umysłowym. Niektórzy oceniają, że Ich poziom techniczny wyprzedza nasz o co najmniej 500 lat, a może być to szacunek nazbyt ostrożny. Jeśli jednak nawet go przyjmiemy, warto sobie uświadomić, że pół tysiąclecia, to w skali 20 milardów lat trwania (czy ekspansji - jak kto woli) Wszechświata, oznacza *chwilkę*.

W sumie myślę, że Oni i my - jesteśmy sobie bliżsi, niż to się na pozór wydaje i **dlatego właśnie nie należy się Ich bać**. Jeżeli komuś przy okazji kontaktu wydarzyła się krzywda, to raczej przez przypadek, a nie w wyniku celowego działania. Oni po prostu nie mają interesu w tym, by działać na naszą szkodę. Ziemia jest unikatem ze względu na swą biosferę, a Oni najwyraźniej pragną ją zachować w dobrym stanie. Może się to także odbywać pośrednio - np. poprzez inspirację ruchów ekologicznych, rozbudzanie w ludziach poczucia więzi z Naturą i całym Wszechświatem, podjęcie starań o zrozumienie rządzących nimi praw, obniżeniem progu agresji czy kontroli naszej energetyki jądrowej. Na wszystko to są dowody w postaci obserwacji NOL-i i Bliskich Spotkań z ich załogantami.

Kiedyś dorośniemy do tego, by zrozumieć, że jesteśmy jedynie jedną z wielu ras gwiezdnych i że nasza przyszłość jest wśród gwiazd, a żyjemy po to, by nieść pomoc i opiekę każdemu życiu, które spotkamy na swej drodze. Takie jest prawo Kosmosu...

 THE GREAT OVERFLIGHT.

Bronisław Rzepecki

Wielki przelot

Ze względu na spektakularność wydarzenia, o jakim mowa, a także znaczną liczbę jego obserwatorów znajdujących się w różnych miastach, incydent z 6 czerwca 1996 r. wypada uznać za jedną z najciekawszych manifestacji UFO nad Polską.

Zwykle staram się najpierw zarejestrować daną obserwację ufologiczną, a dopiero później, po uzyskaniu wszelkich możliwych szczegółów, prezentować ją w formie publikacji. Niekiedy jednak wskazane jest wcześniejsze „ujawnienie" części posiadanych danych na temat konkrentego incydentu, jeżeli istnieje przypuszczenie, że świadków danego zjawiska było wielu i po przedstawieniu przebiegu zdarzenia na łamach prasy być może zdecydują się oni przesłać zgłoszenie o swoich obserwacjach. Tak postąpiłem m.in., opisując na łamach magazynu „UFO" przelot NOL-a 18 stycznia 1991 r., co zaowocowało nowymi zgłoszeniami, pozwalającymi sprecyzować trajektorię lotu obiektu.

O dwóch obserwacjach dziwnego **obiektu,** czy też raczej **zjawiska,** dokonanych w dniu Bożego Ciała (6 czerwca 1996 r.) wiem już od wielu miesięcy. Po ich zarejestrowaniu trzymałem dokumentację w swoim archiwum, nie publikując informacji na ich temat, gdyż, po pierwsze, liczyłem na kolejne zgłoszenia, po drugie zaś, pewne elementy sytuacji nie wskazywały na to, iż obserwacje dotyczyły UFO w *„ufologicznym znaczeniu tego słowa"*.

Mijały dni i tygodnie, a nowe zgłoszenia nie napływały. Prawie „zapomniałem" już o tych obserwacjach, gdy pod koniec września ub.r. sprawa odżyła na nowo. W przeciągu kilku dni trafiłem bowiem na uzupełniające informacje w tej mierze, zawarte zarówno w magazynie „UFO" (nr 3 z 1996 r.), jak i „Nieznanym Świecie" (nr 10/96). Obydwie te notatki (listy) skłoniły mnie do ujawnienia posiadanych danych. **Okazało się bowiem, że zjawisko, o jakim mowa, było obserwowane na znacznym obszarze Polski i przypuszczalnie istnieje znaczna liczba świadków jego obserwacji,** z których część - po przeczytaniu tego tekstu, zdecyduje się przekazać swoje spostrzeżenia.

Na początek przypomnę w skrócie informacje opublikowane już przez „Nieznany Świat" (w „Kontakcie nietelepatycznym") oraz maganyn „UFO".

6 czerwca 1996 r. ok. godz. 23.30-23.40 Piotr Stępień z Wrocławia, 20-letni student Uniwersytetu Wrocławskiego otworzył okno w swym mieszkaniu i spojrzał na niebo. Zauważył jasno świecący obiekt, przemieszczający się na tle gwiazd z zachodu na wschód, a dokładniej z kierunku o azymucie 260°. Chwycił lornetkę i wybiegł na znajdujący się od strony wschodniej balkon. Gdy spojrzał przez nią w niebo, ujrzał, że przed jasnym punktem *w linii prostej sunęła cała*

formacja kilkunastu obiektów!!!

Według świadka ich tor lotu znajdował się na południe od miasta, a obserwacja trwała ok. 3 minut.

Relacja czytelnika została zilustrowana dwoma rysunkami: trajektorią lotu obiektu na tle nieba i rysunkiem wyglądu „formacji", na którym wyraźnie widać jeden większy obiekt, z usytuowanymi przed nim 14-toma mniejszymi obiektami. Całość w idealnej linii prostej, z tym że „małe obiekty" są jak gdyby „pogrupowane" (licząc od obiektu większego), tworząc zespoły 3-4-5-3 obiektów. Może jest to niedokładność rysunku (w treści swej relacji czytelnik nic nie wspomina o istnieniu tych grup), może moja sugestia.

Piotr Stępień w swej relacji wspomina także, że następnego dnia w programie III Polskiego Radia podano wiadomość o telefonie słuchacza - mieszkańca Głogowa, który ok. godz. 23.30 również obserwował podobne zjawisko.

Z kolei mieszkaniec Mirska C.B., napisał w liście do redakcji „UFO", że w dniu 6.06.1996 r. wyszedł wieczorem z lornetką z domu i ok. godz. 23.30 zaobserwował przelatujący z południowego zachodu na północny wschód jasno świecący obiekt. *„...spojrzałem przez lornetkę i zobaczyłem, że nie jest to jeden satelita, a dwanaście. Duży, jasno świecący, był poprzedzony przez jedenaście mniejszych, które widać było dopiero przez lornetkę. Cała grupa ustawiona była „gęsiego" jak pod sznurek, w jednej linii w kierunku lotu."* Obserwacja trwała ok. 3-5 minut.

Już z tego lakonicznego opisu wynika, że **obaj świadkowie (a właściwie trzej, jeśli dodamy do nich mieszkańca Głogowa) obserwowali takie samo zjawisko.**

Jak już wspomniałem, w swoim archiwum posiadam jeszcze dwie inne relacje obserwatorów owych „satelitów". Oto one.

Państwo M. mieszkają w Krakowie - Nowej Hucie. W maju 1996 r. otrzymałem od nich list, informujący o obserwacji NOL-a, dokonanej 7 maja. Po kontakcie listownym umówiłem się na rejestrację tej obserwacji 9 czerwca. Podczas rozmowy stwierdziłem, że nie była to ani pierwsza ani ostatnia obserwacja państwa M., gdyż „dziwne obiekty" widzieli oni parokrotnie w ubiegłych latach, a ostatnio... trzy dni temu, czyli 6 czerwca (!). Pomijam tutaj inne uzyskane od moich rozmówców relacje, jako nie związane z powyższą sprawą, koncentrując się na tej, dokonanej w wieczór Bożego Ciała.

Została ona dokonana z mieszkania państwa M., a konkretniej z balkonu na Osiedlu Hutniczym, przy czym świadkowie zanotowali dokładny czas obserwacji zjawiska. Była wówczas godzina 23.37. Po wyjściu na balkon spojrzeli w niebo i dostrzegli wówczas - jak zgodnie relacjonują - dziwny obiekt poruszający się na niebie, nie będący przy tym gwiazdą (był większy od niej). Patrząc na niego przez lornetkę (8 x 40), zauważyli szczegóły wyglądu NOL-a, a także niewidoczny uprzednio *gołym okiem*, poprzedzający go rząd kilkunastu mniejszych obiektów, *„ustawionych"* przed nim w linii prostej. Zjawisko przesuwało się na bardzo dużej wysokości, prawie w zenicie nad nimi (!), a wielkość pozorną (wszystkich obiektów, od pierwszego do ostatniego) świadkowie ocenili na ponad metr(!).

Duży obiekt

nie był idealną kulą.

Wyraźnie zarysowana wydawała się przednia część, posiadająca czerwoną poświatę, natomiast tylnia była lekko rozmazana (patrz rysunek). Jej kolor świadkowie opisali jako srebrzysto-biały. Przed nią następowała duża przerwa, a dalej (Rys. 1) grupy mniejszych światełek - po dwa-trzy, oddalone od siebie - które miały kolor seledynowy. W momencie gdy zjawisko oddalało się i było widoczne niejako „z tyłu" świadkowie odnieśli wrażenie, że te „małe obiekty" nie mają zwartej konstrukcji, lecz są jak gdyby raczej *obręczami*, tzn. *„puste w środku"*. Dodatkowo wydawało się im, że

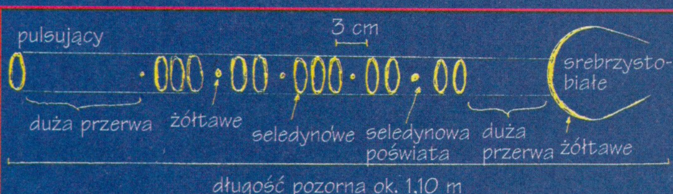
lekko „mrugają”. Ponadto pomiędzy tymi grupami mniejszych światełek znajdowały się jeszcze mniejsze, koloru żółtego, po jednym między każdą grupą obiektów seledynowych. Na samym przedzie, dość znacznie oddalony od pozostałych, znajdował się jeszcze jeden seledynowy obiekt, który wyraźnie pulsował. Niestety państwo M. nie potrafili sprecyzować dokładnie ile było tych seledynowych obiektów. Ich ilość określili na kilkanaście. Świadkowie stwierdzili ponadto, że cała ta formacja seledynowych i żółtawych obiektów poruszała się w jak gdyby seledynowej poświacie czy też tunelu, którego kontury były dość wyraźnie widoczne na gwiaździstym niebie. Całość nie stanowiła „zwartej konstrukcji”, gdyż było widać przez nią gwiazdy. Zjawisko obserwowano przez 3 minuty, natomiast kierunek jego przelotu ustalono na SWW-NEE, Az - 260/250-80/70°.

Wszystko to udało mi się ustalić 9 czerwca w rozmowie ze świadkami z Nowej Huty, a co okazało się niezwykle interesujące w świetle informacji uzyskanych niespełna tydzień później. Oto bowiem 15 czerwca wraz z red. Mirosławą Suchodolską z *„Super Expressu”* (oddział katowicki), zarejestrowałem przypadek „obserwacji NOL-a” w Andrychowie. Redakcja wspomnianego dziennika otrzymała telefoniczne zgłoszenie o obserwacji w dniu 7.06. Przypadek ten zainteresował red. Suchodolską, która z kolei nawiązała kontakt telefoniczny ze mną i tak doszło do naszego spotkania i wyjazdu do świadka.

Pan M. interesuje się ufologią, astronomią, literaturą science-fiction i w ogóle różnymi zagadkami. Lubi obserwować satelity i często ogląda niebo przez lornetkę. Trzyma ją cały czas na parapecie okiennym koło drzwi balkonowych.

Wieczorem w Boże Ciało (6.06.) pan M. czekał na film w TV i swoim zwyczajem wyszedł na balkon, by poobserwować niebo. Wychodząc spojrzał na zegarek, gdyż chciał sprawdzić ile zostało mu do filmu czasu. - Była wówczas godzina 23.35.

Gdy rozglądał się po rozgwieżdżonym niebie, jego uwagę przykuł ruch

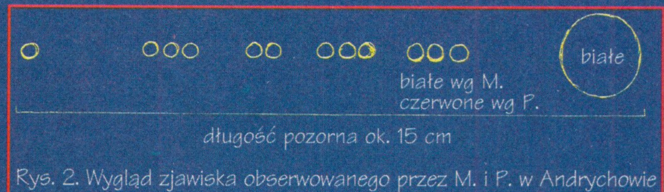


Rys. 1. Wygląd zjawiska obserwowanego przez pp. M. w Krakowie

jasnego obiektu, większego niż gwiazdy. Chwycił lornetkę i ze zdumieniem ujrzał, że *„... tam są punkty przed tym, a było tego dosyć sporo, bo gdzieś powyżej 10 sztuk na pewno, gdzieś 12-14, a nawet do 16 tych małych, a na końcu jeden taki duży, gdzieś 5-6 razy większy od tych i to leciało jak eskadra, w jednej linii, w idealnie prostej linii.”*

Według opisu świadka (patrz rysunek), na przodzie leciał jeden obiekt, potem była przerwa, a następnie kilka grup składających się z 2-3 obiektów, cały zaś szereg zakończony był jednym większym obiektem, który jako jedyny z całości był widoczny „gołym okiem” - *„jasny, biały, okrągła kula”* - według słów świadka.

Rys. 2



Rys. 2. Wygląd zjawiska obserwowanego przez M. i P. w Andrychowie

Pan M. krzyknął do syna oglądającego TV, aby przyszedł zobaczyć UFO, a gdy ten wyszedł na balkon, wręczył mu lornetkę, aby mógł przyjrzeć się zjawisku. Obserwacja 19-letniego Roberta (nie zainteresowanego *„tymi sprawami”*) trwała zaledwie 15-20 sekund, gdyż podekscytowany ojciec wyrwał mu lornetkę z rąk. Niemniej potwierdził on relację ojca. W opinii drugiego ze świadków widoczny był jeden większy biały punkt, a przed nim szereg czerwonych punkcików (w tym miejscu jego relacja różni się od relacji ojca, który twierdził, że „punkciki” te były również białe - przyp. aut.), w ilości ok. 10-15 sztuk, w grupach po 2-3, z przerwami między nimi. Małe punkciki nie były połączone ze sobą, a wokół nich

promieniowała lekka poświata.

Pan M. obserwował obiekty przez lornetkę jeszcze przez niecałą minutę, aż zniknęły one za dachem bloku. Wówczas pobiegł do kuchni znajdującej się po drugiej stronie bloku i jeszcze kilkanaście sekund obserwował przez okno przelot tej dziwnej formacji.

Gdy wrócił do pokoju, spojrzał na zegarek - była 23.40. Tak więc cała obserwacja trwała 3-4 minuty.

Zdaniem świadka z całą pewnością nie był to ani samolot, ani satelity, które obserwował on niejednokrotnie. Biała kula o dość wyraźnych konturach plus lecące przed nią w idealnej linii prostej mniejsze białe kulki do niczego takiego „nie pasowały”. Zakładając, że to „coś” okrąży Ziemię i powinno być jeszcze raz widoczne po ok. 1,5 godzinie (czyli 1.15 w nocy) pan M. wyszedł powtórnie na balkon. Penetrował lornetką niebo w obserwowanym uprzednio sektorze i przypuszczalnie dlatego dostrzegł *zjawisko* prawie w ostatniej chwili. Ukazało się ono bowiem nieco bardziej na wschód. Wygląd i szyk obiektów był identyczny, jak poprzednio, a pan M. odniósł jedynie wrażenie, że „eskadra” znajdowała się jakby nieco niżej, same zaś „obiekty” były trochę większe. Nie widział również tym razem - jak podkreśla - całości zjawiska, lecz tylko jego *„końcowy fragment”*, gdyż pierwsze małe punkciki zasłaniał mu już dach bloku, a obserwacja trwała zaledwie kilkakilkanaście sekund.

Zgodnie z relacją świadka, wielkość pozorna (długość) „eskadry” liczyła ok. 15 cm (podczas drugiej obserwacji jej widziany fragment ocenił na ok. 20 cm), natomiast kierunek lotu: NW - S (Az 300-190°), podczas pierwszej obserwacji i NNE - E (340-100°) podczas drugiej.

Czy można pokusić się o podsumowanie zrelacjonowanych tu pięciu (Mirsk, Głogów, Wrocław, Andrychów, Kraków) obserwacji? Sądzę, że nie, gdyż w tej mierze dysponujemy jeszcze zbyt małą ilością danych. Można jednak spróbować poddać je wstępnej analizie.

Niewątpliwie we wszystkich tych przypadkach obserwowano **takie samo** zjawisko - jedną większą kulę oraz lecące w linii prostej przed nią, skupione w grupach po 2-3, mniejsze „obiekty”. Całość nie mogła tworzyć jednego obiektu, gdyż pomiędzy poszczególnymi jego „segmentami” widoczne były gwiazdy. Ponadto żaden ze świadków nie wspominał o tym, że całość tworzyła wrażenie zwartej konstrukcji. Wręcz przeciwnie, każde światło - obiekt wydawało się być „samodzielne”.

W trzech przypadkach znamy azymut początku obserwacji (Wrocław 260°, Kraków 250/260°, Andrychów 300° w pierwszej i 340° w drugiej obserwacji). Dalej świadek z Mirska określił kierunek jako południowo-zachodni, co w przybliżeniu odpowiada azymutowi 240/250°. We wszystkich sytuacjach czas obserwacji, **jest zbieżny** (Wrocław, Mirsk i Głogów - ok. 23.30, Andrychów 23.35 i Kraków 23.37). W czterech przypadkach (oprócz Głogowa) czas przelotu określono na ok. 3 minuty. Kąt obserwacji zjawiska nad ziemią wynosił: w Mirsku 45°, Wrocławiu 15°, Andrychowie 45°, Krakowie 80° (w Głogowie nieznany).

Gdy spróbujemy przenieść te wszystkie dane na mapę okazuje się, że „coś tu nie gra”. TO NIE MÓGŁ BYĆ JEDEN I TEN SAM OBIEKT. Przeczą temu dane uzyskane z Andrychowa, a różnice są znaczące. Czyżby więc o tej samej porze

na str. 36

ze str. 35

miały miejsce dwa przeloty takich samych obiektów? Nie jest to czymś dziwnym - wystarczy wspomnieć np. o obserwacjach dokonanych w Polsce 2 grudnia 1983 roku, kiedy to miały miejsce przeloty prawdopodobnie sześciu (!) podobnie wyglądających obiektów (zob. tekst **Krzysztofa Piechoty** - *„Nocna parada „krzyżaków”* - „UFO” nr 4/8 z 1991 r.).

Nieznanych pozostaje jeszcze wiele danych, m.in. wysokość, na jakiej obiekty przemieszczały się nad ziemią. Musiała być ona znaczna, skoro obserwowano je zarówno z Mirska, Wrocławia i Krakowa, a „małe obiekty” nie były widoczne gołym okiem, a jedynie przez lornetkę. Mogła więc ona wynosić nawet kilkanaście tysięcy metrów, co przy wielkości pozornej podanej przez świadków z Krakowa wynoszącej 1,10 m świadczy, iż „długość” zjawiska mogła mieć nawet kilkanaście kilometrów! Niewątpliwie więc nie mógł to być jeden obiekt.

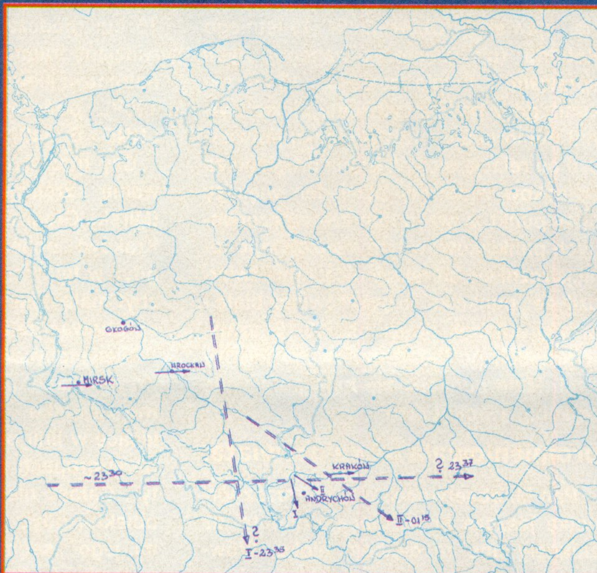
Jeśli więc ktoś z czytelników również obserwował ów WIELKI PRZELOT, proszę o informację na adres: Bronisław Rzepecki, ul. Józefa 22/14, 31-056 Kraków.

Od redakcji „NŚ”: Dla autora publikacji, naszego stałego współpracownika - na co dzień redaktora naczelnego periodyku *„Wizje Peryferyjne”*, mamy dobrą wiadomość. Nowe relacje, dotyczące Wielkiego Przelotu, już są w korespondencyjnym archiwum „NŚ”. W tym miejscu zacytujemy fragmenty tylko jednej z nich, przekazując całość materiałów Bronisławowi Rzepeckiemu wraz z zachęceniem czytelników do nawiązania z nim bezpośredniego kontaktu.

Przyznam, że jeszcze żaden z numerów Waszego pisma nie wstrząsnął mną tak jak październikowy, a to za sprawą listu pana Piotra Stępnia. W momencie, kiedy przeczytałam dwa pierwsze akapity i fragment trzeciego, dosłownie zerwałam się na równe nogi.

Latem 1996 roku byłam świadkiem zjawiska, które automatycznie zakwalifikowałam jako NOL. Przez kilkanaście godzin po obserwacji nosiłam się z zamiarem jej spisania i wysłania do „NŚ” lub kwartalnika „UFO”. Ostatecznie jednak zrezygnowałam z tego zamiaru. Dlaczego? Ponieważ wiem z wielu publikacji, że bycie „miłośnikiem” UFO w razie jakiegokolwiek widzenia NOL-a oznacza prawie automatyczne odebranie wiarygodności. Znacznie chętniej daje się tu wiarę ludziom nie zainteresowanym UFO niż tym, którzy w nie wierzą. Inni bowiem w takich sytuacjach zwykle powiadają: że „zobaczył to, co chciał zobaczyć.” W przypadku mojej obserwacji sprawa była w dodatku o tyle trudniejsza, że nie widziałam wyraźnego dysku, lecz jedynie dziwne światła na niebie. Dziś ogromnie żałuję, że nie udostępniłam swojej obserwacji wcześniej. Cieszę się jednak, że mam ponowną szansę to uczynić za sprawą pana Piotra Stępnia i Waszego miesięcznika.

W tamtym momencie dokonałam natychmiastowego zapisu mojej obserwacji. Wykorzystałam do tego podręczny kalendarz na 1996 rok, w którym zapisuję różne rzeczy.



Przypuszczalne trajektorie przelotów

W momencie, kiedy poderwało mnie znad pierwszych akapitów listu pana Pawła, rozpoczęłam gorączkowe poszukiwanie odpowiednich notatek w kalendarzu. Musiałam zwłaszcza sprawdzić, czy zgadzają się czas i data obserwacji oraz dodatkowe szczegóły. Notatkę odnalazłam pod datą 31 marca (inna data nic nie oznacza - po prostu notatki wpisuję na przypadkowych stronach). Zaczęłam sprawdzać dane - ***wszystko się zgadzało.*** *Gnębiło mnie jedynie, że nie zapisałam daty obserwacji (co widać na przesłanym ksero tej notatki), a co było zwykłym przeoczeniem. Tknęło mnie jednak, by sprawdzić pod datą 6 czerwca na stronie „przegląd tygodnia”, gdzie zwykle zapisuję krótko, co robiłam danego dnia. Zgadzało się! - zapisałam tam krótko „śpię na balkonie”. A oto dokładniejsza relacja.*

Dzień 6 czerwca był w Lublinie słoneczny i parny. Do późnego wieczora siedziałam na balkonie z książką w ręku (notabene - było to „UFO - próba oceny” Lucjana Znicza). Ponieważ wieczór był bardzo ciepły zdecydowałam, że, korzystając z przepięknej pogody, całą noc prześpię na balkonie, obserwując rozgwieżdżone niebo.

W pewnym momencie dostrzegłam na nim jasne światło (cyt. za moimi notatkami) „jaśniejsze odrobinę od najjaśniejszej gwiazdy, obok której przelatywało”. Poruszało się po linii prostej z południowego zachodu na wschód (określam to w przybliżeniu). Następnie - według mojej obserwacji - lekko odchyliło się ku kierunkowi południowemu. Od momentu skrętu wykonywało gwałtowne zygzaki; szybkie, ale niewielkie. Cytuję: „Niemożliwe, żeby tak poruszał się samolot. Jak na taką wysokość leci dużo szybciej niż obserwowane dotychczas obiekty” (chodziło mi o samoloty, których światła pozycyjne wielokrotnie widziałam na tle bezchmurnego nieba w nocy). A dalej napisałam: „Sprawia wrażenie (być może to złudzenie) jakby trzech świateł ułożonych w kształcie trójkąta”.

Na tym kończy się moja notatka, którą - przyznam - wykonałam niemal automatycznie, mając w pamięci pouczenia autorów wielu publikacji, aby spisywać w miarę dokładnie swoje spostrzeżenia związane z UFO, oraz narzekania pana Lucjana Znicza, że sprawozdania świadków są często bardzo niedokładne.

Na samym początku zapisałam czas obserwacji - 23.33 do 23.34 (a więc dokładnie w przedziale czasu określonym przez pana Piotra Stępnia). Dodam, że obserwacja była tak krótka, ponieważ obiekt skrył się za krawędzią mojego bloku (podobnie jak w przypadku pana Piotra). Niestety, nie mogę potwierdzić, że ***„przed punktem sunęła formacja”.*** *Gdybym ją dostrzegła, na pewno nie zrezygnowałabym z przekazania mojej obserwacji dalej. Ponieważ nie słucham w radio „Trójki” nie wiedziałam o podobnych obserwacjach na terenie Polski.*

Pragnę również podkreślić, że z moich notatek i tego, co zapamiętałam, wynika, iż mogę potwierdzić nieomal wszystkie fakty podane przez pana Piotra. Dotyczy to przede wszystkim daty i czasu obserwacji, faktu, że obiekt był jaśniejszy od najjaśniejszej gwiazdy, obok której przelatywał, a także kierunku przelotu. Ponieważ nie posiadam wiedzy astronomicznej ani fizycznej, aby móc określić to dokładniej - podaję w przybliżeniu, że było to z południowego zachodu. Zdecydowanie potwierdzam, że obiekt poruszał się szybciej niż samolot lub satelita i że na pewno nie była to tzw. „spadająca gwiazda”. Jestem bardzo szczęśliwa, że mogłam uczestniczyć w tym wydarzeniu.

Joanna Nadłonek
Lublin



→ dossier

COMMENT LES ÉG ONT (DÉ)CHIFFRÉ

Dossier réalisé par Leïla Haddad

C'EST une croyance, un mythe aussi increvable que celui de l'Atlantide : les Égyptiens savaient tout sur tout avant tout le monde. Leur dieu Thôt, patron des scribes, gardien du calendrier et de la Lune, leur aurait confié tous les secrets du monde. Selon une version plus "moderne", ils auraient été initiés à l'astronomie par des extraterrestres il y a 12 000 ans ! Ils l'auraient élevée à un niveau péniblement atteint par Einstein, et les Grecs déjà soupçonnaient les pères de l'astronomie moderne, les Pythagore, Eudoxe de Cnide et Platon, d'avoir mis à leur sauce un savoir confié par des prêtres égyptiens. L'abbé Moreux, prolifique vulgarisateur de l'astronomie fin du XIXe-début XXe siècle, souffrait d'une forme grave de cette égyptomania : la pyramidologie. Ses victimes deviennent obsédées par la grande pyramide de Khéops. Elles passent leur temps à prendre ses mensurations, à additionner, multiplier et diviser ces chiffres par pi, jusqu'à ce qu'elles trouvent ce qu'elles cherchent. C'est ainsi que l'abbé a "découvert" que les Égyptiens connaissaient la distance Terre-Soleil, le diamètre de la Terre et la longueur du méridien. *"Donnez-moi dix chiffres et je vous trouve tous les rapports que vous voulez,* fulmine le philosophe et encyclopédiste Roger Caratini, auteur d'un pamphlet anti-égyptomaniaque (1). *L'astronomie égyptienne n'arrive pas à la cheville de celle de la Mésopotamie, le seul grand foyer scientifique de l'Antiquité préhellénique."*

Dans les années 1960, l'historien des sciences antiques Otto Neugebauer et l'égyptologue Richard Parker ont élaboré une étude de l'astronomie égyptienne qui fait toujours autorité (2). Conclusion : Neugebauer ne lui reconnaissait qu'une seule bonne trouvaille, l'année de 365 jours. Suite à ce travail, les astronomes se sont détournés de la science égyptienne des astres, la jugeant, comme Robert Nadal, historien de l'astronomie à l'observatoire Midi-Pyrénées, *"pas très intéressante"*. Quant aux égyptologues… *"La plupart ne connaissent rien à l'astronomie"*, estime l'archéologue Aude Gros de Beler. Les astronomes égyptiens n'étaient ni mathématiciens ni géomètres. Ils n'ont pas cherché à modéliser le monde ni à calculer ses mouvements, et ils n'ont accordé qu'un intérêt poli aux planètes. Reste que c'étaient des observateurs intelligents et pragmatiques, à qui nous devons nos 24 heures. Pour orienter parfaitement leurs monuments et lire l'heure la nuit, ils utilisaient des étoiles et des constellations. Malheureusement, ils ne nous ont pas dit lesquelles et nous ont légué un ciel presque aussi indéchiffrable que le sourire du Sphinx. ●

(1) R. Caratini, L'égyptomanie, une imposture, *éditions Albin Michel.*

(2) O. Neugebauer et R. A. Parker, Egyptian Astronomical Texts, *3 vol. Providence, Brown University Press (épuisé).*



F.Dzikowski/Theban Mapping Project

YPTIENS LE CIEL

À DÉCOUVRIR

Les Égyptiens avaient peuplé le ciel autour du pôle Nord céleste d'étranges constellations. Deux seulement ont été identifiées : l'hippopotame femelle, avec un crocodile sur le dos, est probablement le Dragon. Le bœuf, appelé Meskhétiu, correspond, lui, à la Grande Ourse (tombe de Séthi 1er).



→ dossier

Le vrai mystère des pyramides

Les Égyptiens orientaient leurs édifices religieux et funéraires en harmonie avec leurs grands cycles cosmiques et mythologiques. Mais les étoiles leur ont-elles été vraiment utiles ?

Space Imaging

LES pyramidologues ont eu du mal à admettre que la grande pyramide de Khéops ne soit qu'un tombeau. Ce vaisseau de pierre, remarquable par sa taille et la perfection toute géométrique de ses formes, devait cacher autre chose qu'une minuscule momie, fût-elle celle de Pharaon. L'édifice est trop parfait, trop imposant, trop mathématique pour être honnête. Surtout, il est trop bien orienté. Les axes nord-sud et est-ouest de la pyramide sont alignés sur les deux axes géographiques de la Terre — ils ne s'en écartent que de quelque 3'.

L'égyptologue Isabelle Franco, professeur à l'Institut Khéops et à l'École du Louvre, a une explication simple et élégante de sa forme : *"Pour les Égyptiens, le ciel et la Terre étaient carrés. Le premier était soutenu par quatre étais, disposés aux quatre coins de la Terre. Lorsque le Soleil est au zénith, ses rayons, tombant droit sur les quatre côtés de la Terre, dessinaient la forme d'une pyramide."*


H.Sitton/Getty Images/Stone

La manière dont les Égyptiens s'y sont pris pour l'orienter est toujours un mystère. L'alignement de ses voisines Khéphren et Mykérinos, celui de pyramides comme Snefrou, Houni ou Merenrê sont presque aussi remarquables : l'écart de leurs axes est inférieur à 30'. Une telle précision ne peut avoir été obtenue que par des méthodes astronomiques. Hélas, les Égyptiens ne nous ont pas dit lesquelles…

Les égyptologues pensent qu'ils cherchaient le nord géographique. Du temps du pharaon Djeser, propriétaire de la première pyramide d'Égypte, les étoiles circumpolaires faisaient l'objet d'un culte. Baptisées "Impérissables" parce qu'elles ne disparaissent jamais du ciel, elles étaient censées accueillir la partie lumineuse, immortelle du pharaon après sa mort. Pour trouver le nord, l'une des méthodes les plus évidentes consiste à repérer l'endroit où se lève une étoile (ou le Soleil), et celui où elle (il) se couche. La bissectrice, droite qui divise en parties égales l'angle formé par ces deux directions, donne celle du nord. Pour de meilleures visées, les Égyptiens utilisaient peut-être des horizons artificiels, des plates-formes qui annulaient les irrégularités de l'horizon naturel.

Les bissectrices auraient dû donner à peu près la même orientation pour toutes les pyramides d'Égypte, ce qui est loin d'être le cas. À partir de Khéops, toutes s'écartent plus ou moins de la direction nord-sud. À y regarder de plus près, cet écart semble progressif, comme s'il avait augmenté régulièrement au fil des siècles. Il aurait pu être dû à la précession des équinoxes, le lent mouvement de l'axe de la Terre. La zone du ciel vers laquelle pointe ce dernier est le pôle Nord céleste. C'est là qu'il faut regarder pour trouver le nord. Or, il se déplace parmi les étoiles, il parcourt un grand cercle en 26 000 ans. Aujourd'hui, il est juste à côté de l'Étoile polaire, dans la

constellation de la Petite Ourse. Dans 12 000 ans, il sera proche de l'étoile Véga, dans la Lyre. En – 2800, c'était Thuban, dans le Dragon, qui servait de repère. La direction du nord sur la voûte céleste n'est pas constante. Un même astre, visé pendant des centaines d'années, s'en éloignera doucement.

À l'époque de Khéops, entre – 2600 et – 2550, Thuban avait perdu le nord. Selon Kate Spence, égyptologue à l'université de Cambridge, les Égyptiens auraient utilisé deux autres étoiles : Kochab, dans la Petite Ourse, et Mizar, dans la Grande Ourse. Elle a découvert qu'en l'an – 2467, lorsque la ligne imaginaire qui joint ces deux astres était verticale, elle passait par le pôle Nord céleste. Armés d'un fil à plomb, les bâtisseurs de Khéops ont dû guetter ce moment. Cette belle coïncidence a été lentement détruite par la précession. Au fil des siècles, le pôle s'est éloigné de la verticale formée par Mizar et Kochab. Les Égyptiens auraient quand même continué à la viser, ce qui expliquerait la dérive progressive des axes d'un certain nombre de pyramides. L'hypothèse de Kate Spence, si elle est admise, rajeunit Khéops d'un bon siècle mais la chronologie égyptienne est loin d'être définitive.

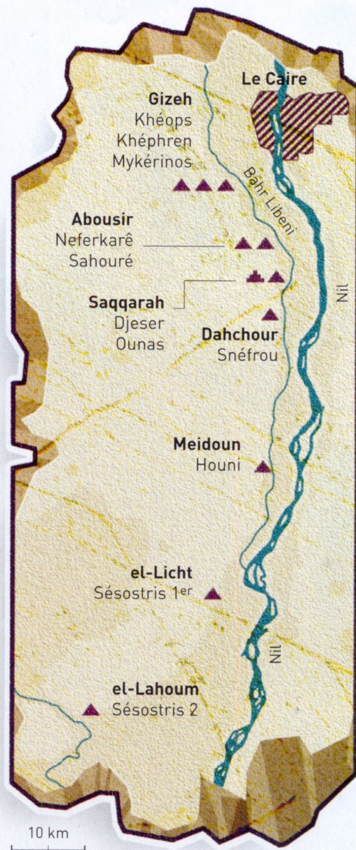
Éric Aubourg, astrophysicien au CEA, passionné par l'Égypte antique (il a créé un logiciel de traduction de hiéroglyphes) et son ciel (voir encadré page 41), trouve cette hypothèse tirée par les cheveux. D'après Kate Spence, la première pyramide, celle de Djeser, a été orientée suivant cette technique. Elle est mal alignée, ce qui signifie que les Égyptiens ont utilisé Mizar



En – 2467, le pôle Nord céleste se trouvait entre les étoiles Mizar et Kochab lorsqu'elles sont à l'aplomb l'une de l'autre. Les Égyptiens auraient utilisé ces deux astres pour orienter les pyramides de Gizeh (Khéops, Khéphren et Mykérinos) et celle de Djeser.

→ dossier





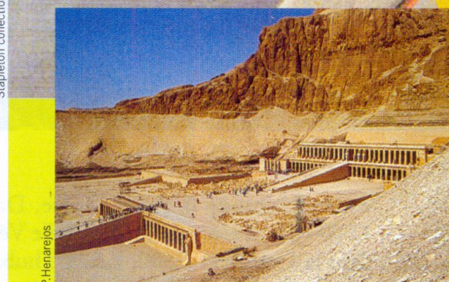
La plupart des pyramides, bâties entre –2650 et –1500, sont aujourd'hui en ruine. Mais une quinzaine d'entre elles sont encore en assez bon état pour que l'on puisse déterminer leur orientation avec précision.

et Kochab bien avant qu'elles n'indiquent le nord. En ce cas, le calage quasi parfait de Khéops est purement fortuit. *"Khéops est juste né au bon moment, celui où la méthode de Kate Spence est la plus valable"*, ironise Éric Aubourg. Il a étudié le cas de la pyramide d'Abou Roach, décalée de 48' par rapport au nord. *"C'est beaucoup trop par rapport à Khéops et à Khéphren (moins de 6') alors que, chronologiquement, elle se situe entre elles."*

Karine Gadré, astrophysicienne, est l'une des rarissimes, sinon unique, spécialiste de l'astronomie égyptienne dans l'Hexagone. Elle prépare une thèse sur le sujet à l'observatoire Midi-Pyrénées et lui a consacré un beau site internet[1]. Elle s'est penchée sur une autre hypothèse, émise il y a quelques années : et si les Égyptiens avaient utilisé des étoiles équatoriales ? Au lieu d'indiquer le nord, elles donnent pile l'est et l'ouest lors de leur lever et de leur coucher. Elles aussi sont soumises à la précession et, au fil du temps, leur direction s'écarte de l'axe est-ouest. Enfin, elles sont beaucoup plus faciles à viser que Kochab et Mizar, hautes sur l'horizon, et donnent des résultats plus précis. Trois étoiles correspondent assez bien aux variations d'alignement des pyramides : Alpha du Bélier, Graffias dans la constellation du Scorpion et Êta d'Ophiuchus. *"Les Égyptiens n'étaient pas obligés d'orienter leurs pyramides en visant un même astre pendant un millénaire,* argumente Karine Gadré. *Ils ont très bien pu changer. Leur architecture a évolué, pourquoi pas leur astronomie ?"*

Les Égyptiens orientaient aussi soigneusement leurs temples et monuments. Ils décidaient de la direction de leurs axes le jour de leur fondation, lors de l'importante cérémonie de tension du cordeau. Le Sphinx regarde le Soleil droit dans les yeux lors de son lever, plein est, les jours de l'équinoxe. L'axe est-ouest du temple d'Hathor à Dendera pointe vers l'endroit où Sirius est réapparue peu avant le Soleil, le 16 juillet – 54. L'égyptologue Luc Gabolde, chercheur CNRS au Centre franco-égyptien d'études sur les temples de Karnak, grand amateur d'étoiles, s'est penché sur le cas du temple d'Amon-Rê à Karnak. Il a été fondé par Sésostris 1er sur l'emplacement d'un temple plus ancien

Stapleton collections, UK/Bridgeman Art Library


P.Henarejos

Le temple d'Hathor à Dendera. La déesse à laquelle il est dédié veillait sur les amoureux et les mamans, qu'elle aidait à accoucher. Fille de Rê, elle est parfois représentée sous les traits d'une vache.



Le zodiaque de Dendera

Les Égyptiens ont royalement ignoré l'astrologie jusqu'à l'arrivée des Grecs. Les constellations du zodiaque n'ont fait leur apparition dans leurs représentations du ciel qu'au IIe siècle avant J.-C. Le bas-relief astronomique du temple d'Hathor à Dendera est le plus célèbre des zodiaques égyptiens. L'astrophysicien Éric Aubourg s'est livré sur lui à un joli exercice de datation. Dendera ayant été fondé en –54, le zodiaque a dû logiquement être créé plus tard, lors de la décoration du temple. Les cinq planètes (voir ci-dessus) occupent des positions précises au sein des constellations zodiacales et il a supposé qu'elles ont été saisies au moment de leur opposition (Zoom) — Mars, Jupiter, Saturne — et de leur conjonction inférieure, pour Vénus et Mercure. Ces dernières ne pouvant être là où elles sont en même temps, il s'est dit que le zodiaque devait représenter le ciel à différentes époques. Et il a trouvé que les planètes, lors de leur opposition ou conjonction inférieure, étaient à ces endroits entre janvier –51 et la mi-août –50. C'est limite pour Mercure mais après cette date, Vénus n'était plus en conjonction au bon endroit.
Sous les Poissons, il y a un cercle, avec une déesse qui tire par la queue un babouin : Thôt, le dieu lunaire. Le 7 mars –51, une éclipse presque totale de Soleil était visible à Dendera, là où se trouve la dame au singe. Une éclipse partielle de Soleil a eu lieu le 21 août –50, mais dans une autre constellation. Entre le Bélier et les Poissons, il y a un œil oudjat, l'œil gauche d'Horus qui représente la Lune. Une éclipse totale de Lune a eu lieu pile à cet endroit le 25 septembre –52. Conclusion d'Éric Aubourg : le zodiaque de Dendera a été conçu au plus tard à la mi-août –50.

→ Zoom

Mars, Jupiter et Saturne sont en opposition quand la Terre s'intercale entre elles et le Soleil. Mercure et Vénus sont en conjonction inférieure quand elles sont entre la Terre et le Soleil.

qui a été rasé. Le pharaon a réuni ses conseillers et leur a annoncé sa décision de bâtir en l'an X de son règne, le 24e jour du 4e mois de la saison *peret* (voir encadré page 43). Luc Gabolde a cherché la date de cette réunion. Il avait un indice : le lever héliaque de Sirius (peu avant le lever du Soleil) qui a eu lieu le 17 juillet – 1866 correspond au 16e jour du 4e mois de la saison *peret* de l'an VII du règne de Sesostris III. Après une petite gymnastique chronologique, il en a déduit que Sesostris Ier a réuni ses conseillers le 27 juillet – 1946. La fondation du temple, la cérémonie de tension du cordeau, a eu lieu plus tard. Le bâtiment est visiblement orienté, et l'égyptologue a supposé qu'il a été calé sur la direction du lever du Soleil au moment du solstice d'hiver. Il a vérifié, en se mettant dans les conditions d'observation qui étaient celles des Égyptiens. Le crime était quasi parfait : le temple d'Amon-Rê a été fondé le 20 décembre – 1946. *"Ce n'est qu'une proposition*, tempère Luc Gabolde, *qui dépend de mes hypothèses de départ. Mais il se trouve que la Nouvelle Lune avait lieu le jour suivant. Elle correspond à un début, au commencement d'un nouveau cycle. C'était un jour favorable pour procéder à la cérémonie de tension du cordeau."*

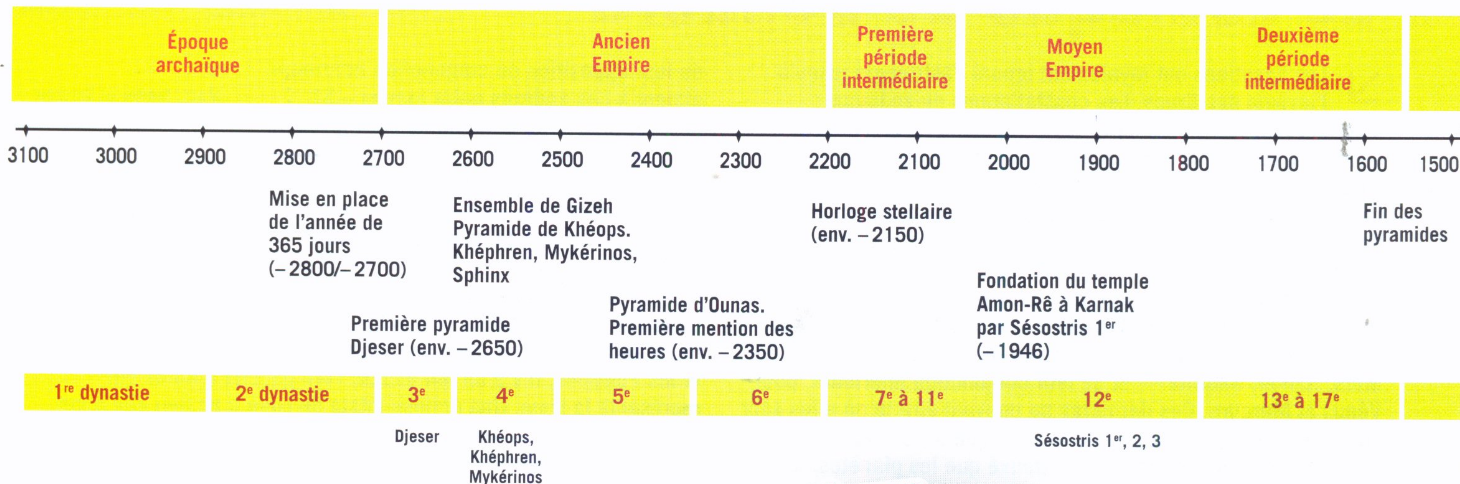
Les Égyptiens orientaient leurs édifices religieux et funéraires en harmonie avec leurs grands cycles cosmiques et mythologiques. *"Ils appelaient le naos, l'endroit du temple où se trouve la statue du dieu, 'l'horizon du ciel'*, raconte notre égyptologue. *C'est le point précis d'où émerge ou disparaît un astre, le point de contact entre le monde des dieux et celui des hommes."* Leur survie dépendait du Nil. Chaque année, à la même époque, le fleuve entrait en crue et déposait sur ses rives le limon fertile sans lequel il n'y avait pas d'agriculture possible. Ce cycle était associé à plusieurs autres. À celui de Sirius, dont le lever héliaque annonçait l'inondation. À celui du Soleil, qui ordonne la succession des jours et des saisons. À celui de la graine inerte plantée dans le sol et d'où jaillit la moisson. À celui de la vie et de la mort… Ces cycles sont omniprésents dans la religion et la mythologie, où ils s'incarnent de façon idéale dans la geste divine de Rê (voir encadré p. 45). Dans le monde d'en haut, celui des dieux, ils s'enchaînent, se superposent et s'interpénètrent sans anicroches. Dans le monde des hommes, il y a des ratés : famines, sécheresse, guerres… *"Trois concepts se chevauchent toujours : le monde des dieux, où règne un ordre parfait ; le monde réel, où c'est loin d'être le cas ; et un monde intermédiaire, tentative de reconstruction sur terre de la perfection du monde des dieux. L'orientation participe de cette reconstruction"*, conclut Isabelle Franco. ●


CNRS Photothèque/A.Chene

Lever de soleil hivernal sur Karnak... Les temples égyptiens ont souvent été bâtis sur plusieurs siècles. L'orientation de leurs différentes parties peut varier, ce qui permet d'identifier et de dater les éléments ajoutés par chaque pharaon.

(1) *www.culturediff.org. Vente* on line *(pas cher) de dossiers sur l'astro-égyptologie (pyramides, Sirius, calendrier, horloges…). Remise à jour gratuite. Unique source francophone aussi riche, solide et documentée sur l'astronomie égyptienne.*

De Khéops à Alexandre





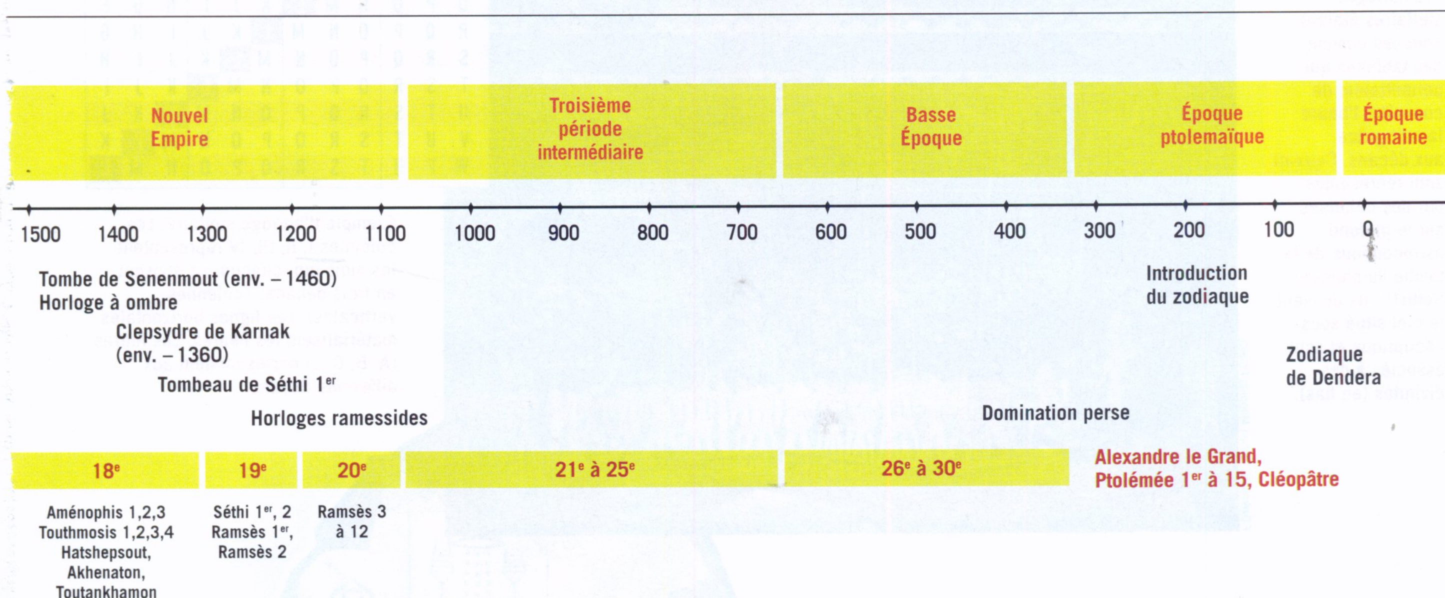
Sirius, le Nil et le calendrier annuel

L'année civile égyptienne faisait pile 365 jours. Elle était découpée en trois saisons, *akhet*, *peret* et *shemou* (l'inondation, les semailles et la moisson). Chacune comptait quatre mois de trente jours, numérotés de 1 à 12, divisés en trois décades de dix jours. Les cinq derniers jours de l'année, dits épagomènes, faisaient bande à part. Pour dater un événement, les Égyptiens donnaient l'année du règne du pharaon alors sur le trône, la saison, le numéro du mois, celui de la décade (de 1 à 36) et le rang du jour. Certains auteurs pensent que les Égyptiens ont fixé la longueur de leur année en se référant au cycle annuel de l'étoile Sirius (Sothis), dans la constellation du Grand Chien. Son lever héliaque avait lieu aux alentours du 18 juillet, *grosso modo* tous les 365 jours. Cette réapparition de l'étoile peu avant le lever du Soleil, après 70 jours d'absence, annonçait l'inondation, la crue du Nil. Hathor allait bientôt être de retour…
Quand Rê, le dieu Soleil, régnait encore sur terre, les hommes se sont rebellés contre lui. Rê leur a envoyé sa fille Hathor sous la forme de la lionne Sekhmet. La terrible déesse a ravagé le pays, tuant autant qu'elle pouvait. Elle incarne la période où les eaux du Nil sont au plus bas et où il règne une chaleur d'enfer. Rê a regretté son geste et a déversé dans le désert de la bière teintée en rouge, couleur du Nil pendant l'inondation. Sekhmet, croyant que c'était du sang, s'est enivrée. Elle s'est calmée, est redevenue Hathor, la déesse des amours, et le Nil a débordé. C'était un événement primordial dans l'existence des Égyptiens, qui devaient guetter anxieusement la réapparition annuelle de Sirius. Elle a coïncidé avec le premier jour de l'an égyptien en – 2781, date à laquelle on pense que le calendrier a été officiellement adopté. L'année égyptienne est trop courte par rapport au cycle du Soleil, qui fait 365,25 jours, et le lever héliaque de Sirius avait lieu un jour plus tard tous les quatre ans.



Brooklyn Museum of Art, New York, USA/Bridgeman Art Library

La puissante déesse lionne Sekhmet incarne Rê dans ses mauvais jours : brûlant, mortel, porteur d'épidémie et de sécheresse…



→ dossier

À l'heure des étoiles

Les Égyptiens avaient divisé la durée de la nuit en 12 heures. Le lever de 36 étoiles ou groupes d'étoiles marquait le début ou la fin de chacune des heures. Un système malin mais peu pratique.

LES Égyptiens connaissaient les cinq planètes visibles à l'œil nu, Mercure, Vénus, Mars, Jupiter et Saturne, mais ils ne s'en sont pas beaucoup préoccupés. Ils n'avaient d'yeux que pour les étoiles, auxquelles ils ont voué leur âme et dédié leurs ultimes demeures. Ils s'en servaient comme "marque-temps" et ils avaient mis au point de véritables horloges stellaires, apparues vers – 2200. À l'époque du pharaon Ounas, entre – 2380 et – 2350, les Égyptiens avaient divisé la durée de la nuit en 12 heures. Ils se servaient de 36 étoiles et groupes d'étoiles, les décans, pour les repérer. Leur lever marquait le début ou la fin — nous n'en savons encore trop rien — de chacune des heures de la nuit.

Prenons douze décans A, B, C,... L. Nous sommes en l'an 2 du règne du grand pharaon Tournevis IV, première décade du premier mois de l'année. La première heure de nuit, juste après le coucher du Soleil, est indiquée par le lever de A. La deuxième heure est donnée par celui de B, la troisième par celui de C, etc. La dernière et douzième heure de la nuit, juste avant l'apparition du Soleil, correspond au lever du décan L. Le mouvement apparent des étoiles autour de la Terre est plus rapide que celui du Soleil : elles bouclent leur trajectoire en 23 heures et 56 minutes au lieu de 24 heures. Elles se lèvent chaque jour 4 minutes plus tôt que la veille.

À cause de ce phénomène, les Égyptiens devaient changer de repères horaires tous les dix jours. À la deuxième décade du premier mois de l'an 2 du règne de Tournevis IV, le décan A se lève avant le coucher du Soleil et il n'est plus visible. B devient le marqueur de la première heure, C celui de la deuxième, etc. L sonne la onzième heure et un nouvel astre, M, marque la douzième et dernière heure. Et ainsi de suite. Chacune des 36 décades que comptait l'année égyptienne était associée à une liste de décans, dont l'ordre de succession scandait les douze heures de la nuit. Les cinq jours épagomènes avaient droit à leurs propres étoiles. Ce système était malin, mais pas très pratique. D'abord, la durée de ces heures était inégale. En effet, le laps de temps entre le lever et le coucher du Soleil était toujours divisé en douze portions, quelle que soit la saison. Or, la nuit est plus courte en été qu'en hiver. Ensuite, l'année égyptienne (voir encadré p. 43) avance d'un jour tous les quatre ans par rapport à l'année solaire. Les horloges stellaires se décalaient d'une décade tous

SAISON

IV			III			II			I		
L	K	J	I	H	G	F	E	D	C	B	A
M	L	K	J	I	H	G	F	E	D	C	B
N	M	L	K	J	I	H	G	F	E	D	C
O	N	M	L	K	J	I	H	G	F	E	D
P	O	N	M	L	K	J	I	H	G	F	E
Q	P	O	N	M	L	K	J	I	H	G	F
R	Q	P	O	N	M	L	K	J	I	H	G
S	R	Q	P	O	N	M	L	K	J	I	H
T	S	R	Q	P	O	N	M	L	K	J	I
U	T	S	R	Q	P	O	N	M	L	K	J
V	U	T	S	R	Q	P	O	N	M	L	K
W	V	U	T	S	R	Q	P	O	N	M	L

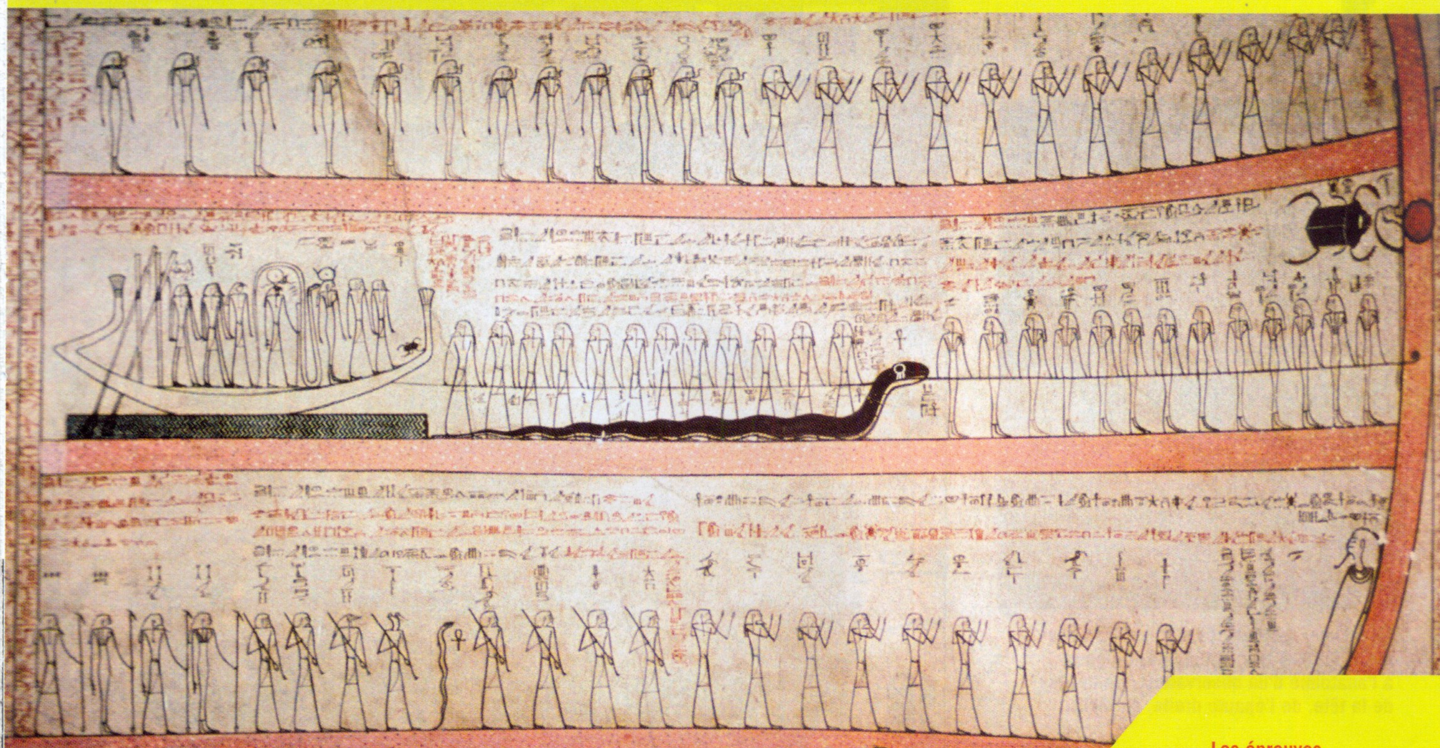
K.R. Weeks/Theban Mapping Project

Exemple d'horloge stellaire. Les colonnes I, II, III, IV représentent les mois qui, chacun, se divisent en trois décades (colonnes verticales). Les lignes horizontales matérialisent les heures. Les lettres (A, B, C...) correspondent aux différents décans.



F.Dzikowski/Theban Mapping Project

Les horloges stellaires étaient conçues comme des tableaux qui permettaient de connaître l'heure la nuit grâce aux décans. Ceux-ci sont représentés par des colonnes sur le plafond astronomique de la tombe du pharaon Séthi 1er. Ils divisent le ciel situé sous l'écliptique et sont associés à des divinités (en bas).



Les épreuves nocturnes de Rê s'achèvent à la douzième heure. Le serpent Apôpis est vaincu, le Soleil est sain et sauf. Sa barque, tirée par les dieux, aborde les rivages du jour.

Rê de jour et Rê de nuit

Chaque matin, Rê, le Soleil, est mis au monde à l'est par la déesse du ciel, Nout. Celle-ci est représentée tantôt comme une vache, tantôt comme une belle femme au corps arqué au-dessus de celui de son frère Geb, la Terre. Sous sa forme bébé, le scarabée, Rê monte dans sa barque et entame son périple quotidien dans le ciel. Il vieillit au fur et à mesure de son voyage et atteint sa pleine puissance à midi. Tapi dans les eaux du ciel, le serpent Apôpis guette Rê et tente de l'avaler. Il est combattu par les dieux qui accompagnent le Soleil et qui tiennent à l'amener sain et sauf sur la rive ouest du ciel.

Le monde est renouvelé, recréé chaque matin à l'apparition de Rê. Apôpis représente le Chaos qui sans cesse menace l'Univers. *"Les Égyptiens étaient des gens angoissés,* explique Isabelle Franco. *Leurs conditions de vie étaient difficiles. Ils devaient lutter contre les bédouins, la désertification, les bêtes sauvages, domestiquer le Nil... Ils ont eu des moments très durs, avec guerres, famines, et ils vivaient sous la menace d'une catastrophe imminente. Les dieux combattaient le chaos et les hommes les aidaient par leurs rituels, leurs constructions. S'il y avait une rupture dans un cycle, alors c'était la fin."*

Au moment de son coucher, Rê devient le vieil Atoum, le premier démiurge, créateur du monde. Il meurt et pénètre dans l'ailleurs obscur où vont les défunts et les étoiles pendant 70 jours. Il entame un second voyage à travers les douze heures de la nuit. Chacune correspond à une étape spatio-temporelle de son parcours dans l'espace inconnaissable de l'au-delà, aussi semé d'embûches que le monde diurne : *"Les mondes se superposaient sans s'opposer, ils se complétaient,* poursuit Isabelle Franco. *Le ciel pouvait être un lieu de transit vers l'au-delà, un endroit de mort comme un lieu de renaissance, de gestation — une femme, une vache... Il y avait plusieurs explications pour rendre compte d'une même observation."* À l'aube, Rê renaissait et le monde était reparti pour un cycle.

Sources : Isabelle Franco, Rites et croyances d'éternité, *coll. Bibliothèque de l'Égypte ancienne, Pygmalion.* Nouveau dictionnaire de mythologie égyptienne, *Pygmalion.*

les quarante ans : en l'an 42 du règne de Tournevis IV, le lever du décan A indiquera la première heure de nuit durant la seconde décade du premier mois de l'année, et non la première.

Seuls deux décans ont été identifiés : Sirius et, selon Karine Gadré, les étoiles de la ceinture d'Orion. Les 34 autres sont encore inconnus. Nous avons quelques indices : *"Dans certains de leurs textes, les Égyptiens disent qu'ils ont choisi les étoiles décanales à l'image de Sirius : chaque année, elles aussi disparaissaient du ciel pendant 70 jours,* explique l'astro-égyptologue. *Elles réapparaissaient ensuite les unes après les autres. Pour qu'elles puissent servir de repères, leur lever héliaque devait se produire à intervalle de dix jours."* Ces conditions impliquent que ces astres se situent tous sous l'écliptique, l'orbite annuelle apparente du Soleil autour de la Terre, qui traverse les

nym, wspólnym celu. Także ów „Holy Spirit" jest postacią materialną, tyle że utworzoną z materii bardziej subtelnej i czystej (fine and pure), toteż przezroczystej. Dusza każdego człowieka ma właśnie podobną materialną naturę (strukturę).

Jest to jedno z zasadniczych założeń teologicznych Mormonów, odmiennych od wszystkich idei *transcendencji*. Warto więc przytoczyć jego źródło. Otóż Joseph Smith podał jako objawienie, że: *There is no such thing as immaterial matter. All spirit is matter, but it is more fine or pure, and can only be discerned by purer eyes, we cannot see it, but when our bodies are purified we shall see that it is all matter (Doctrines and Covenants, Section 131: 7-8).*

[Nie ma takiej rzeczy jak niematerialna istota. Wszelki duch jest materią, ale jest bardziej subtelny i może być tylko postrzegany przez czyste oczy, my nie możemy go zobaczyć, ale kiedy nasze ciała będą czyste będziemy mogli zobaczyć wszystkie te rzeczy (niewidzialne)].

Każda taka Trójca zarządzająca pewnym regionem przestrzeni ma niejako swoje zwierzchnictwo (swoich przełożonych). Jest nią nadrzędna Trójca, zarządzająca większym regionem przestrzeni. Hierarchia taka nakłada się jedna nad drugą, aż ku nieskończoności.

Planety, wchodzące w skład Drogi Mlecznej, Obłoków Magellana i najbliższej nam galaktyki Andromedy (z różnych oznaczeń Mormoni preferują tę właśnie nazwę) mają być zarządzane przez Mormonów pochodzących z planety Ziemi.

Dusza Mormona, starającego się zaskarbić za życia zasługi i będąc ochrzczona, może po śmierci przenieść się na zbudowaną z subtelnej materii, spirytualną planetę Kolob, gdzie może zajmować się płodzeniem (mating) *„dzieci duchowych"*, które są skądinąd ewentualnie duszami potrzebnymi w wypadku rodzenia się jakiegokolwiek człowieka „z krwi i kości" na Ziemi lub na innej planecie kontrolowanej przez Mormonów. Zrodzona na planecie Kolob „dusza" musi przedostać się do płodu poczętego, np. na planecie Ziemi, z pewną określoną prędkością.

Zamiast przebywać na spirytualnej planecie Kolob, Mormon może jednak otrzymać posłannictwo i opiekować się którąś z planet Drogi Mlecznej lub Andromedy. Staje się wtedy bóstwem (mesjaszem) analogicznym do osoby z Trójcy, zarządzającej Ziemią.

Internet dla 100 milionów

Jak wiadomo istnieje wiele kontrowersji dotyczących współczesnego ruchu religijnego Mormonów, który, nawiasem mówiąc, przeżywa rozkwit. Najbardziej kontrowersyjne jest ich przyzwolenie na poligamię. Wiele niechęci budzi też liberalizm wobec homoseksualizmu i innych trudnych problemów etycznych. Oczywiste jest bowiem, że z przedstawionego pokrótce światopoglądu wynikają inne „prawa naturalne", niż te, które są uznawane w Europie środkowej.

Pisząc ten artykuł miałem wszakże na względzie inny aspekt zagadnienia.

Otóż w roku 1997 na początku 23-go cyklu aktywności Słońca nagle zostały zarysowane (nie tylko moim zdaniem) **dalekosiężne kierunki rozwoju naszej ziemskiej cywilizacji**. Po 15-tu latach rozwoju sieci komputerowej, wywodzącej swój początek z wojskowej, tajnej sieci przesyłu danych *„Arpanet"* i kilku połączonych z nią pierwotnie uniwersytetów, powstał współczesny *„Internet"*

Cóż mamy obecnie w *„Internecie"*?

Sklepy, biblioteki, świątynie, wirtualne muzea dzieł sztuki, wirtualne podróże w głąb budowli, jaskiń, a także organizmu, bazy danych z zakresu fizyki, astronomii i medycyny, sieci łatwego dla każdej osoby businessu *„internet-amway"*, wideoklipy, filmy pełnometrażowe, zdjęcia, fotki, radiostacje nadające na bieżąco, połączenia z kamerami zainstalowanymi nad brzegiem oceanu (jednostajny szum fal), na pokładzie satelitów i sond kosmicznych, kluby dyskusyjne - te poważne i te kawiarniane, istotne z punktu widzenia okazji do zawiązania nowych znajomości, telefony towarzyskie, grupy osób grających w różne wyrafinowane gry itp. itd.

Szacuje się, że współcześnie ilość osób zaglądających już do stron WWW wynosi około 100 milionów ludzi, a w 1999 roku liczba użytkowników *„Internetu"* wzrośnie zapewne do jednego miliarda (na skutek działania systemu „INTERNET-via telefon i telewizor).

Co więcej, wydaje się, że gdzieś od roku 2001 nie będą już możliwe żadne próby cenzurowania ogólnoświatowych zasobów „Internetu". „Gates" i kilka innych firm konkurujących z nim, zdołają wtedy umieścić już w przestrzeni kosmicznej kilkadziesiąt (bądź kilkaset) satelitów, które będą pośredniczyły pomiędzy naszym telewizorem (komputerem), a zasobami ogólnoświatowymi.

Publicysta *„Scientific American"* porównał niedawno tempo rozwoju technologii ludzkiej z tempem rozwoju ewolucji biologicznej. Z wyliczeń porównawczych, zestawiających czasy ewolucji biologicznej z okresem, jaki upłynął od budowania pierwszych mechanicznych maszyn dodających **Blaise Pascala** w roku 1630 do jakościowej zmiany, polegającej na pojawieniu się „Internetu" (czyli masowego wykorzystywania cudzych zasobów pamięci i cudzych wyników pracy prowadzącego do *„pojawienia się zaczątków ogólnoplanetarnej świadomości"*) wynika, że tempo postępu technologicznego jest 100 razy większe niż tempo ewolucji biologicznej.

Równie szybki postęp odnotowuje się w dziedzinie inżynierii genetycznej. Prace nad określeniem składu nukleotydów DNA i sekwencjonowaniem genomu ludzkiego (Human Genome Project) znajdują się na ukończeniu. W drugiej połowie roku 1997 dokonano klonowania zwierząt z gatunku naczelnych.

Jednocześnie właśnie w roku 1997 wydano w języku polskim tłumaczenia książek o znamiennych tytułach: *„Hiperprzestrzeń - Wszechświaty równoległe, pętle*


Fot. Mieszko Tyszkiewicz

*Czy, aby można było odbywać podróże międzygwiezdne potrzebna jest **śmierć pozorna** oraz zredukowanie ludzkiej duszy do jej zapisu kodowego, transmitowanego następnie do innej czasoprzestrzeni?*

na str. 48

ze str. 47 *czasowe i dziesiąty wymiar"*, *„Fizyka podróży międzygwiezdnych"* oraz *„Błękitna kropka - Człowiek i jego przyszłość w Kosmosie"* - co zapowiada początek ery kosmicznej.

Przygotowano więc zręby technologii potrzebnej tzw. *terra forming people*, czyli ludziom, którzy uformują i uporządkowują „nową Ziemię", nowy układ planetanry.

I jeśli teraz technologię inżynierii genetycznej załadować na statek zdolny do lotów międzygwiezdnych, rozpoczniemy daenikenowski podbój innych niezamieszkałych systemów słonecznych.

Ojcowski mózg planetarny

Jak pisałem o tym już wcześniej wielokrotnie, najsilniejszym argumentem przemawiającym za hipotezą Ericha von Daenikena o pozaziemskim rodowodzie życia na naszej planecie jest fakt, iż sami już się zabieramy za podobne działania kolonizacyjne, łącznie z przewidywaniem manipulacji genetycznych na mieszkańcach, których zastaniemy na podbitych planetach.

Będą one dokonywane nie tyle ze względu na potrzebę, co raczej możliwości. Gatunek *Homo sapiens* cechuje bowiem ciekawość. Ludzie zawsze chcą wiedzieć: *„Czy da się to zrobić"*. Co więcej - dążą oni do celu najkrótszą drogą. Jeśli nie jest konieczne, aby zrozumieć dogłębnie pewne tajemnice natury lub technologię, można natomiast ją wykorzystać, idąc niejako na skróty, to na ogół ludzi nic nie powstrzyma. Przykładem może być historia skonstruowania bomby atomowej lub okoliczności sklonowania małpy.

Toteż gdy ludzie po przybyciu na powierzchnię wybranej planety zastaną na niej odpowiednika Neandertalczyków dokonają zapewne „poprawki genetycznej", gdyż w ten sposób szybciej osiągną założony cel niż poprzez stymulowanie ścieżki rozwoju ewolucyjnego, powiedzmy od małych ssaków wszystkożernych.

Oczywiście ponownie ciśnie się na usta pytanie: Po co?

Aby zarysować w tej mierze jakąś sensowną odpowiedź, która jest także próbą rozsądnego zinterpretowania tego, co się dzieje, jak na razie trzeba sięgnąć do najnowszych poglądów teologicznych, a więc m.in. religii Mormonów.

Otóż proszę zauważyć, że wiedza i technologia potrzebne, by wynaleźć komputery, magnetowidy, telewizję satelitarną i aby dokonać sekwencjonowania DNA i ustalenia *„przepisu na organizm człowieka"* (przepisu, który może zostać potem odnotowany na dyskietce CD-ROM i zabrany na pokład statku zdolnego do lotów międzygwiezdnych) wymaga pracy - jak zauważył to **Michio Kaku** - coraz to większej ilości ludzi zasiedlających miasta, a potem całe wielkie aglomeracje miejskie, metropolie i megapolie. W końcu potrzebna okazuje się do tego celu cała zagospodarowana wioska globalna.

Taka ożywiona planeta, ojczyzna myślących ludzi *„Błękitna Kropka"*, nie może niestety przemieszczać się w czasoprzestrzeni. Potężny **ojcowski mózg planetarny** nie ma charakteru podróżniczego; co więcej jest on przywiązdany do Słońca, pewnej gwiazdy. Jest on nawet składową częścią większej lokalnej całości.

Jak jednak zauważyłem, my już szykujemy się do lotów międzyplanetarnych. Kto więc tam poleci? Ano, polecą dzieci (kobiety i mężczyźni) wysłane przez ojcowską planetę-matkę, a statek zostanie nazwany bądź to *„Chwałą Pana"* bądź *„Synem ojczyźnianej planety"*!

No tak, ale gdzież to może on dolecieć? To zależy od rozeznania w fizyce czasoprzestrzeni, **od tego czy Albert Einstein pomylił się i jakie mamy w zanadrzu sposoby na przezwyciężenie przykrej konsekwencji jego teorii, iż nie da się podróżować szybciej niż światło.**

W zanadrzu, jak wiadomo, mamy przemyślne sposoby podróżowania poprzez *czarne dziury* i inne wymyślne twory jak tunele *czasoprzestrzenne*. Wszystkie one jednak wymagają dematerializacji, **opuszczenia formy cielesnej**, czyli **śmierci**. Śmierć jest potrzebna nie tylko po to, aby mogła się odbywać ewolucja biologiczna (wprowadzanie kolejnych poprawek do *genomu* jest możliwe tylko w utajonej fazie życia, czyli w fazie pozornej śmierci, tzn. w fazie istnienia jedynie w postaci zapisu kodowego na organizm, tj. zapisu na DNA, zwiniętego w spiralę i umieszczonego w jądrze komórkowym).

Śmierć pozorna jest potrzebna, jak się wydaje, **również po to, aby można było odbywać podróże międzygwiezdne**. Jest bardzo prawdopodobne, że podróże takie da się realizować tylko pod warunkiem zredukowania duszy człowieka do jej zapisu kodowego. Po transmisji **zapisu kodowego duszy** do innego punktu czasoprzetrzeni potrzebna będzie rematerializacja, tak aby mógł odrodzić się żywy wysłannik, taki *samoświadomy* czyli naznaczony, nazwany (oznaczony czy też pomaszczony) wysłannik, realizujący misję ojczyźnianej planety.

Jest więc bardzo prawdopodobne, że dla realizacji lotów międzygwiezdnych potrzebne okaże się opanowanie **„technologii śmierci i zmartwychwstania"**, (t.s.z.), czyli technologii rejestrowania istoty duszy człowieka na nośniku, który nie jest zwykłą materią, lecz materią *„more fine and pure"* (bardziej subtelną i czystą). Chcąc tu jednocześnie wspomóc czytelnika w możności realistycznego rozumienia słowa „dusza", odróżniania jej od ciała, jak i konieczności odnotowywania jej unikalności na wypadek międzygwiezdnego podróżowania, polecam książkę byłego duchownego **Thomasa Moore'a** *„Bratnie dusze"*.

Proszę jednak zauważyć, że ewentualna technologia odnotowywania „istoty duszy człowieka" zakłada jej rejestrację na bardziej subtelnej i czystej postaci materii niż dyskietka komputerowa. Możliwe, że owa *„matter more fine and pure"* to po prostu czasoprzestrzeń, która już nawet w oczach współczesnych fizyków jest czymś innym niż zupełna pustka czyli *nic*.

Sądzę, że niezwykły impet badań naukowych nad mózgiem, psychologią, naukami behavioralnymi i kognicyjnymi wynika właśnie z podświadomej dążności ludzi do tego, aby opanować *„tsiz"*. Współcześnie da się już zresztą zaproponować zasadę ogólną. Otóż stan *synaps* sieci neuronalnych pewnego dorosłego człowieka trzeba najpierw umieć odnotować, a następnie zarejestrować te informacje (w sposób uporządkowany) w tkance czasoprzestrzeni, czyli na nośniku materialnym, który jest „more fine and pure". Jeszcze później zaś należy nauczyć się ów zapis odczytać i uruchomić w pewnej postaci o charakterze cielesnym.

Jeśli mniej więcej tak miałaby się natura rzeczy, wówczas zrozumiała stałaby się przepowiednia Nostradamusa, według której opanowanie technologii śmierci i zmartwychwstania nastąpi już w roku 3200 po Chrystusie (w erze Koziorożca).

Mimo że, podobnie jak Nostradamus, także urodziłem się pod znakiem Strzelca (a nawet tego samego dnia miesiąca), czyli z natury rzeczy muszę mieć jakieś tam przynajmniej nieco większe niż przeciętne zdolności przewidywania, zawsze wydawało mi się, że w tym przypadku średniowieczny wizjoner grubo przesadził. Nasuwa się bowiem pytanie: po co tak szybko, skoro ludzie potrzebują nieśmiertelności po to, aby przejść do niebios. Póki nie przeczytałem na ekranie końcówki internetowej (nie swojej zresztą) pewnych tekstów polemicznych związanych z Mormonami, nie mogłem pojąć znaczenia centurii Nostradamusa oznaczonych numerami 3, 2 i 2, 13. Teraz już wiem! Technologia śmierci i zmartwychwstania, technologia rejestracji duszy na nośniku materii bardziej subtelnej i czystej, jest potrzebna, aby umieć się *przepchać* - powiedzmy alegorycznie - poprzez czarną dziurę nawet do innego Wszechświata... na wzór i podobieństwo Melchizedeka!

Dorota Abramowicz
Roman Warszewski

Port gdyński widziany z Kamiennej Góry: Co tu się stało rankiem 21 stycznia 1959 roku?

Co naprawdę zdarzyło się w Gdyni pewnego mroźnego styczniowego poranka przed przeszło 30 laty? Czy dziś można jeszcze próbować dociec prawdy?

Gdynia - polskie Roswell?

23 i 24 listopada ubiegłego roku ekipa telewizji japońskiej kręciła w Gdyni film o katastrofie UFO, która miała się tu wydarzyć w styczniu 1959 roku. Dziś o tajemniczych wydarzeniach w gdyńskim porcie pamiętają już tylko nieliczni. Gdyby jednak relacje sprzed lat miały się potwierdzić, oznaczałoby to, że na polskim wybrzeżu miał miejsce wypadek bliźniaczo podobny do tego, co w 1947 roku wydarzyło się w USA w Roswell.

Jak wynika z oświadczeń świadków, **pod koniec stycznia 1959 roku w gdyńskim porcie doszło do niezwykłej katastrofy.** Na niebie ukazał się nagle ognisty obiekt, który po chwili z ogromnym hukiem wpadł do jednego z basenów portowych. Niedługo potem na pobliskiej plaży odnaleziono ranną istotę, która wyglądem przypominała ludzką postać. Ślady po obu tych niecodziennych zdarzeniach zostały skrupulatnie zatarte przez służby specjalne. Wszystko zapewne definitywnie poszłoby w niepamięć, gdyby właśnie nie nieoczekiwane pojawienie się w Trójmieście ekipy japońskiej telewizji, która na ten temat chciała nakręcić film dokumentalny...

Na Bałtyku tamtej nocy szalał sztorm. Siła wiatru dochodziła do 8 stopni w skali Beauforta. W porcie na nocnej zmianie pracowało kilkadziesiąt osób. Zbliżała się godzina 5 rano...

Wszystko trwało ledwie kilka sekund. Na niebie nagle coś rozbłysło. Spowity w ognistą smugę, spory przedmiot barwy różowej lub czerwonej, wpadł do wody. Nad falami długo jeszcze unosiła się para...

- *Jesteśmy prawie pewni* - mówi Bronisław Rzepecki, koordynator Grupy Badań Niezidentyfikowanych Obiektów Latających, jeden z najbardziej kompetentnych znawców problematyki UFO w Polsce, *że wówczas nad Gdynią doszło do katastrofy statku kosmicznego. W tej sprawie nawiązali z nami kontakt Japończycy z ,,Tokyo TV City", którzy kręcili dokument o katastrofach UFO na Ziemi. Byli już w Roswell w Nowym Meksyku, gdzie pod koniec lat czterdziestych rozbił się podobny tajemniczy obiekt i kolejnym etapem ich podróży stała się Gdynia. Z Polski ruszyli do Debreczyna na Węgrzech, gdzie zainteresował ich jakiś dziwny pręt, najprawdopodobnie kosmicznego pochodzenia...*

Zdjęcia w Trójmieście trwały tylko dwa dni. Przy próbie rekonstrukcji zdarzeń sprzed lat, ekipie pomagały ówczesne relacje prasowe. Nieżyjąca już dziennikarka ,,Wieczoru Wybrzeża" - **Wanda Odyja** dość dokładnie relacjonowała wówczas przebieg poszukiwań rozbitego UFO. Według niej, do katastrofy doszło 21 stycznia, jednak pierwszy dłuższy artykuł na ten temat pojawił się w ,,Wieczorze Wybrzeża" dopiero po tygodniu - 28 stycznia. Dziś nie sposób nie zapytać - **dlaczego tak późno**? Czyżby komuś zależało na utrzymaniu tej niezwykłej informacji w tajemnicy?

To ,,coś" szło od plaży gdyńskiej...

23 stycznia 1959 roku na pierwszej stronie ,,*Wieczoru*" pojawiła się tylko krótka notatka: *Dzisiaj rano otrzymaliśmy od naszych czytelników wiadomość, że około godziny 6.05. nad Gdynią ukazał się latający talerz koloru pomarańczowego...* Z informacją o niezidentyfikowanym obiekcie latającym do redakcji zadzwonili pracownicy ,,POSTI" w Gdyni - Włodzimierz i Jadwiga Płonczkier. Według nich nad miastem pojawił się duży latający obiekt koloru pomarańczowego, o dziwnych, różowych brzegach...

Kilka dni później ,,*Wieczór*" oznajmił na pierwszej stronie: *Portowcy opowiadają o tajemniczym przedmiocie. Pierwszym, który oficjalnie zgłosił w KM MO swoje spostrzeżenia* - pisała redaktor Odyja - *był pracownik portu, pan Jan Block.*

(...) Po nim o swoich wrażeniach opowiadał Jan Roczyński: - Ja i pięciu moich kolegów pracowaliśmy w tym czasie w ładowni (...). Ten dźwięk przypominał raczej zgrzyt powstały na skutek tarcia dwóch metali. Dźwigowy Władysław Kuczyński dodał, że to „coś" było długości około metra (??? - przyp. red. „NŚ"), raczej półkoliste niż okrągłe, najpierw różowe, potem coraz bardziej czerwieniejące. Woda wytrysła na wysokość około 1,5 metra.

Roczyński potwierdził swoją relację przed kamerami Japończyków.

- To była środa albo czwartek - bez trudu odtwarzał w pamięci wydarzenia sprzed lat. *- Byliśmy wtedy na statku „Dąbrowski", Janek* (chodzi o Jana Blocka z Bolszewa) *był lukowym. Ja pracowałem w ładowni, ale akurat musiałem wyjść na zewnątrz i dlatego znalazłem się na pokładzie. To coś szło od plaży gdyńskiej ponad magazynami... (nasz statek ustawiony był dziobem do chłodni)... bardzo nisko i wywoływało taki świst i zgrzyt, jakby wielkie blachy się o siebie gwałtownie starły. Potem to coś poszło w stronę kanału... Wpadło do wody na wysokości olejarni przy Nabrzeżu Polskim. Miało jajowaty kształt i ogromną prędkość. Z tyłu wyglądało jak krater. Wszystko trwało moment. Zdarzenie miało miejsce około godziny piątej nad ranem, było jeszcze ciemno. Statkiem mocno zahuśtało, woda się zaburzyła. Niczego więcej nie widziałem. Ci, którzy byli w ładowni, słyszeli świst i huk. Niedługo potem przyjechali ludzie z marynarki i wojsko. Rozstawili patrole, penetrowali basen. Podobno coś wydobyli, tak się później dowiedziałem. To nie są bajki, tam naprawdę coś było! Potem jacyś ludzie przepytywali nas bardzo dokładnie, wreszcie przestano nas wzywać. Z czasem sprawa poszła w niepamięć...*

Ognista kula

Państwo **Jadwiga** i **Włodzimierz Płonczkierowie**, którzy jako pierwsi zameldowali o tajemniczym zdarzeniu, już nie żyją. Ich sąsiadka **Józefa Kosakowska** potwierdziła jednak, że wielokrotnie opowiadali o tamtym poranku. Według jej relacji, pani Jadwiga jakieś pół roku przed śmiercią jeszcze raz wróciła do tego tematu.

- Właśnie skądś wracali - mówi Józefa Kosakowska. *- Była piąta rano, czy przed piątą, gdy nad portem zobaczyli ognistą kulę. Leciała w stronę nabrzeży i po chwili tam spadła...*

Innym odnalezionym przez Japończyków świadkiem sprzed lat był **Stanisław Kołodziejski**. Mimo upływu czasu on także bardzo dobrze pamięta tamtą noc. Pracował wtedy na najwyższym dźwigu w porcie, w bezpośrednim sąsiedztwie Nabrzeża Polskiego. Wszystko widział więc bardzo dokładnie...

- Miałem wtedy 30 lat - wspomina. *- Nagle zrobiło się widno, coś płonącego wpadło do basenu. Pobiegłem na statek „Jarosław Dąbrowski", zwróciłem się do lukowego z pytaniem, czy coś zauważył. Potwierdził. To było conajmniej wielkości dwustulitrowej beczki! Gdyby ktoś chciał, byłbym w stanie jeszcze dziś wskazać tamto miejsce. Dziwiłem się nawet, że przez 37 lat nikt tym zdarzeniem się nie zainteresował...*

Mylne wrażenie. Bo - jak wynika z odszukanych relacji prasowych sprzed lat - w styczniu 1959 roku z inicjatywy redakcji *„Wieczoru Wybrzeża"* udało się nawet zorganizować miniwyprawę poszukiwawczą. Na motorówkę *„Gusia"* wsiadła ekipa złożona z ośmiu osób. Załogę stanowili **Piotr Grześ** i **Werner Klaczyński**, którym na nabrzeżu kibicował tłum portowców. Próba ta nie dała jednak żadnych konkretnych rezultatów.

Wszelako po kilku dniach na łamach „WW" pojawił się kolejny artykuł. Co znamienne - tym razem nie był on przez nikogo podpisany i kto wie, czy w powiązaniu z „nieudanymi poszukiwaniami" nie należy uznać go za dowód podjęcia już wtedy jakiejś zakamuflowanej akcji dezinformacyjnej. W artykule sugerowano bowiem, że... „gość z nieba" był meteorytem lub szczątkami amerykańskiego satelity *„Zeta 1958"*, wyniesionego na orbitę przez rakietę *„Atlas"*. Do zagłady satelity miało dojść właśnie 21 stycznia. Jednak przeciwko tej hipotezie przemawiał pewien dość istotny „drobiazg" - **rozpad satelity zaobserwowano... w okolicach wyspy Guam nad Pacyfikiem, czyli około 12 tysięcy kilometrów od Gdyni!**

Tymczasem okazało się, że z gdyńskiego basenu portowego rzeczywiście coś wydobyto. Inż. **Alojzy Data** - do dziś pracujący w porcie! - dokładnie przypomina sobie nawet wygląd znaleziska.

- Był to walcowaty pojemnik jakby ze szklanej folii - wspomina. *- Wypełniała go rdzawa ciecz znacznie cięższą od wody. Nasze laboratorium bardzo bało się sprawdzać ten pojemnik. Po wojnie dno morza było usiane różnymi świństwami, podejrzewano, że to jakiś iperyt lub fosgen. Problem został rozwiązany w bardzo prosty sposób - natychmiast pojawił się pracownik Urzędu Bezpieczeństwa, który zabrał znalezisko. I tyle je widzieliśmy...*

W całej sprawie wkrótce nastąpiła jednak druga:

jeszcze bardziej zaskakująca odsłona.

Wspomina o niej - w swojej książce *„Bliskie spotkania z UFO w Polsce"* - powołując się na źródła zachodnie **Bronisław Rzepecki**.

Według niego, w książce *„Latające spodki i cywilizacja kosmiczna"* **Guy Tarade** miał napisać, iż w kilka dni po styczniowej katastrofie w Gdyni strażnicy portowi

na str. 36



Kamienna Góra - strefa uprzywilejowana?

ze str. 35

odnaleźli na plaży istotę w dziwnym uniformie, ze spaloną twarzą i osmalonymi włosami. Istota ta miała posługiwać się nieznanym językiem. Inni autorzy - **Hilary Evans** i **John Spencer** także odnotowują ów incydent. Piszą, że stworzenie to *„pełzało po plaży”* i po odnalezieniu zostało przewiezione do Szpitala Uniwersyteckiego (sic!), gdzie stwierdzono u niego inny system krążenia oraz inne niż u człowieka organy wewnętrzne. Po kilku dniach, gdy zdjęto bransoletkę z jego ramienia, niecodzienny pacjent zmarł. Zaraz potem jego zwłoki zostały ponoć przewiezione do ZSRR...

Rzecz w tym, że w owym czasie w Trójmieście nie było jeszcze uniwersytetu, a tym bardziej szpitala uniwersyteckiego. Mogło zatem chodzić o najbliższy miejsca zdarzenia szpital w Redłowie, gdańską Akademię Medyczną lub należący do dziś do najbardziej strzeżonych w Trójmieście obiektów medycznych - Szpital Marynarki Wojennej na Polankach.

Ten ślad był także badany przez japońskich filmowców. Jednak w żadnym z trójmiejskich szpitali nie znaleziono nawet najmniejszej wzmianki na ten temat. Prawdę mówiąc, trudno było się zresztą spodziewać czegoś innego. Niemniej Japończycy rozmawiali z pewnym oficerem lotnictwa, który pisał pracę doktorską w oparciu o tajne dokumenty szkoły w Dęblinie. Utrzymywał on, iż **w tajemniczej „białej księdze” natknął się na relację na temat humanoida znalezionego na gdyńskiej plaży**. Wspomniany oficer zdecydował się pokazać twarz przed obiektywami Japończyków, nie zgadza się natomiast na ujawnienie swych danych personalnych w Polsce. Bronisław Rzepecki, który asystował japońskiej telewizji podczas jej pobytu w Polsce, potwierdza, że **taki świadek rzeczywiście istnieje...**

W książce Rzepeckiego czytamy także, że **Arthur Shuttelewood**, znany autor pozycji o UFO, podał następujące informacje: *Antoni Szachnowski, prezes Angielsko-Polskiego Klubu Badaczy UFO, historię tę miał usłyszeć podczas przypadkowej rozmowy przeprowadzonej w Londynie z Polakiem, który był członkiem personelu szpitala w Gdyni. (...) Nieznany mężczyzna włóczył się po plaży w stanie skrajnego podniecenia. Został zabrany do szpitala na obserwację, bo prawdopodobnie miał nienormalną ilość palców (...). Był ubrany w jednoczęściowy strój, który niweczył wszystkie wysiłki podejmowane w celu jego zdjęcia. Ostatecznie zdjęto go przy pomocy nożyc (...) i wtedy okazało się, że jest on wykonany z wyjątkowo twardego materiału. Zdjęto też bransoletkę z nadgarstka tej osoby, która zaraz potem zmarła. (...) Po jakimś czasie przyjechała ciężarówka wyposażona w chłodzony kontener, dokładnie strzeżony. (...) Kontener był adresowany do Moskwy, do jakiegoś instytutu badawczego.*

Relację bardzo podobną w treści można odnaleźć też w książce *„UFO za Żelazną Kurtyną”* pióra **Ivona Hobana** i **Juliena Waverbergha**, która ukazała się w 1974 roku nakładem Souvenir Press. Podobno wiadomość o natrafieniu w Gdyni na dziwną pozaziemską istotę jej autorzy uzyskali od pracownika polskiego MSZ w Londynie.

Strefa specjalna?

Zdaniem Bronisława Rzepeckiego nie było to bynajmniej pierwsze tego rodzaju zdarzenie na terenie Gdyni. Z posiadanych przezeń informacji wynika, iż już w 1943 r. w tym samym rejonie doszło do bardzo podobnego incydentu.

- *Relacja na ten temat* - mówi Rzepecki - *pochodzi od francuskiego jeńca wojennego. Idąc plażą miał on natknąć się na zaryty w piasek dziwny dyskoidalny obiekt oraz istotę, która próbowała się zeń uwolnić. Była to kobieta. Francuz chciał jej pomóc, myśląc, że ma do czynienia z jakimś niemieckim obiektem doświadczalnym. Po chwili jednak obiekt uniósł się w powietrze, pozostawiając jeńca sam na sam z jego zdumieniem.*

Zofia Piepiórko z Gdańskiego Stowarzyszenie Radiestetów uważa, że Kamienna Góra - bardzo charakterystyczny punkt topograficzny znajdujący się w rejonie, gdzie miały miejsce zdarzenia z 1943 i 1959 roku - należy do tzw. miejsc uprzywilejowanych, czyli takich, nad którymi szczególnie często pojawiają się niezidentyfikowane obiekty latające. - *Podobną strefą jest Kępa Oksywska* - mówi. - *Być może na-*

Szpital Marynarki Wojennej na Polankach w Gdańsku-Oliwie. Do dziś jest to jeden z najbardziej strzeżonych szpitali Trójmiasta. Czy to tutaj przewieziono rannego humanoida odnalezionego w 1959 roku na gdyńskiej plaży?

leży to wiązać z silnymi emanacjami radiestezyjnymi obu tych wzniesień. W przypadku Kamiennej Góry emanacje te mają kolor złocistożółty i szary.

Istny „nalot" UFO obserwowano w tych okolicach w roku 1979, kiedy nad Zatoką Gdańską przemieszczały się całe eskadry niezidentyfikowanych obiektów, zauważone przez dziesiątki osób. Bardzo interesującej, bo utrwalonej na taśmie video, obserwacji dokonano tu także w październiku 1993 roku. Z filmowego przeszło minutowego zapisu wykonanego wtedy przez Maurycego Śmierzchalskiego w rejonie Rewy (a więc po przeciwnej stronie Kępy Oksywskiej) wynika, że zaobserwowane „coś" wyglądało jak intensywny punkt świetlny, zyskujący w zbliżeniu wyraźny, zmieniający się kształt. Obiekt ten miał pośrodku ciemną, ostro zarysowaną plamę, jakby czarną dziurę. Symetrycznie po lewej i prawej stronie od owej „dziury" pojawiały się mniejsze świetliste plamki, a u dołu można było zauważyć jakby pracującą dyszę silnika odrzutowego. Obiekt ten stał w miejscu pulsując, po czym po kilkudziesięciu sekundach został dosłownie *wessany w tło* i zginął wśród przybrzeżnych drzew...



Zdaniem Emmy Popik, znanego trójmiejskiego ufologa, wydarzenia, jakie rozegrały się nad gdyńskim portem zimą 1959 roku, nie były kosmiczną katastrofą, lecz nieudaną próbą z nowoczesną bronią.

- *Aby móc potwierdzić istnienie jakichś szczególnych emanacji w sąsiedztwie i na samej Kamiennej Górze trzeba by przeprowadzić pomiary w piwnicach domów mieszkalnych przylegających do niej* - mówi Bronisław Rzepecki. - *Na to jednak na razie nie chcą wyrazić zgody ich mieszkańcy. Na Kępę Oksywską nie ma natomiast wstępu, ponieważ jest to teren wojskowy.*

Zofia Piepiórko odpowiada na to, że sama nazwa Kamienna Góra też nie jest przypadkowa. „Świetlistymi kamieniami" - dowodzi - w przeszłości bardzo często nazywano jasne, latające obiekty pojawiające się niespodziewanie na niebie. Na temat konotacji UFO z kamieniami, datujących się od zamierzchłej przeszłości obszernie pisze Zecharia Sitchin w *„Dwunastej planecie"* i *„Schodach do nieba"*. Obie te książki zostały niedawno wydane w Polsce.

Znany trójmiejski ufolog **Emma Popik** twierdzi natomiast, iż zdarzenie z 1959 roku ma najprawdopodobniej wiele prostsze i bardziej prozaiczne wytłumaczenie. Jej zdaniem była to jakaś nieudana próba z nowoczesną bronią. Coś podobnego na Bałtyku wydarzyło się pod koniec lat 70-tych, gdy rybacy z jednego z helskich kutrów najpierw zameldowali o obserwacji UFO, a dopiero później okazało się, że wpłynęli na akwen o przeznaczeniu wojskowym.

Ciekawe, że swego czasu w USA bardzo podobnie starano się wytłumaczyć wydarzenie z Roswell... Czyżby jeszcze jednak przypadkowa zbieżność?

Zdjęcia: Roman Warszewski



ze str. 38 prawa są symetryczne względem czasu. Jedna tylko z zasad, mianowicie zasada wzrostu entropii, narzuca sąd o czasowym ukierunkowaniu zdarzeń fizycznych. Tym niemniej fizycy, i w ślad za nimi reprezentanci innych nauk przyrodniczych, bazują na zasadzie przyczynowości, zgodnie z którą przyczyny i skutki układają się jak wspomniane punkty osi liczbowej.

Czy jest sens podważać sposób myślenia fizyków? Fizyka bardzo dobrze opisuje rzeczywistość „cielesną" i nie ma powodu, aby szukać czegoś lepszego. Wyobraźmy sobie jednak, że poza rzeczywistością fizyczną istnieje rzeczywistość duchowa i to rzeczywistość przyjmująca za podstawę wiarę w reinkarnację. W odniesieniu do duszy mogącej ujawniać się w postaci wielu wcieleń - zgodnie z niektórymi wierzeniami nieskończonej ich ilości - przyczynowość funkcjonuje na poziomie duchowego doskonalenia się, ewentualnie jego braku.

Każdy, kto zetknął się z doktryną reinkarnacji wie, że kolejne wcielenie jest duchowo-moralnym spadkiem tego, co się zrobiło w którymś z wcieleń poprzednich. Mamy tu do czynienia z żelazną zasadą przyczynowości, ale nie jest ona powiązana z uporządkowaniem momentów czasu. Właśnie z powodu braku tego powiązania użyłem przed chwilą określenia: „wcieleń poprzednich", a nie: „wcieleń wcześniejszych". Inaczej można powiedzieć, że na gruncie wiary w reinkarnację dopuszczalna jest sytuacja, iż w jednym wcieleniu można być wnuczkiem kogoś, kogo dziadkiem było się w innym wcieleniu. Możliwa jest także sytuacja odwrotna. Przyczynowość funkcjonująca na „poziomie ducha" jest bowiem czymś niezależnym od przyczynowości funkcjonującej „na poziomie ciała".

Ukształtowany na gruncie chrześcijaństwa sposób myślenia narzucił nam wiążącą się z nim specyfikę widzenia świata. Wydaje nam się oczywiste, że jest sens mówić tylko o pamiętaniu przeszłości. Stwierdzenie: „pamiętać przyszłość" uznajemy za pozbawione sensu. Powróćmy na grunt reinkarnacji. Wcielająca się dusza nie jest uzależniona od kierunku upływu czasu. Do pomyślenia jest więc sytuacja, że obecne wcielenie, np. Kowalski, było już zrealizowane (użycie czasu przeszłego wynika tylko i wyłącznie ze specyfiki języka) kiedyś w przyszłości. W przyszłości rozumianej na sposób fizyki, a konkretnie zasady wzrostu entropii. Mniej znającym fizykę podpowiem, że wzrost entropii odpowiada zmniejszeniu się porządku. Z przymrużeniem oka można orzec, że bałagan powstaje niejako samorzutnie, a wzrost bałaganu jest miernikiem fizycznie pojmowanego upływu czasu. Powróćmy do problemu. Jeżeli do pomyślenia jest niezależność od upływającego czasu kolejności inkarnacji, to nic nie stoi na przeszkodzie, aby dusza pamiętała, co robiła w jakimś swoim przyszłym, w sensie czasu fizyki, wcieleniu.

Rzecznicy reinkarnacji wierzą, że przy pomocy np. hipnozy, można się dowiedzieć czegoś o wcześniejszych wcieleniach danego człowieka - ściślej wcieleniach duszy. Nie twierdzą, że jest to prawdą. Jeżeli jednak taką ewentualność dopuścić, to dlaczego nie miałoby być możliwe wywołanie wspomnień z przyszłości. Zakładając reinkarnację - odkrycie takich metod jest możliwe.

W wypowiedziach nie tylko okultystycznych przewija się nieraz, mniej lub bardziej poważnie traktowana, sprawa jasnowidzenia. Jasnowidzenia w sensie „cudownego" przewidywania przyszłości. Jasnowidzenie, jeżeli ma ono miejsce, jest prosto wytłumaczalne na gruncie reinkarnacji. Można je rozumieć po prostu jako wspomnienie z przyszłości. Umiejętność przypominania sobie przyszłości nie jest, jak uważam, czymś bardziej egzotycznym, niż wspominanie wcześniejszych czasowo wcieleń. Z równym powodzeniem można wierzyć lub nie w jedne, jak i w drugie.

Stanisław Wrona
Zielona Góra

***Od redakcji:** Pan Stanisław Wrona jest astronomem i filozofem, pracownikiem Zielonogórskiego Centrum Astronomii.*

Tere-fere-kuku

Centralna Agencja Wywiadowcza Stanów Zjednoczonych oznajmiła była, że to, co w latach 50-tych i 60-tych brano za „latające spodki" nie miało nic wspólnego z UFO. W rzeczywistości chodziło bowiem o amerykańskie samoloty szpiegowskie U-2 i SR-71. Aby zataić ten fakt przed wywiadami innych państw oraz opinią publiczną, celowo rozpowszechniano pogłoski, iż być może nasza planeta jest penetrowana przez pozaziemskie obiekty kosmiczne.

Podobieństwo samolotu szpiegowskiego U-2 (to ten zestrzelony kiedyś nad ZSRR) czy SR-71 do dyskoidalnych (lub mających kształt cygar) pojazdów typu UFO jest zaiste uderzające. Mają się one do siebie mniej więcej tak, jak miss Ameryki do hipopotama z kalifornijskiego ZOO. W przeciwieństwie przy tym do wysokich lotów wspomnianych maszyn - oświadczenie CIA, skrupulatnie odnotowane przez dziennik *„New York Times"*, cechuje lotność niezbyt wysoka.

Znana powszechnie ze swej prawdomówności i prostolinijności agencja powinna obecnie poprzeć swój mini-raport łykiem praktyki, tj. pokazem latających dysków wraz z demonstracją ich niezwykłych możliwości manewrowych połączonych z wykonaniem wszystkich ewolucji, jakie obserwowano w przypadku pojazdów typu UFO przez naocznych obserwatorów, w tym pilotów i astronautów. Dobrze byłoby także wyjaśnić po jaką cholerę samoloty szpiegowskie U-2 i im podobne wysyła się również i teraz - dajmy na to, nad Polskę czy Bangladesz, gdzie również są omyłkowo brane za UFO, a nawet fotografowane i czy istniały one również już w XIX wieku, kiedy je także widywano. Nie zawadziłoby wreszcie zorganizować kilku Bliskich Spotkań III Stopnia z załogami NOL-i o wyglądzie szaraków. Generalnie zaś przyjemnie jest po raz kolejny poczytać o tym, że nawet w tak ponurych strukturach, jak służby wywiadowcze, są jajcarze, którym chce się bawić w prokurowanie podobnych historyjek (by nie rzec: dyrdymałków). Chyba, że chodzi o coś zupełnie innego: **odwrócenie po raz kolejny uwagi opinii publicznej od rzeczywiście istniejącego problemu.** To ćwiczenie zostało już jednak na tkance społecznej po wielekroć przerobione, nie przynosząc żadnych efektów.

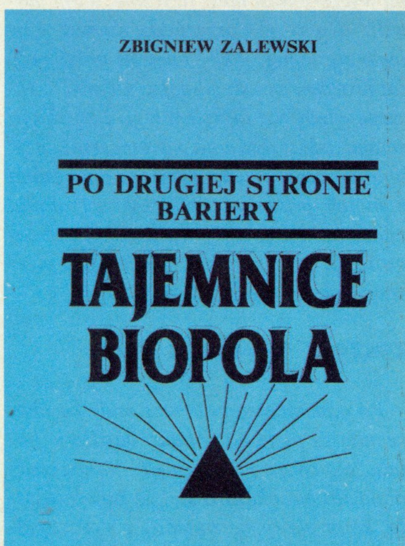
/M/

ze str. 43

cję, gdy właśnie w takich sytuacjach udaje się mi pomóc.

Obserwuję, jak Zbigniew Zalewski zajmuje się kolejnym pacjentem, który przyjechał aż z Poznania. Jest na szpitalnej przepustce. W Piekarach zjawił się bez wiedzy lekarzy. Ma z nimi przykre - jak twierdzi - doświadczenia.

- *Złamałem nogę w lipcu 1996 roku* - opowiada. - *Stało się to na prostej drodze, w ogrodzie, tuż przed domem. Złamanie okazało się fatalne, bardzo skomplikowane, kości wyszły na zewnątrz przez spodnie. Źle mnie poskładali i noga zaczęła martwieć. Lekarze nie potrafili zatrzymać procesu odwapnienia. Adres pana Zalewskiego zdobyłem od znajomych. Dziś jesteśmy tutaj piąty raz. Poprawa kolosalna. Czuję się bardzo dobrze, mam już czucie nawet w stopie...*



- *Do tego stopnia mu się poprawiło* - przerywa nieco zdenerwowana żona pacjenta - *że wczoraj wsiadł do samochodu i pojechał! Jeszcze do dziś nie mogę się uspokoić. Jak tak można?!*

Wyraźnie oczekuje, by Zalewski skarcił jej męża. Temu jednak ani to w głowie. Trzymając jedną ręką łydkę prawej nogi, drugą naciska na szyję pacjenta.

- *Jeśli małżonek* - mówi - *czuł się na siłach, że może jechać samochodem, to niech sobie robi od czasu do czasu krótkie przejażdżki.*

- *Ale przecież* - nie daje za wygraną żona - *pan pamięta, że on jeszcze miesiąc temu w ogóle nie czuł, że ma stopę?*

- *Pamiętam, pamiętam. Najważniejsze, że stan nogi jest coraz lepszy. Za kilka tygodni po martwicy nie będzie śladu.*

- Przecież ordynator twierdzi, że potrzeba czterech lat?

- *Każdy może się pomylić* - uśmiecha się pan Zbyszek, puszczając nogę pacjenta, a jednocześnie „oczko" w moją stronę.

Po czym zapowiada: - *Teraz poświęcimy trochę czasu hemoroidom i prostacie.*

Zbigniew Zalewski w 1987 roku przedstawił hipotezę, że neutrino mogą być źródłem zasilania ośrodków energetycznych organizmów żywych, a po ich przetworzeniu i wzmocnieniu przez człowieka stają się promieniami „Hs". Wzmocnione przez człowieka promienie „Hs" (nazwa od homo sapiens) są silniejsze od normalnych neutrino z rozpadu promieni *beta* ze Słońca czy z dużych gwiazd. Przy założeniu, że mózg jest *zbiorem procesów bioelektrycznych*, musi być on w procesie ciągłym

zasilany przez źródło energii.

- *Moja hipoteza zakłada, że źródłem zasilania ośrodków energetycznych organizmów są neutrina z rozpadu promieni beta ze Słońca. Zakładając, że w wolnych partiach mózgu, a w niektórych organizmach w okolicach szyszynki, gromadzone są promienie słoneczne, powstaje sygnał wzmocniony, który nazwałem promieniami „Hs". Promienie te można przekazywać na odległość, przy czym jej wielkość nie odgrywa roli.*

Jest przekonany o tym, że bardzo wiele może zdziałać cierpliwość w stosunku do pacjenta.

- *Trzeba mieć olbrzymie serce i moc cierpliwości. Bardzo często my jesteśmy dla tych ludzi ostatnią deską ratunku, oni upatrują w nas cudotwórców. Wychodzę z założenia, że zawsze należy powiedzieć pacjentowi prawdę - jakie to schorzenie i choroba, jaka jest szansa wyzdrowienia i ile potrzeba na to czasu. Ale też zawsze trzeba mieć nadzieję, że nie ma przypadków beznadziejnych. Nigdy nie można nawet przez moment w to zwątpić.*

Ostatnio zajmuje się dziewczynką, która ma 96 centymetrów i od dwóch lat nie urosła ani o milimetr.

- *Dziecko nie rosło, bardzo mało jadło. Są u niego niewykształcone głowy stawów biodrowych i barkowych. Śliczna, mądra dziewczynka, a karłowata. Poświęcam jej dużo czasu.d Od miesiąca urosła... półtora centymetra! I zaczęła nawet jeść. Wszyscy są szczęśliwi, a ja najbardziej.*

I taki właśnie jest pan Zbyszek - raduje się z każdego sukcesu, kiedy jego działanie okazało się pomocne, gdy mógł ulżyć w cierpieniu - człowiek, którego nazywają specjalistą od ciężkich przypadków.

Zbigniew Zalewski przyjmuje w swoim gabinecie we wtorki, środy i czwartki od godz. 10.00 do 18.00. Adres: 41-946 Piekary Śląskie-Brzeziny, ul. Biskupa H. Bednorza 59, tel.: (0-32)187-95-49.

Kącik Samotnych Serc i Dusz

Zapraszam do korespondencji i dyskusji wrażliwą duszę obdarzoną tęsknotą dzielenia się „nieznanoświatowymi" odczuciami: kontaktem telepatycznym, niesamowitymi wrażeniami doświadczania energii, Reiki oraz niewytłumaczalnymi zjawiskami dotyczącymi człowieka i Wszechświata.

Anna Kurek (I dekada Byka), ul. Limanowskiego 152 m. 74, 42-208 Częstochowa

Interesuje mnie wszystko, co nie do końca poznane. Dużo czytam na temat astrologii profesjonalnej, medycyny niekonwencjonalnej, jogi. Ciekawią mnie karty Tarota, ponadto kartomancja, numerologia, ezoteryka, parapsychologia, radiestezja, wszelkie tajemnice natury. Jestem zodiakalną Panną z ascendentem w Skorpionie, mam 35 lat i dużo wolnego czasu. Chętnie poznam osoby w różnym wieku w celu wymiany doświadczeń i wiedzy. Liczę na trwałe przyjaźnie.

Jednocześnie szukam przedwojennych wydawnictw na tematy ezoteryczne.

Izabella Jur, ul. Poznańska 14/22, 08-110 Siedlce

Mam 16 lat. Interesuję się parapsychologią, UFO, rozwojem duchowym, muzyką i sportem. Chciałabym nawiązać kontakt z młodzieżą z całej Polski.

Katarzyna Wojtkowiak, Dolne Miasto 11/24, 78-600 Wałcz

Uwielbiam czytać dobre książki fantastyczne i fantastyczno-naukowe. Słucham muzyki instrumentalnej, klasycznej, rocka i metalu. Ciekawi mnie wszystko, co na tym świecie tajemnicze, niewyjaśnione, zapomniane i dziwne. Bardzo lubię patrzeć wieczorami na gwiazdy i księżyc. Wierzę, że istnieje cywilizacja pozaziemska, kocham filmy o UFO, lubię serial „Z archiwum X". Jeśli jesteś inteligentny, interesuje Cię cały wszechświat, napisz do mnie. Obiecuję, że Twój list nie pozostanie bez odpowiedzi.

Magda Knieja (18 lat), Michałówek 30, 49-100 Niemodlin, woj. opolskie

Wegetarianin, lat 21, szczupły, 168 cm wzrostu, chciałby nawiązać kontakt z paniami, które też interesują się tematyką medyczną i „nieznanoświatową".

Mariusz Piątek, ul. Sienkiewicza 19/1, 41-100 Siemianowice Śl.

Chciałbym listownie znaleźć przyjaciół - sympatyków Tajemniczego i Nieznanego. Mam 23 lata.

Mirosław Andrusewicz, Mechanizatoriug 29 234043 Avižieniai, Vilniaus, Litwa

Andrzej Brodziak

Był szczyt siedemnastego cyklu aktywności Słońca, kiedy faszystowska potęga napadła na nieco starszy totalitarny porządek, jakim było stalinowskie Imperium Zła. Epilog rozegrał się w roku 1945, a więc już w dołku poprzedzającym cykl osiemnasty. Armia Radziecka szturmowała Berlin, okolice muzeum Pergamonu i Niemieckiej Biblioteki Narodowej. Z płonącej biblioteki radziecki żołnierz JURIJ KNOSOROW uratował tylko jedną książkę. Był to jeden z czterech istniejących wówczas zapisów pisma Majów.

My, z Błękitnej Kropki

Cywilizacja Majów powstała w rejonie Kostaryki, Nikaragui, Hondurasu, Gwatemali i meksykańskiego półwyspu Jukatan, jakieś 200 lat przed naszą erą, tzn. w czasach przejścia od tzw. *„minimum greckiego"* na szczyt tzw. *„rzymskiego szczytu aktywności Słońca"*.

Swoją, wydaną po latach studiów, bo w roku 1952 pracą, opublikowaną w czasopiśmie *„Sowietskaja Etnografia"* Jurij Knosorow walnie przyczynił się do złamania niepojętego (a raczej źle pojmowanego) pisma Majów.

Knosorow przeciwstawił się wcześniejszym autorytetom. I tak np. **Eric Thompson**, duchowny anglikański, przez całe półwiecze wmawiał nam w swoich pracach, że ... *Majowie różnili się od innych ludów... nie prowadzili wojen, nie mieli ani miast ani królów, ani historii, gdyż zupełnie ona ich nie interesowała...* Utrzymywał on także, iż Majowie byli: *czcicielami gwiazd, wiodącymi pokojowe życie w rozrzuconych po kraju wioskach pod przywództwem kapłanów pochłoniętych obliczeniami z dziedziny astronomii...* Inny, wcześniejszy autorytet w zakresie wiedzy o kulturze Majów **Lysvanus Morley**, zafascynowany ich przedziwnym kalendarzem, opierającym się na 52-letnim cyklu, który był złożeniem dwóch zazębiających się kalendarzy opartych o okres 260 dni i 360 dni sugerował między wierszami ich *nieziemskie pochodzenie*. Podchwycił to zresztą w swoich książkach **Erich von Daeniken**.

Jurij Knosorow - we wspomnianej pracy z 1952 roku i **Tatiana Proskounakoff**, Amerykanka rosyjskiego pochodzenia, w pracy opublikowanej w roku 1960 wykazali, że **pismo Majów jest podobne do pisma staro-egipskiego, chińskiego i japońskiego.** Podobnie jak inne wczesne pisma, jest ono częściowo pismem obrazkowym, częściowo zaś fonetycznym. Zpoczątkowali oni badania, które w połowie lat osiemdziesiątych doprowadziły do złamania pisma Majów.

W rezultacie od dziesięciu lat sypie się lawina danych o cywilizacji Majów. Zrozumiano wreszcie podstawy ideologiczne tej cywilizacji.

Majowie mieli niezwykły światopogląd: ... *dzieje stworzenia świata śledzili w ruchach gwiazd po niebie i uważali, że punkt, w którym Droga Mleczna jawi się na nocnym niebie jako pionowe pasmo, przedstawia zarówno wzrost pędu kukurydzy, jak i symbolizuje moment stworzenia. Myśleli o świecie jako o czymś żywym - a najcenniejszym płynem* ***jest krew****. Słowo oznaczające* ***krew*** *znaczyło także* ***Bóg*** *i* ***dusza*** *i było blisko spokrewnione ze słowami oznaczającymi* ***Słońce i sen****.*

Majowie wierzyli, że można wezwać świętych przodków, rozlewając krew i wprawiając się w trans. Ceremonie upuszczania krwi miały też charakter dynastyczny. Jej uczestnicy chcieli w ten sposób nawiązać kontakt z pierwszym władcą. Prawa i zwyczaje „naturalne" Majów wynikały z gloryfikowania krwi upuszczonej z ciała, krwi w naczyniu. Stąd wzięły się ich przedziwne krwawe a często bardzo okrutne ceremonie.

O materialnej duszy zmarłego człowieka - i nie tylko

I oto dwa tysiące lat później, niedawno, sformułowano ideologię gloryfikującą zupełnie inny materialny aspekt bytu ludzkiego, a mianowicie „materialną duszę zmarłego człowieka!". Chodzi tu o podstawy światopoglądowe Mormonów.

Główne ceremonie Mormonów nie są krwawe i okrutne. Są jednak również całkiem niezrozumiałe, jeśli nie sięgnię się do istoty ich zasadniczych wierzeń.

W ogromnej świątyni Mormonów w Salt Lake City odbywają się stale tzw. *„chrzty osób zmarłych" („baptism for the dead")*. Aby dokonać „chrztu osoby zmarłej" trzeba znać jej dane personalne, a także dane genealogiczne. Osoba żyjąca (Mormon), może stać się wówczas pełnomocnikiem osoby zmarłej, która nie znała ich pisma świętego, *(Gospel of Latter - Day Saints)* i nie może być zbawiona. Poprzez chrzest materialna dusza osoby zmarłej może zostać uwolniona z rejonu naszej planety i udać się do regionu spirytualnego (nieba) mieszczącego się na planecie Kolog usytuowanej w rzucie gwiazdozbioru Raka.

Wierzenie to spowodowało, iż w Salt Lake City utworzono jedną z największych na świecie bibliotek wyspecjalizowanych w gromadzeniu personalnych danych genealogicznych. Skądinąd biblioteka ta umożliwia także użyteczne medyczne badania epidemiologiczne.

Tajemnicze mogą wydawać się pracochłonne i kosztowne starania wielomilionowej rzeszy członków tego kościoła, aby ochrzcić pośmiertnie możliwie wielu zmarłych. Trzeba dopiero poznać światopogląd Mormonów, aby zrozumieć ich „naturalne" zwyczaje. Współcześnie jest to proste i łatwe, gdyż Mormoni utrzymują w *„Internecie"* liczne bazy danych i prowadzą w cyberprzestrzeni ożywioną polemikę ze swoimi przeciwnikami. Przeglądarka „LYCOS" na hasło: *„mormons"* odpowiada, iż znajduje 1679 dokumentów. Trzeba przy tym wiedzieć, że wielu Mormonów to osoby wykształcone i żyjące w kraju o najbardziej zaawansowanej technologii.

Zacznijmy od motywów sprawiających, że bogaci na ogół Mormoni spędzają wiele czasu na badaniach genealogicznych. **Otóż wierzą oni, że jeśli poprzez „chrzest po śmierci" zbawią wiele osób zmarłych, sami zostaną wynagrodzeni po śmierci w ten sposób, iż staną się „bóstwem zarządzającym" pewną przydzieloną im planetą i będą mogli kierować wydarzeniami toczącymi się tam według własnego już ich uznania.**

Zapatrywania teologiczne Mormonów są bardzo powiązane z wizją astronomii i kosmologii, jaka była dostępna za czasów założyciela ich kościoła **Josepha Smitha**, tj. około roku 1830.

Bóstwo zarządzające pewnym regionem Wszechświata to pewne konkretne osoby. Bóstwem kontrolującym pewną planetę jest zawsze trójka postaci zwana Bogiem-Ojcem, Mesjaszem i Duchem Świętym *(Holy spirit)*. Osoby te, to odrębne postacie, które współdziałają jedynie w określo-

śnie pole elektromagnetyczne stanowić może o przenikaniu myśli Uniwersum przez materię, czy jest także owymi myślami, a nie tylko ich przewodnikiem? Myśl, to kreacja sama w sobie, w przypadku Uniwersum

czarna dziura

to gwiazda umarła, zapadająca się w sobie, osiągająca niespotykaną gęstość i „zasysająca" do wnętrza materię ze swego otoczenia. W takim miejscu czasoprzestrzeń nabiera nowych właściwości. Z kolei terminem *„biała dziura"* określa się (bardziej metaforycznie niż fizycznie) niejako drugą stronę *„czarnej dziury"*. Mianowicie *„biała dziura"* (niektórzy badacze podejrzewają, iż jest tożsama z kwazarem) nie pochłania materii i energii, lecz je wypycha ze swego wnętrza. Należy przy tym zaznaczyć, że pojęcie „wnętrze" stanowi daleko idące uproszczenie. Według opracowanej w roku 1935 koncepcji Einsteina - Rosena, między „czarną dziurą" a „białą" występuje „most", czyli bezpośrednie połączenie. W praktyce jest to połączenie między odległymi miejscami we Wszechświecie (w Uniwersum).

Być może ofiary samospaleń są faktycznie ofiarami *Bram*, które powstały wewnątrz ich organizmów.

Z kolei koncepcja superprzestrzeni, zaproponowana przez **Johna Wheelera** (badacza z Uniwersytetu w Princeton) zakłada, iż z racji złożoności struktury Uniwersum mogą zachodzić w nim zdarzenia niezgodne z zasadami fizyki, zarówno newtonowskiej, jak i einsteinowskiej. Możliwe jest więc występowanie wielości światów i, co podkreśla Wheeler, w superprzestrzeni możliwe też są błyskawiczne podróże międzygwiezdne. Można domniemywać, że tego rodzaju przemieszczenia materii zachodzić mogą poprzez „czarne dziury", lub też przez sieć „czarnych mikrodziur", będącą jednocześnie siecią „białych mikrodziur", której istnienie zakłada **Stephen Hawking**.

Reasumując, w wyniku lokalnego narastania wibracji „strun" cząstek elementarnych może dochodzić do powstania istniejącej tylko chwilę osobliwości fizycznej: „czarnej dziury", czyli Bramy. Brama ta

zasysa jakiś obiekt

który, przebiegając „mostem" lub „mostami" Einsteina-Rosena, trafia do Bramy „wyjściowej", czyli do „białej dziury", która znajdować się może na przykład na Ziemi. W takim przypadku obiekt, jeśli jest jakimś organizmem, staje się Przybyszem.

Czym więc jest, skąd bierze się piorun kulisty? Można podejrzewać, że stanowi on formację energetyczną będącą Bramą do lub z - innego świata. „Bańkę energii" zawierającą w swym parafizycznym wnętrzu cząstkę odmiennej rzeczywistości. Ujawniający się w ziemskiej atmosferze piorun kulisty stanowiłby więc końcowy efekt formowania się Bramy, wnosząc do naszego świata obcą materię lub inną formę energii. Na przykład transportując skądś żywą istotę, „żyjącą" maszynę (w tym przypadku autonomiczne, „myślące" i organiczne pojazdy kosmiczne jakimi mogą być niektóre z obiektów uznanych za UFO), lub też przypadkowe gazy, ciała stałe, czy też energie. Piorun kulisty stanowiący Bramę, osiągnąwszy maksimum swego natężenia (jako zjawiska) pryska niczym bańka mydlana. Potem - w zależności od tego, co zawierał w swym tajemniczym wnętrzu - zachodzi manifestacja Przybysza (istoty rozumnej czy zwierzęcia) lub zagadkowych materii. Dochodzić też może do katastrofalnych w skutkach eksplozji.

Znamienną w tej kwestii wydaje się być wypowiedź węgierskiego naukowca z Instytutu Fizyki Teoretycznej **Gyrgya Egelyego**. Podaje on liczne fakty dotyczące wydarzeń zaszłych na obszarze Węgier w roku 1989. Wydarzeń, w których pioruny kuliste odgrywały rolę wiodącą. Tak więc *w pewnej herbaciarni pojawił się piorun kulisty, z którego wysypało się 5 kg zeszklonych skorup. Innym razem, niedaleko Csepelu, z pioruna wysypała się wielka ilość piasku. Ale już szczytem wszystkiego był fakt wylania się z pioruna kulistego wielkości piłki tenisowej aż 3 litrów wody! (...) Piorun kulisty wniknął w ciało młodego mężczyzny, który odpoczywał na jednym z postojów przy autostradzie M 3. Prawdopodobnie (mężczyzna) chciał nieco odetchnąć i wyszedł z auta. I tak w polu elektrycznym stał się najwyższym punktem, albo to w nim wytworzył się piorun kulisty. Człowiek ów zginął na miejscu. Na jego ciele nie znaleziono żadnego znaku czy zranienia, ale jego wnętrze było zupełnie wypalone."*

Wszystkie z zaprezentowanych przez Egeliego przypadków sprawiają wrażenie efektów utworzenia się Bram, energetycznych centrów, które **przerzucają materię z jednego miejsca w inne**. Być może nie tylko w przestrzeni, ale i w czasie. Ostatni z przykładów rzuca też nowe światło na problem tak zwanych samospaleń - spontanicznych aktów zapalania się ciał ludzi. Czyżby ofiary samospaleń były właściwie ofiarami Bram, które powstały wewnątrz ich organizmów?

Nader częste są doniesienia o zetknięciu się pojedynczych świadków lub całych ich grup z

tajemniczymi istotami.

Dochodzi do tego w miejscach odludnych (Himalaje - antropoidalny „yeti"; Kanada i USA - ogromne potwory przypominające gady, napotykane w jeziorach oraz antropoidalne stworzenia zwane „Bigfoot" i „Sasquatch"), ale też i na obszarach uznawanych za spenetrowane oraz zamieszkałe (Szkocja - „gadopodobne", ogromne stworzenia widywane w jeziorach, począwszy od najbardziej znanego „Nessiteras rhombopteryx", czyli „Nessie"; Szwecja - potwory z jezior). Istoty takie nagle się pojawiają i równie nieoczekiwanie znikają. Czyżby w miejscach, gdzie są widywane, znajdowały się Bramy stacjonarne, jak w przypadku innych Przybyszów, zwanych „widmami"? Bramy, którymi w to samo miejsce w przestrzeni fizycznej ziemskiego planu, co jakiś czas przerzucane są istoty z innych światów?

Warto tu zwrócić uwagę, że niektóre ze współczesnych kontaktów z Przybyszami przypominają często niegdysiejsze zetknięcia człowieka z „diabłem". Zamiast demonów jednak, według świadków, niepokojącymi istotami są Przybysze z innych planet - „załogi UFO", „kosmici". To, że przenikają do naszego świata w obiektach latających, rodzić może podejrzenie, iż niektóre z tych wizyt zostały zaplanowane. Oznaczałoby to, że istoty te poznały oraz opanowały zasady otwierania i zamykania Bram, a więc uaktywniania wybranych fragmentów „systemu nerwowego" Uniwersum. Warto też wziąć pod uwagę, że utożsamianie pojawiających się świetlistych kul z UFO, a więc zdecydowanie z pojazdami kosmicznymi, może być błędem. To bowiem, co świadkowie pojawienia się Przybysza interpretują jako jego pojazd, może być nie pojazdem, a wylotem uaktywnionej Bramy. Przybysz wyłania się z świetlistej kuli, potem do niej powraca, niejako ku niej „ulatuje", by wreszcie wraz z nią zniknąć, znalazłszy się w jej wnętrzu.



Dokończenie za miesiąc, a w nim o *„Bramach Mistrzów Duchowych"*.

śmierci - tu doznawanych cyklicznie i programowo oraz interpretowanych zgodnie z normami kultury Tucano.

Malowidło *„Madonna w glorii"* pędzla Mistrza z Moulins powstałe w ostatnich latach wieku XV, ukazuje Marię z Dzieciątkiem na rękach, siedzącą na skromnym krześle w otoczeniu aniołów.

Tłem dla Madonny jest wielobarwny, okrągły wlot tunelu.

To uaktywniona Brama, a za nią świetlisty szlak, wiodący „wprost do nieba". Artysta, kładąc farbę różnych odcieni, wytworzył złudzenie przestrzenności tunelu. W głębi, u końca tunelu, barwy są najjaśniejsze, dominuje złocista żółć. Ta koncepcja prezentowania Marii (przypominam, że według tradycji Kościoła Matka Boża wstąpiła do nieba w chwili śmierci) jest **plastycznym odtworzeniem jednego z typowych doznań osób doświadczających stanów zbliżonych do śmierci**.

Jak podaje upaniszada *Czandogya*, w chwili śmierci dusza wznosi się po promieniach Słońca, które określane jest w tekście jako „brama świata". Jednak przez tę Bramę przejść mogą tylko ci, którzy posiedli właściwą wiedzę. *„Tybetańska Księga Umarłych"* mówi o świetle, widocznym w chwili śmierci, nazywa je *„Czystą Prawdą"*, podaje też kolejne etapy wędrówki duszy, dzieląc je na dni (co należy traktować symbolicznie - czas dla duszy-jaźni jest zjawiskiem nieistotnym, a w każdym razie płynie inaczej). Każdy z etapów charakteryzuje się światłem o określonej mocy i barwie. Wreszcie pojawia się punkt graniczny, gdzie dusza-jaźń musi wybrać między światłem czystym (zlanie się z Absolutem, uzyskanie tożsamości z Buddą), a światłem nieczystym. Wybór tego drugiego oznacza skazanie się na prowadzenie jakiejś „postegzystencji" - powrót na Ziemię, by żyć w nowym ciele, lub istnienie w innym ze światów.

W doznaniach osób, które doświadczyły śmierci klinicznej lub innych stanów zbliżonych do śmierci, często dochodzi do kontaktów ze „świetlistymi istotami" odprowadzającymi dusze umierających z powrotem do ich ciał. Dzięki temu ludzie powracają do życia. W tego rodzaju zjawiskach występują pewne reguły. Ośrodek Gallupa, prestiżowa amerykańska agencja badania opinii publicznej, w wyniku przeprowadzonych sondaży wykazał, iż przeżyć tego typu doświadczyło 8 milionów obywateli USA. Z tej grupy 9 proc. odbyło *„podróż tunelem ku światłu"*, 14 proc. nawiązało kontakt z „świetlistą istotą", a 26 proc. doświadczyło oddzielenia od ciała. Przeżycia tego rodzaju dotykają wielu osób w wielu krajach, w tym i w Polsce.

Również autorowi tej publikacji nie są one obce. Stanu zbliżonego do śmierci doświadczyłem w styczniu 1982 roku, a relacja o tym ukazała się 10 lat później, w lutym 1992 roku, w jednym z lokalnych tygodników. Zacytowane w niej fragmenty, najlepiej oddadzą wrażenia z tego istotnego doznania: *Przeżywałem wtedy kryzys psychiczny; moje życie osobiste legło w gruzach... Zacząłem brać środki uspokajające, nasenne. Pragnąłem tylko jednego: zagłuszyć świadomość. W końcu przedawkowałem... Znaleziono mnie nieprzytomnego i karetką odwieziono do szpitala (...) ... „obudziłem" się dopiero na sali, pod opieką lekarzy... Nie była to jednak prawdziwa jawa. Dlaczego? Powoli unosiłem się w górę. Punkt obserwacji stale się zmieniał - jak bym przebywał w kilku miejscach naraz. W pewnym momencie zobaczyłem nawet siebie - swoje ciało rozłożone poniżej - ale jakoś wtedy nic mnie nie dziwiło. Potem wszystko zaczęło się stopniowo rozmazywać (...). Powstała dziwna mieszanina światła i ciemności - szara substancja, w której po prostu trwałem.*

I wtedy przyszła jasność!

Robiło się jaśniej i jaśniej, jakby ktoś nieustannie zwiększał moc potężnego reflektora. Coraz natarczywiej też docierało do mnie odczucie jakichś obecności. Nie jednej, ale wielu. Całej sieci rozproszonych istnień, przychylnych mi, otaczających zewsząd. Później jasność zaczęła z wolna zanikać. Wszystko powtarzało się w drugą stronę; bardzo miękko, jakbym lądował na spadochronie - wpadłem w nicość. Przytomność odzyskałem w separatce. (...) ... odczucie obecności jakichś istnień wracało do mnie potem wielokrotnie. Pojawiało się w chwilach wyciszenia umysłu, przed zaśnięciem, gdy byłem sam w mieszkaniu. Nie bałem się, bo odbierałem to jak odwiedziny dobrych znajomych (...). Trwało to mniej więcej półtora roku. W tym okresie zdarzało mi się również dostrzegać u ludzi aurę, biało-błękitną poświatę wokół sylwetki. Było zupełnie tak, jakby przez to doświadczenie, które lekarze nazywają śmiercią kliniczną, do granic wyostrzyło się moje postrzeganie....

Tego rodzaju przeżycia nieuchronnie wpływają na ludzkie życie. Miałem okazję przyjrzeć się bliżej temu tematowi podczas zorganizowanego przez „Nieznany Świat" w lutym 1996 roku zjazdu osób, które przeżyły śmierć kliniczną (przebywałem na zjeździe jako obserwator oraz dziennikarz relacjonujący przebieg tego wydarzenia), a wydana przez „NŚ" książka *„Polskie życie po życiu"* w wydatny sposób pozwoliła związane z tą sprawą refleksje pogłębić. W efekcie doprowadziło mnie to właśnie do wniosku, że przemiany zachodzące w życiu wielu osób, po tym jak duszą-jaźnią przekroczyły Bramę (w wyniku wstrząsu, o którym mówi i Jakob Boehme i *„Sefer Jecira"*) **stanowią nieuchronny efekt chwilowego zjednoczenia z myślami Uniwersum**. Wniosek ten wynika nie tylko z moich doświadczeń, lecz przede wszystkim z prowadzonych planowo badań, których wyniki opublikowano (np. prace R. Moodyego, P.M.H. Atwater).

Cóż, jak stwierdził Ren Gunon, ezoteryk francuski działający w pierwszej połowie XX wieku: człowiek *w rzeczywistości reprezentuje tylko przejściowe i przypadkowe przejawienie się prawdziwego bytu. (...). Jest on jedynie szczególnym stanem spośród nieskończonej mnogości innych stanów tego* **prawdziwego bytu.**

Pusta brama czyli piorun kulisty

W letnie popołudnie roku 1953, w pobliżu rumuńskiego miasta Cluj, biolog **Alexandru Sift** *ujrzał jaskrawo świecącą kulę* - o czym podaje **Ernst Meckelburg** w swej pracy *„Tunel w czasie"*. Kula światła *szybko obniżała się z nieboskłonu i opadła w zarośla. Sift w pierwszej chwili pomyślał, że to meteoryt. Gdy doszedł do prawdopodobnego miejsca upadku, ze zdumieniem stwierdził, że z obiektu o średnicy dobrych*

na str. 10



Doznawanie obecności światła, bycie światłem, sam proces stawania się z nimi, jest charakterystycznym wyróżnikiem osiągania stanów iluminacji. Fot. Mieszko Tyszkiewicz

ze str. 9

kilku metrów nie ma śladu. Wyciągnął przed siebie długi kij, by rozgarnąć nim gałęzie - a wtedy kij i część ręki stały się niewidoczne. Równocześnie Sift poczuł mocne nagrzanie podeszw, a następnie zimny ucisk na całym ciele, który zmusił go do odwrotu.

Rumuński biolog należy do szczęśliwców - wszedł w bezpośredni kontakt z *„osobliwością fizyczną"* i nie doznał zbytniego uszczerbku. Przypuszczalnie miał do czynienia z Bramą (pustą, by tak rzecz ująć, bo żaden byt lub przedmiot z niej się nie wyłonił); być może z tą jej odmianą, którą określa się mianem pioruna kulistego.

W trakcie burzy, nocą z 27 na 28 czerwca 1995 roku, jak podały agencje prasowe, w jednym z domów mieszkalnych w obwodzie czerkaskim, na południe od Kijowa (Ukraina), pojawił się piorun kulisty. Kula energii trafiła w niewyjaśnionych okolicznościach do wnętrza jednego z mieszkań, co zgotowało śmierć trzem osobom. Na miejscu zginęła starsza kobieta wraz z wnuczką oraz elektryk wykonujący prace instalacyjne.

Brama jest miejscem zakończenia podróży, przypuszczalnie odbywanej poza czasem, podróży, która nie odbywa się też na planie materialnym, lecz na poziomie energii uniwersalnej. Być może w kierunku przepływu energii tkwi odpowiedź dlaczego w momencie, gdy różnorakie obiekty znikają, po prostu rozpływają się w powietrzu lub pochłania je coś na kształt mgły czy chmury często świetlistej. Z kolei, gdy obiekt wnika w strukturę ziemskiego świata, Brama jest ognista. Czy dlatego, że stanowi ona lokalne miejsce kreacji, przemiany myśli Uniwersum (energii uniwersalnej) w materię świata ziemskiego? Ponieważ jest tyglem energii, *„alchemicznej przemiany"*?

Jak powstała w takim układzie Brama postrzegana jest na Ziemi (plan materialny) przez świadków jej manifestacji? Przypuszczalnie najczęstszą „formę" stanowi kula ognia lub światła. Forma taka jest szeroko znana, choć właściwie niepoznana. Nazywa się ją piorunem kulistym.

Według większości naukowców akademickich stanowi on zjawisko elektrycznej natury, będące następstwem burzy. Niektórzy badacze utożsamiają zjawiska w rodzaju UFO właśnie z występowaniem piorunów kulistych.

Skąd biorą się te „oczywiste i zwyczajne" kule energii? Brytyjscy fizycy - atomiści **David Ashby** i **Colin Whitehead** zakładają, że pioruny kuliste tworzą się w górnych warstwach atmosfery ziemskiej z cząstek antymaterii, które dotarły do naszej planety z anty-wszechświata. Cóż - teoria równie dobra, jak wiele innych.

Co jednak wiemy pewnego o piorunach kulistych? Fenomeny te zwykle mają od 2 centymetrów do około 1 metra średnicy; widoczne są przez kilka sekund, czasem nawet minutę; znikają bezdźwięcznie lub też eksplodują. Wypromieniowują mało ciepła, nie nagrzewają więc powietrza w trakcie swego lotu. Jednocześnie jednak mogą przepalić drewnianą ścianę na wylot oraz poparzyć, a nawet zabić, człowieka. W trakcie lotu obracają się wokół własnej osi. Poruszają się zarówno w poziomie, jak i w pionie, mogą także trwać w bezruchu zawieszone w powietrzu. Bywają przyciągane przez metalowe przedmioty, jednak nie zawsze. Zdarza się również, że pioruny kuliste nieoczekiwanie materializują się w zamkniętych pomieszczeniach; czasem też bezgłośnie przenikają przez ściany budynków. Te energetyczne twory mają

kształt kuli lub gruszki

zwykle barwy żółtej, pomarańczowej lub czerwonej.

Badacz spraw tajemnych **B.D. Benedikt** zrelacjonował w jednej ze swych prac spotkanie z pracownikiem Uniwersytetu Kalifornijskiego (Los Angeles) doktorem **Schaefferem.** Analizując występowanie zjaw, widm, wszelkich bytów transcendentnych i zjawisk paranormalnych Schaeffer stosował w swych badaniach między innymi metodę automatycznego filmowania „nawiedzonych" pomieszczeń pod nieobecność w nich ludzi (żywych). Jeden z tego rodzaju filmów zaprezentowanych Benediktowi, nakręcony we wnętrzach dziewiętnastowiecznego amerykańskiego pałacu, zawierał intrygującą sekwencję. Według słów samego Benedikta wydarzyło się tam, co następuje: *wyraźnie widać, że coś błyszczy (...) w opustoszałym salonie. (...) coś zostawia „ślad" podobny do gwieździstej drogi siejącej iskry. Widać je nie tylko przez cały salon, ale także i pod paleniskiem o temperaturze 180 stopni Celsjusza, są podobne do tych, jakie obserwowali świadkowie (przelotów UFO). (...) potem to „coś" z ogromną prędkością przeleciało i „przeszło" przez jedną z jeszcze nieuszkodzonych części ogromnego lustra wiszącego na ścianie, lustro prysnęło, a kawałki spadły na podłogę (...). Co to jest? (...). Nikt nie wie.*

My mamy prawo podejrzewać, że był to kolejny przypadek wystąpienia pioruna kulistego - Bramy.

Przyjrzyjmy się teraz „substancji" tworzącej UNIWERSUM, jak dotąd tylko z grubsza poznanej. Już elektron dostarcza nam wielu niespodzianek, a być może w tych właśnie cząstkach tkwią wszelkie odpowiedzi. Elektron określany jest jako cząstka elementarna o najmniejszej masie i ujemnym ładunku elektrycznym. Jednak sama natura elektronu, według zasady nieoznaczoności **Heisenberga**, jest dwojaka, zarówno korpuskularna jak i falowa. To fakty, ale w pewnej mierze także metafora przemiany fal (myśli) w materię, zachodzenia nieustającego aktu stwarzania. Mało tego - według francuskiego fizyka **Jeana Charona**

elektrony są jednostkami obdarzonymi umysłem!

Według tej koncepcji elektron to „mikrokosmos" wypełniony fotonami (kwantami światła uważanymi za najmniejsze i niepodzielne „porcje" energii promieniowania elektromagnetycznego), które stanowią swoisty „bank pamięci". Ponieważ każda para fotonów może zmienić swój *spin*, stając się „pamięcią", elektron posiada zdolności uczenia się. Poza tym elektrony mogą wymieniać między sobą fotony, a - co za tym idzie - wymieniać informacje.

Czy zbiór wszystkich elektronów Wszechświata jest jednocześnie pamięcią Uniwersum? *„Bankiem danych"*, umysłem, jak i ciałem? Kroniką Akaszy (akasi), będącą - jak twierdzą okultyści - trwałym śladem wszelkich zdarzeń (istot, faktów, emocji, myśli, idei), które kiedykolwiek i gdziekolwiek wystąpiły?

Można podejrzewać, że piorun kulisty stanowi formację energetyczną, będącą Bramą *do* lub *z* - innego świata, swoistą „bańką energii", zawierającą w swym *parafizycznym* wnętrzu cząstkę odmiennej rzeczywistości.

Rupert Sheldrake, ceniony w świecie nauki angielski biochemik, autor i propagator koncepcji pól morfogenetycznych, twierdzi, iż: *Podobną funkcję łącznika, jaką spełnia pomiędzy polami materii a umysłowymi, psychicznymi i morficznymi aspektami ludzkich istot, pole elektromagnetyczne odgrywać może również w strukturze duszy świata. Jeśli istnieje dusza świata przenikająca cały kosmos, cieleśnie może się wyrażać przede wszystkim przez pole grawitacyjne, zaś na szczeblu myślowym przez swego rodzaju łącza z polem elektromagnetycznym. Byłyby one znakomitym nośnikiem wszechwiedzy duszy świata oraz boskiej wszechwiedzy za pośrednictwem duszy świata. Na pole elektromagnetyczne oddziałuje wszystko, co się dzieje. Jego holograficzna rzeczywistość w każdej chwili dokładnie oddaje to, co właśnie ma miejsce. Powszechne pole elektromagnetyczne to łącze duszy świata z fizycznymi płaszczyznami rzeczywistości.* Czy wła-